

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LV
n. 5

RELAZIONE

SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO (Anno 1999)

(Articolo 3, comma 6, lettera c), della legge 26 febbraio 1987, n. 49)

Presentata dal Ministro degli affari esteri
(DINI)

Trasmessa alla Presidenza il 1° dicembre 2000

VOLUME 1
Parte Generale

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE DEL VOLUME I

I. — La situazione internazionale	
1. Gli obiettivi internazionali dello sviluppo	Pag. 9
2. Tendenze nei movimenti dei capitali privati verso i P.V.S.	» 10
3. Tendenze dell'A.P.S nei Paesi dell'OCSE	» 11
II. — L'evoluzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo dell'Italia nel 1999	
1. L'andamento delle attività italiane di cooperazione allo sviluppo	» 15
2. L'andamento delle attività della D.G.C.S.	» 18
III. — La cooperazione multilaterale	
1. La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali	» 29
2. La Cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione europea	» 34
3. La collaborazione con le Istituzioni finanziarie internazionali	» 37
IV. — La cooperazione bilaterale	
1. Le politiche di genere	» 45
2. La tematica minorile	» 53
3. Il patrimonio culturale	» 63
4. La popolazione e lo sviluppo	» 64
5. Le politiche ambientali	» 68
6. I programmi e i progetti a sostegno del settore privato nei PVS	» 70
7. Le politiche sanitarie	» 72

V. — Le organizzazioni non governative

1. Premessa	»	81
2. I programmi promossi	»	81
3. Le iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo	»	83
4. Personale volontario e cooperante	»	84
5. Idoneità	»	85

VI. — Alcuni strumenti della Cooperazione bilaterale

1. I Crediti di aiuto	»	89
2. Commodity e Programme Aid	»	96
3. Finanziamento delle imprese miste (art. 7 della Legge n. 49)	»	98

VII. — La cooperazione decentrata

1. La cooperazione decentrata	»	101
-------------------------------------	---	-----

VIII. — Le attività umanitarie d'emergenza

1. La cooperazione italiana e le emergenze	»	105
--	---	-----

1. L'attività della segreteria del Comitato direzionale	»	114
---	---	-----

Appendice statistica	»	121
----------------------------	---	-----

RELAZIONE
SULL'ATTUAZIONE DELLA POLITICA
DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO
(Anno 1999)

PAGINA BIANCA

I. - LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

PAGINA BIANCA

1. - Gli obiettivi internazionali dello sviluppo

I 21 Stati (più la Commissione Europea) membri del Comitato Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE, i quali si fanno carico della quasi totalità degli aiuti pubblici ai P.V.S., hanno adottato nel 1996 un documento di strategia denominato "Shaping the 21st century: the contribution of development cooperation", che da allora costituisce il quadro di riferimento internazionale principale dei donatori, bilaterali o multilaterali. L'Italia, dal 1996, definisce gli obiettivi della propria politica di cooperazione allo sviluppo nel quadro di questa strategia.

La "Strategia XXI Secolo" ha riassunto in sette obiettivi internazionali di sviluppo, definiti in termini quantitativi, le finalità da perseguire indicate dalle Conferenze delle Nazioni Unite sulle tematiche dello sviluppo (educazione primaria, ambiente, sviluppo sociale, donne, popolazione), che si sono succedute nel corso degli anni '90.

La riduzione del 50%, tra il 1990 ed il 2015, delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà (cioè con meno di 1 dollaro USA al giorno). Questo è l'obiettivo centrale della strategia, che ricomprende in larga misura gli altri sei.

1. La frequenza della scuola primaria da parte del 100% dei bambini entro il 2015.
2. La pari partecipazione delle bambine all'educazione primaria e secondaria entro il 2005.
3. La riduzione di due terzi tra il 1990 ed il 2015 della mortalità infantile (bambini con meno di cinque anni).
4. La riduzione di tre quarti tra il 1990 ed il 2015 della mortalità materna.
5. L'accesso per tutti, entro il 2015, ai servizi sanitari per la programmazione familiare.
6. L'adozione, entro il 2005, da parte di ogni Paese di una strategia per lo sviluppo sostenibile, per rovesciare, entro il 2015, la tendenza alla perdita di risorse ambientali.

Questi sette obiettivi, non soltanto sono stati avallati dal G7, dalle Nazioni Unite, dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale; essi costituiscono la premessa del lavoro comune, avviato dalle Nazioni Unite, dall'OCSE, dalla Banca Mondiale e dal FMI, per monitorare i progressi verso il conseguimento di questi obiettivi. Sulla base di 21 indicatori di sviluppo concordati dalla comunità internazionale per misurare i progressi, il Segretario Generale delle N.U., Kofi Annan, ha potuto presentare alla sessione speciale dell'Assemblea Generale il rapporto intitolato "Un mondo migliore per tutti", che fa il punto della situazione a quattro anni dall'adozione dei sette obiettivi.

Negli anni '90, la povertà assoluta è diminuita dal 29% al 24% della popolazione mondiale, ma il numero complessivo dei poveri è aumentato in ragione dell'aumento della popolazione. I risultati migliori sono stati conseguiti in Cina e nel resto dell'Estremo Oriente (dal 28% al 15%) e nell'Asia meridionale (dal 44% al 40%); più modesta la riduzione percentuale in Africa subsahariana (dal 48% al 46%) ed in America Latina (dal 17% al 16%). La situazione è stazionaria in Medio Oriente e Nordafrica (2%) ed ancora in via di peggioramento nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica (dal 2% al 5%).

Oggi 1,2 miliardi di persone vivono in condizioni di povertà assoluta. Questo è un problema soprattutto dell'Africa, del subcontinente indiano ed, in misura minore, dell'America Latina. Per conseguire l'obiettivo del dimezzamento della povertà assoluta entro il 2015, occorre che

l'Africa riduca la percentuale dei poveri	dal 46%	al 24%;
il subcontinente indiano	dal 40%	al 22%;

che l'Africa riduca la percentuale dei poveri	dal 46%	al 24%;
il subcontinente indiano	dal 40%	al 22%;
l'America	dal 16%	all'8%.

L'obiettivo per il 2015 è ambizioso, ma non impossibile. Le prospettive nel subcontinente indiano ed in America sono relativamente più favorevoli, se si guarda ad indicatori diversi dal reddito pro-capite, quali i livelli di educazione o l'efficacia delle strutture pubbliche.

La gravità della situazione africana è invece evidenziata da una molteplicità di indicatori. Il tasso di iscrizione dei bambini alla scuola primaria è salito nel decennio '90 soltanto dal 58% al 60%. Negli altri continenti le percentuali sono sopra l'80%. Per centrare in Africa l'obiettivo dell'educazione primaria per tutti entro il 2015, è necessario attribuire priorità molto elevata agli investimenti nella pubblica istruzione. La mortalità infantile in Africa (92 morti per 1000 nati vivi), anche se in diminuzione, è la più elevata del mondo, prima del subcontinente indiano (75 morti per 1000 nati vivi). Il degrado ambientale colpisce l'Africa soprattutto, dove soltanto il 46% della popolazione rurale ha accesso ad acqua non inquinata.

Uno degli elementi chiave per promuovere lo sviluppo è il rafforzamento di quell'insieme di istituzioni che consentono di perseguire la "good governance". Con questo termine si intendono il consolidamento dello Stato di diritto (preminenza della legge; separazione tra legislativo, esecutivo e giudiziario; indipendenza della magistratura), la trasparenza dell'azione governativa e lotta alla corruzione, l'efficienza della pubblica amministrazione, il decentramento, lo sviluppo dell'associazionismo della società civile. Da questo punto di vista, il quadro si presenta promettente alle soglie del 2000. Utilizzando come parametri, sia pure inadeguati, il numero dei Paesi dove si svolgono elezioni multi-partitiche e le ratifiche delle convenzioni delle N.U. sui diritti civili e politici, il miglioramento rispetto alla situazione nei PVS del 1990 è marcato, come si può desumere dall'undicesimo Rapporto sullo sviluppo umano, pubblicato dall'UNDP nel giugno 2000 e dedicato al tema dei diritti umani e sviluppo.

2. - Tendenze nei movimenti dei capitali privati verso i PVS

Secondo il rapporto Global Development Finance, presentato dalla Banca Mondiale, nel 1999 i movimenti netti di capitale privato verso i PVS sono stati dell'ordine di 239 miliardi di dollari USA, in calo di 29 miliardi di dollari USA rispetto al 1998 e di 65 miliardi di dollari USA rispetto al massimo assoluto registrato nel 1997. Questa riduzione è imputabile al ridimensionamento molto marcato dei prestiti bancari, degli investimenti di portafoglio e delle emissioni di obbligazioni.

Sotto il profilo dello sviluppo di lungo periodo dei PVS, va invece positivamente registrata la persistente crescita degli investimenti diretti (da 171 miliardi di dollari USA a 192 miliardi di dollari USA), che rappresentano i tre quarti dei flussi privati netti. Questo dato positivo non è sminuito dal fatto che la metà dell'aumento degli investimenti diretti va attribuito agli introiti una tantum del programma argentino di privatizzazioni. Infatti, gli investimenti diretti sono altrettanto importanti per i Paesi a reddito medio (2,7% del PIL) che per i Paesi a reddito basso (2,6% del PIL). La seconda cifra è comunque fortemente influenzata dal dato relativo alla Cina, Paese beneficiario del maggiore volume di investimenti stranieri. Senza la Cina, il contributo degli

investimenti diretti privati al PIL dei Paesi più poveri si riduce all'1%. Per quanto riguarda l'Africa sub-sahariana, gli investimenti diretti hanno rappresentato l'1,5% del PIL, ma si sono concentrati nel settore dell'estrazione e commercializzazione di materie prime.

Gli investimenti diretti nei PVS sono destinati prevalentemente alla costruzione di nuovi impianti, anche se un quinto di essi circa è rappresentato dai proventi delle privatizzazioni di imprese di stato.

I movimenti netti di capitali italiani verso i PVS sono ammontati nel 1999 a 9,5 miliardi di dollari USA, pari al 4% circa del totale mondiale. La quota degli investimenti diretti (dollari USA 1,6 miliardi) è quindi del 17% circa. Se si raffronta il dato italiano con quello globale emerge la scarsa rilevanza degli investimenti diretti italiani nei PVS, pari allo 0,6% del totale mondiale. Nell'ordine, gli investimenti italiani si sono diretti in:

PAESE	Millioni di dollari USA
Brasile	920
Argentina	218
Turchia	191
India	98
Cina	78
Libano	63
Libia	45
Egitto	43
Venezuela	29
Marocco	14
Algeria	11

Nei Paesi mediterranei e latino-americani, nonché in Cina ed in India, si concentra la pressoché totalità degli investimenti italiani. La quota dell'Africa sub-sahariana è stata di 18 milioni di dollari USA, pari all'1,1%.

3. - Tendenze dell'APS nei Paesi dell'OCSE

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) rappresenta il 20-25 % dei flussi finanziari netti verso i PVS. Nel 1999 - secondo i dati provvisori pubblicati dall'OCSE - il volume totale degli aiuti è stato di 56 miliardi di dollari USA, pari allo 0,24% del PIL complessivo dei Paesi OCSE. Si è trattato del secondo anno consecutivo di aumento dell'APS, dopo le riduzioni del periodo 1992-97. Rispetto al 1998, il volume degli aiuti è cresciuto di 4 miliardi di dollari USA, consentendo di recuperare un centesimo di punto (da 0,23% a 0,24%) nel rapporto APS/PIL.

Questo risultato positivo è da ascrivere all'eccezionale incremento nell'anno degli aiuti giapponesi (+ 26 % in termini reali), che riflette l'impegno finanziario del Governo di Tokyo per risollevare le economie dei Paesi dell'Estremo Oriente, colpiti dalla crisi finanziaria dell'autunno

1997. Gli aiuti degli altri Paesi membri del G7 sono di poco aumentati nel caso degli Stati Uniti (+ 2,5 %) e del Canada (+ 0,2%); di poco diminuiti nel caso della Germania (- 1,4 %) e della Francia (-0,5%); marcatamente diminuiti nel caso dell'Italia (-20,8 %) e del Regno Unito (-15,6%). Il calo relativo all'Italia va valutato considerando che nel 1999 i versamenti per la ricostituzione del capitale delle Banche e dei Fondi di sviluppo avevano raggiunto un livello particolarmente elevato, in quanto includevano anche i pagamenti relativi all'anno 1997.

Nell'ordine Danimarca, Norvegia, Olanda e Svezia sono stati, come lo scorso anno, i soli Paesi a raggiungere e superare l'obiettivo fissato dalle Nazioni Unite di un APS pari o superiore allo 0,7% del PIL. Tra gli altri Paesi soltanto il Lussemburgo (con lo 0,64%) si avvicina all'obiettivo.

In termini di contabilizzazione degli aiuti in valore assoluto, primo Paese donatore si è confermato di gran lunga il Giappone, seguito dagli Stati Uniti (che, sono invece ultimi, se si considera il PIL come metro di valutazione), dalla Francia, dalla Germania, dal Regno Unito e dall'Olanda. L'Italia si colloca al settimo posto, come nel 1998. In rapporto al PIL, l'Italia risulta ventunesima su 22 Paesi OCSE e vede aumentare lo scarto con la media dei Paesi OCSE a nove centesimi di punto.

Il volume degli aiuti erogati dalla Commissione Europea è rimasto stabile rispetto all'anno precedente. L'Unione Europea (Commissione, più Stati membri) ha fornito il 47% circa degli aiuti totali, in calo rispetto al 55% del 1998.

II. - L'EVOLUZIONE DELL'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO DELL'ITALIA NEL 1999

PAGINA BIANCA

1. — L'andamento delle attività italiane di cooperazione allo sviluppo

L'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell'Italia, notificato al Comitato dell'Aiuto allo Sviluppo dell'OCSE, nel 1999 è stato pari a 1.806 milioni di dollari USA (3.282 miliardi di lire). Il rapporto APS/PNL è stato pari allo 0,15 %, con una diminuzione di cinque centesimi di punto rispetto all'anno precedente.

La diminuzione degli aiuti è dovuta ai seguenti fattori:

il livello particolarmente elevato nel 1998 dei pagamenti connessi alla ricostituzione del capitale di Banche e Fondi di sviluppo, quando vennero versate due annualità, non si è mantenuto nel 1999, quando i pagamenti sono stati quelli dovuti per l'esercizio in corso;

la diminuzione delle operazioni di ristrutturazione del debito dei PVS, il cui valore è funzione delle intese raggiunte in sede di Club di Parigi e dei successivi accordi bilaterali dell'Italia con i Paesi debitori;

la prosecuzione per il terzo anno consecutivo del calo delle erogazioni di crediti d'aiuto, mentre le restituzioni di vecchi crediti si mantengono ad un livello costante; il che ha determinato una posta negativa di 100 milioni dollari USA.

Al lordo dei rientri, pari a 193 milioni di dollari USA, l'APS italiano è ammontato a 1.999 milioni di dollari USA, pari a 3.633 miliardi di lire circa, al tasso di cambio convenzionale indicato dall'OCSE di lit. 1817,3 per dollaro.

I 1.999 milioni di dollari USA dell'APS italiano si sono ripartiti come segue:

- MULTILATERALE dollari USA 1.355 milioni, pari al 67,8%
- BILATERALE dollari USA 644 milioni, pari al 32,2%

Multilaterale

La percentuale di aiuto multilaterale, simile agli anni precedenti, colloca l'Italia in una posizione differente da quella degli altri Paesi donatori, dove gli aiuti bilaterali solitamente sono superiori a quelli multilaterali. La specificità dell'Italia soltanto parzialmente dipende da una scelta deliberata in favore del multilaterale. In una certa misura essa è la conseguenza necessaria del fatto che tra il 1993 ed il 1997 i fondi destinati all'APS si sono dimezzati. I tagli hanno riguardato quasi esclusivamente la componente bilaterale dell'aiuto, non essendo comprimibile se non modestamente quella multilaterale, dipendente dai contributi obbligatori all'Unione Europea ed alle IFI. Questi hanno assorbito nel 1999 1.178 milioni di dollari USA su 1.355 milioni complessivi del multilaterale. I contributi volontari concessi ad organismi internazionali sono stati di 177 milioni dollari USA.

Nell'ambito del multilaterale, nel 1999, i fondi sono stati canalizzati per:

- il 50% tramite l'Unione Europea (\$ 679 milioni). Si è trattato dei contributi al Fondo europeo di sviluppo (FES) ed al bilancio ordinario (ECHO, ALA, MED);
- il 37% tramite il Gruppo della Banca Mondiale e le Banche regionali di sviluppo (dollari USA 499 milioni);

il 13% tramite le Agenzie delle Nazioni Unite ed altri organismi internazionali (dollari USA 177 milioni).

Bilaterale

I 644 milioni di dollari USA di aiuti bilaterali si ripartiscono come segue:

AIUTI BILATERALI	Millioni di dollari USA
Ristrutturazione del debito	102
Crediti d'aiuto	93
Doni	449

Nell'ambito dell'aiuto a dono si segnalano le seguenti componenti:

COMPONENTI AIUTI A DONO	Millioni di dollari USA
Assistenza tecnica	53
Aiuti alimentari	44
Aiuto progetto e aiuto programma	162
Aiuti umanitari di emergenza	103
Altro	87

Le erogazioni a dono provengono essenzialmente dal MAE-DGCS (per l' 82%), ma non solo. Infatti una molteplicità di centri di spesa pubblici, oltre alla DGCS, contribuiscono all'APS italiano. I 44 milioni di dollari USA di aiuti alimentari, programmati e deliberati dalla DGCS, sono stati erogati nella quasi totalità dall'AIMA. La voce "aiuti umanitari di emergenza" include i fondi spesi per assistere i profughi dal Kosovo nel quadro della missione Arcobaleno dal Commissario delegato del Governo prof. Vitale, nonché dalla Protezione Civile e dal Ministero dell'Interno (quest'ultimo per assistere i profughi in Italia). La voce "aiuto progetto" include i fondi spesi dal Commissario straordinario del Governo per la ricostruzione dell'Albania, gen. Angioni.

Nei doni sono inclusi gli interventi di cooperazione allo sviluppo finanziati dalle Regioni, Comuni e Province italiane. Complessivamente, gli enti della cooperazione decentrata hanno comunicato di aver corrisposto nel 1999 aiuti per 16 miliardi di lire circa, come dettagliato nella tabella che segue.

COOPERAZIONE DECENTRATA: CONTRIBUTI ALL'APS 1999
(in migliaia di lire)

Ente Territoriale	Erogazioni	Impegni	Ente Erogatore
ABRUZZO	181.987	395.800	Regione Abruzzo
PROV. AUT. BOLZANO	30.000	90.000	Prov. Aut. Bolzano
CAMPANIA	0	3.000.000	Regione Campania
EMILIA-ROMAGNA	550.100	1.288.000	Regione Emilia-Romagna e province/comuni di: Forlì, Modena, Ravenna, Rimini
FRIULI V. GIULIA	150.000	150.000	Province/Comune di Pordenone
LAZIO	2.700.000	2.686.000	Province/Comune di Frosinone, Roma
LIGURIA	846.800	877.000	Regione Liguria e province/comuni di: Genova
LOMBARDIA	5.932.360	6.032.360	Regione Lombardia e province/comuni di: Bergamo, Brescia, Milano
MARCHE	15.000	125.000	Province/comuni di: Pesaro
PIEMONTE	384.650	2.220.644	Regione Piemonte e province/comuni di: Fossano, Novara
PUGLIA	35.042	35.042	Province/comuni di: Lecce
SARDEGNA	1.300.500	3.450.000	Regione Sardegna
SICILIA	20.189	20.689	Province /comuni di: Siracusa
TOSCANA	539.131	1.347.000	Regione Toscana e province/comuni di: Pistoia, Viareggio
UMBRIA	115.000	115.000	Province/comuni di: Perugia
VALLE D'AOSTA	906.256	1.059.000	Regione valle d'Aosta
VENETO	2.768.989	3.677.443	Regione veneto e province/comuni di: Padova, Venezia
TOTALI	16.476.004	26.568.978	

I PVS che hanno ricevuto nel 1999 dall'Italia aiuti lordi di importo superiore a 10 milioni di dollari USA (con esclusione delle ristrutturazioni del debito) sono stati:

PAESE	Millioni di dollari USA
ALBANIA	73,56
R.F. JUGOSLAVIA	36,84
di cui KOSOVO	35,24
ERITREA	30,27

EGITTO	27,83
MALTA	23,72
ANGOLA	24,98
CINA	19,43
ETIOPIA	18,70
TERRITORI PALESTINESI	18,53
ARGENTINA	16,13
TANZANIA	14,72
MOZAMBICO	11,56
BOLIVIA	10,97

Dodici di questi Paesi hanno ricevuto il 60% degli aiuti bilaterali complessivamente erogati nell'anno, escludendo le ristrutturazioni del debito.

Per quanto riguarda gli aiuti a Malta, ai sensi del IV Protocollo di cooperazione economica, non erogati dalla DGCS, sono contabilizzati per l'ultima volta come aiuto allo sviluppo. L'OCSE ha infatti a suo tempo deliberato l'esclusione di Malta dalla lista dei PVS a partire dal 1.1.2000.

Le operazioni di ristrutturazione del debito dei PVS verso l'Italia intervenute nel 1999 sono state le seguenti:

PAESE	Milioni di dollari USA
CONGO BRAZZAVILLE	78,16
TANZANIA	19,15
NICARAGUA	4,61

2. — L'andamento delle attività della DGCS

Dopo cinque anni di riduzioni dal 1993 al 1997, nel 1999 si è registrata per il secondo anno consecutivo una crescita dei fondi assegnati al Ministero degli Affari Esteri per l'APS.

STANZIAMENTI PER L'AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO NELLA LEGGE FINANZIARIA (in miliardi di lire)

STANZIAMENTI PER APS	1994	1995	1996	1997	1998	1999
Doni	806	691	590	519	597	700
Crediti d'aiuto	304	48	100	53	40	20
Aiuti Alimentari	60	57	0	0	70	70
Totale	1.170	796	690	572	707	790

La DGCS è responsabile di un terzo circa dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dell'Italia, sotto forma di doni, crediti d'aiuto ed aiuti alimentari. I restanti due terzi, gestiti dal Ministero del Tesoro, sono costituiti da trasferimenti all'Unione Europea, dalle ricostituzioni del capitale di Banche e Fondi di sviluppo e dalle ristrutturazioni e cancellazioni del debito dei Paesi in via di sviluppo. Linee di bilancio minori sono gestite da altri Ministeri, nonché dalle Regioni e dagli enti locali.

La DGCS cura anche la concessione di finanziamenti agevolati alle imprese italiane che partecipano con capitale di rischio alla costituzione di imprese miste nei PVS, ai sensi dell'art. 7 della legge n. 49/87. Questi finanziamenti non costituiscono APS.

Gli indicatori del volume dell'APS in ogni singolo esercizio finanziario che la DGCS utilizza sono tre:

le iniziative deliberate, a seconda dei casi, dal Comitato Direzionale o dal Direttore Generale. E' questo l'indicatore dei programmi che hanno completato l'istruttoria tecnico-economica, ma che ancora non si sono tradotti in impegni di spesa;

gli impegni di spesa assunti nell'anno in questione. Questo è l'indicatore che segnala l'inizio concreto dell'attuazione di un intervento di cooperazione; esso viene utilizzato per misurare il tasso di attuazione della programmazione delle attività approvata dal Comitato Direzionale;

i pagamenti effettuati nel corso dell'anno. E' questo l'indicatore utilizzato sul piano internazionale per misurare l'APS dei Paesi OCSE in rapporto al PIL, e quindi in rapporto all'obiettivo delle Nazioni Unite di trasferire annualmente ai PVS lo 0,7% del PIL.

Disponibilità finanziarie

Complessivamente alla DGCS sono state assegnate per l'esercizio finanziario '99 fondi a valere sull'unità previsionale di base n. 3 dello stato di previsione del MAE per 1.118.299 milioni di lire, così suddivisi:

STANZIAMENTI	Milioni di Lire
Residui di stanziamento '98	246.954
Competenza '99	765.482
Variazioni in corso d'esercizio	28.440
Reiscrizioni di somme perente	77.423

Le variazioni in corso d'esercizio sono relative ad uno stanziamento addizionale di 25 miliardi di lire per interventi umanitari di emergenza in favore delle popolazioni del Kosovo rifugiatesi nei Paesi vicini durante il conflitto con la Serbia, nonché a rientri di fondi connessi alla chiusura di vecchi programmi di cooperazione.

Lo stanziamento di 1.118.299 milioni si è ripartito tra:

STANZIAMENTI	Milioni di Lire
spese di funzionamento	86.392
interventi di cooperazione	1.031.907

Anche nel 1999 la DGCS è stata responsabile della programmazione, dell'istruttoria e dell'attuazione delle iniziative a credito d'aiuto, finanziate a valere sul Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale. La consistenza del Fondo rotativo, al netto degli impegni in essere, era alla data del 1.1.1999 dell'ordine di 2.950 miliardi di lire. La DGCS infine aveva la facoltà di disporre aiuti alimentari ai PVS, in attuazione della relativa Convenzione di Londra, per 70 miliardi di lire, a valere sui fondi del bilancio dell'AIMA appositamente accantonati.

Spese di funzionamento

I fondi impegnati per le spese di funzionamento hanno rappresentato il 6,6% dei fondi complessivamente impegnati dalla DGCS. Degli 86.392 milioni allocati per il funzionamento della DGCS, 13.923 milioni sono stati gestiti dalla DGPA, in quanto relativi al trattamento economico del personale di ruolo MAE in servizio presso la DGCS. Quindi la DGCS ha gestito direttamente per il suo funzionamento 72.469 milioni, più 787 milioni di somme perente reiscritte in bilancio. Gli impegni di spesa sono ammontati a 44.589 milioni, pari al 62% dei fondi a disposizione. Qualora si escludano dal calcolo i residui di stanziamento '98 (16.784 milioni), la percentuale degli impegni sale al 82%.

La bassa percentuale delle spese di funzionamento e la formazione di consistenti residui è dovuta soprattutto al blocco delle assunzioni di esperti, deciso a livello politico ed in atto da parecchi anni, in attesa dell'approvazione della legge di riforma della

Cooperazione. Alla data del 31.12.1999, gli esperti in servizio erano 92, rispetto ai 150 previsti dall'organico ed ai 108 che erano in servizio alla data del 31.12.1996. La contrazione del personale, più grave per gli esperti in quanto la normativa vigente rende difficile l'utilizzazione di consulenti esterni, ha riguardato peraltro tutte le categorie di personale in servizio, che negli ultimi tre anni è diminuito da 517 a 467 unità. In particolare non è stato sostituito il personale di ruolo MAE partito per l'estero, con una riduzione di questa categoria da 249 a 196 unità, compensata in modo del tutto inadeguato con l'aumento da 139 a 158 unità del personale comandato.

L'insufficienza delle risorse umane ha avuto ripercussioni non soltanto sul funzionamento dell'Amministrazione centrale, ma anche su quello delle UTL dove il personale locale si è ridotto da 120 a 102 unità, sempre nel triennio 1996-99. Come si potrà constatare nella disamina successiva dedicata agli interventi di cooperazione, la carenza di risorse umane ha pesato soprattutto sulla cooperazione bilaterale, che è quella sulla quale influisce maggiormente il volume di lavoro esperibile da parte dell'UTC e delle UTL.

I cinque sesti del totale dei residui di stanziamento alla fine del '99 sono attribuibili ai risparmi obbligati determinati dalla riduzione del personale. Un residuo di circa un miliardo di lire è stato poi originato dalla decisione politica di rinviare lo svolgimento della Conferenza Nazionale della Cooperazione, originariamente prevista per la primavera del 1999. Infine, residui per 1,5 miliardi sono derivati dallo slittamento all'inizio dell'esercizio 2000 degli impegni di spesa per l'attuazione del programma di valutazione ex post delle attività di cooperazione allo sviluppo dell'anno 1999.

Iniziative di Cooperazione

Le direttive dell'on. Ministro sugli obiettivi da perseguire nel 1999 si sono tradotte nella programmazione delle attività, approvata dal Comitato Direzionale del 29.3.1999, presieduto dal Sottosegretario di Stato delegato sen. Serri.

Delibere del Comitato Direzionale e del Direttore Generale

Nel 1999 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative di cooperazione per 1.096 miliardi di lire, così ripartite per tipologie:

Tipologia	Milliardi di Lire
Doni	525.9
Crediti d'aiuto	527.7
Imprese miste	42.5

Rispetto ai due esercizi finanziari precedenti si è registrato un netto aumento. Per quanto riguarda i doni si è passati dai 265 miliardi del 1997, ai 380 miliardi del 1998 ed, infine, ai 526 miliardi del 1999. Per i crediti d'aiuto, si è passati da 326 miliardi nel 1997 a 221 miliardi nel 1998 ed a 528 miliardi nel 1999. Per quanto di sua competenza, il Direttore

Generale ha approvato delibere per un importo complessivo di 248,5 miliardi.

Nel corso del 1999, si è conclusa l'istruttoria di iniziative a dono per 774,5 miliardi, pari al 89% di quelle programmate. Il Comitato Direzionale ha espresso parere favorevole sul 60% dei crediti programmati per il 1999.

Impegni di spesa

A fronte degli interventi programmati, il volume complessivo degli impegni di spesa dell'esercizio finanziario 1999 è stato di 685.950 milioni, pari al 67% dei fondi impegnabili. Il livello degli impegni è stato praticamente stabile rispetto all'esercizio precedente. A seconda delle differenti tipologie di intervento le percentuali dell'impegnato rispetto al programmato sono state le seguenti.

Contributi disposti con legge ad alcuni enti italiani (Istituto Agronomico per l'Oltremare; IPALMO) ed organismi internazionali con sede in Italia (UNICRI, IFAD, OIL-CIPPT, UNICEF-ICDC, CIHEAM, UNIDO, ICGEB, Fondo N.U. per lo sminamento) attivi nel settore dello sviluppo, per un totale di 52.748 milioni. Verificata l'esistenza dei programmi di cooperazione allo sviluppo che giustificavano l'erogazione dei contributi, la DGCS ha impegnato e pagato il 100% delle somme programmate.

Contributi volontari agli organismi internazionali operanti nel settore della cooperazione allo sviluppo. E' stato impegnato ed erogato il 100% dei contributi programmati, pari a 190 miliardi di lire, integrati da un contributo aggiuntivo di 10,5 miliardi di lire disposto nel corso del 1999 in favore del PAM. E' stata rispettata la direttiva dell'on. Ministro di concentrare il 70% dei contributi sui 10 organismi più importanti. Questi organismi (nell'ordine UNDP, PAM, Banca Mondiale, UNDCP, FAO, UNICEF, UNHCR, UNDESA, OIL, CICR) hanno ricevuto 145 miliardi su 200,5 complessivamente erogati. Nel corso dello stesso anno è stata incrementata da 9 a 10 miliardi di lire la dotazione dei fondi costituiti presso alcuni organismi internazionali (OCHA, OMS, PAM, OIM, FICROSS) per interventi umanitari d'emergenza attivabili immediatamente. Il miliardo aggiuntivo è stato reperito riducendo di pari importo l'allocazione per contributi volontari alla Commissione europea. Con il rimanente 30% di fondi, secondo la proposta del Direttore Generale approvata dall'on. Ministro, sono stati disposti contributi volontari in favore di 31 organismi internazionali di cui l'Italia è membro, di cui 9 con sede nel nostro Paese (IFAD, IILA, UNICRI, UNICEF-ICDC, SID, IPS, IDLI, ICCROM, Edinfodec).

Programmi bilaterali (inclusi i programmi multi-bilaterali). E' stato impegnato il 64% dei fondi programmati, pari a 397 miliardi di lire a fronte di 619 miliardi.

Programmi promossi dalle ONG. Gli impegni hanno raggiunto la percentuale dell'88% dei fondi disponibili, incrementati in corso d'anno — come raccomandato dall'on. Ministro — dai 45 miliardi programmati a 60 miliardi, riducendo di pari importo lo stanziamento per i programmi bilaterali.

Interventi umanitari d'emergenza. E' stato impegnato il 100% dello stanziamento,

incrementato in corso d'anno da 68 a 93 miliardi, in ragione del finanziamento aggiuntivo di 25 miliardi di lire disposto dal Governo per far fronte alla crisi dei rifugiati kosovari.

Formazione in Italia. E' stato impegnato il 69% dei fondi disponibili, pari a 13,7 miliardi a fronte di risorse per 19,8 miliardi.

Gli impegni di spesa derivanti dal contenzioso dell'Amministrazione sono stati pari a 17 miliardi di lire, pari al 2,5% degli impegni complessivi a dono.

Gli impegni assunti per la concessione di crediti d'aiuto sono ammontati a 269.383 milioni, pari al 31% dei fondi programmati.

Erogazioni di cassa

I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 1999 (incluse le spese di funzionamento) hanno raggiunto l'ammontare complessivo di 730.539 milioni di lire. I fondi erogati per crediti d'aiuto sono stati pari a 163.524 milioni; per il finanziamento di imprese miste a 16.249 milioni; per gli aiuti alimentari a 80.066 milioni.

Ripartizione geografica degli aiuti

La ripartizione geografica degli impegni è stata la seguente (tra parentesi il "target" di programmazione):

PAESE	IMPEGNI	TARGET DI PROGRAMMAZIONE
Africa subsahariana	31%	36,5%
Medio Oriente e Nordafrica	34%	35%
Europa Balcanica	18%	9%
America	10%	4%
Asia	7%	14,5%

Gli aumenti molto consistenti degli impegni nei Balcani ed in America sono dovuti alla concentrazione, degli interventi di emergenza nelle due regioni in ragione della guerra in Kosovo e dell'uragano Mitch. Gli interventi umanitari di emergenza non contribuiscono alla definizione dell'obiettivo di programmazione.

La ripartizione geografica delle erogazioni (doni+crediti d'aiuto) è stata la seguente:

PAESE	EROGAZIONI
Africa Subsahariana	43%
Medio oriente e Nordafrica	21%
Europa balcanica	10%
America	17%
Asia	8%

La concentrazione degli impegni di spesa sui 15 Paesi prioritari indicati dall'on. Ministro è stata del 61%, da misurare in rapporto all'obiettivo del 70% fissato dalla programmazione.

Riduzione della povertà

In adesione alla direttiva dell'on. Ministro, la programmazione delle attività ha allocato un ammontare pari al 60% delle risorse disponibili ai Paesi a basso reddito (<765 dollari USA \$ pro-capite), di cui il 32% ai Paesi meno avanzati (PMA); un altro 38% ai Paesi a reddito medio basso (tra 766 e 3035 dollari USA); e soltanto il 2% ai Paesi a reddito medio alto (fino a 5295 dollari USA). Quest'ultima categoria è occupata per due terzi dal Sudafrica, dove gli interventi della Cooperazione italiana sono rigorosamente orientati in favore delle classi più povere della società.

Nella primavera del 1999 è stato costituito, su decisione del Direttore Generale, un gruppo di lavoro informale per dotare la DGCS di un documento di "policy" per focalizzare meglio le attività della Cooperazione italiana in vista del conseguimento degli obiettivi di riduzione della povertà incorporati negli obiettivi internazionali di sviluppo. Il documento preparato dal gruppo di lavoro è stato alla base della iniziativa specifica italiana di lotta alla povertà, annunciata dal Ministro degli Affari Esteri nel settembre 1999 nella Relazione previsionale e programmatica ed inserita nella programmazione 2000 delle attività.

Conflitti e sviluppo

La direttiva del Ministro degli Affari Esteri di proseguire nelle attività di cooperazione volte al superamento dei conflitti ed alla riabilitazione e ricostruzione dei Paesi in essi coinvolti ha trovato il terreno di esplicazione principale nei Balcani, dove la DGCS ha condotto un'azione mirata soprattutto alla tenuta della società locale in Albania, in Macedonia ed in Montenegro, lasciando la parte maggiore dell'assistenza immediata ai profughi dal Kosovo alla missione Arcobaleno, gestita dalla Protezione civile e dalla Presidenza del Consiglio.

Nel febbraio 1999, dietro impulso del Sottosegretario sen. Serri, la DGCS ha promosso la costituzione del Comitato nazionale per le azioni umanitarie contro le mine antipersona. Il Comitato si propone come punto di incontro e coordinamento nazionale fra i vari attori istituzionali e della società civile al fine di valorizzare le iniziative italiane nel settore ed ottimizzare l'uso delle risorse disponibili. Primo risultato conseguito dal Comitato è stata la definizione delle Linee guida sulle azioni umanitarie contro le mine antipersona, presentate al Comitato Direzionale nell'ottobre 1999.

Cooperazione decentrata

Secondo le direttive dell'on. Ministro è stato dato impulso alla collaborazione con le regioni e gli enti locali. Un momento centrale di questa azione è stato costituito dal Convegno nazionale sulla cooperazione decentrata, svoltosi a Roma il 25 maggio 1999. Tra i principi di base della collaborazione si segnalano i seguenti:

la soggettività e l'autonoma funzione di promotori di iniziative di cooperazione di regioni, province e comuni;

il partenariato delle autonomie locali italiane con gli enti omologhi dei Paesi in via di sviluppo; l'istituzione di fori di consultazione organica tra il MAE e la cooperazione decentrata in materia di programmazione, coordinamento e valutazione delle attività.

Questi principi sono alla base del documento sulle linee di indirizzo e sulle modalità attuative della collaborazione tra DGCS e autonomie locali, che è stato oggetto di ampia consultazione nella seconda metà del 1999 ed è stato approvato in via definitiva dal Comitato Direzionale del 20 marzo 2000.

PAGINA BIANCA

III. - LA COOPERAZIONE MULTILATERALE

PAGINA BIANCA

1. - La collaborazione con le Nazioni Unite e le altre Organizzazioni Internazionali

Quadro storico

L'indirizzo strategico seguito dalla Cooperazione italiana nel settore multilaterale è imperniato sui sette obiettivi internazionali dello sviluppo a favore dei PVS.

Il complesso degli interventi realizzati nel settore multilaterale evidenzia la forte integrazione delle nostre attività con quelle del sistema delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale.

Grazie all'approccio neutrale, universale e flessibile ai problemi dello sviluppo, gli organismi delle Nazioni Unite godono di specifici vantaggi comparativi, come la capacità di operare in situazioni pre e post conflittuali, nelle emergenze umanitarie e in settori particolari come il buon governo, i processi di democratizzazione e la protezione dei gruppi più vulnerabili, quali donne e minori, più esposti ai rischi di emarginazione legati ai processi di globalizzazione.

Tale stretta collaborazione si estrinseca tanto sul piano strategico e programmatico, quanto su quello operativo, a livello degli specifici interventi di cooperazione allo sviluppo in loco.

Articolazione operativa

Sul piano operativo la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha trasformato gli orientamenti strategici sopra delineati in un ampio e articolato quadro di rapporti con le Organizzazioni internazionali finalizzato alla realizzazione di iniziative di cooperazione tali da permettere un effettivo progresso verso gli obiettivi fondamentali da realizzarsi nei PVS.

Nel 1999 si è dato ulteriore impulso alla cooperazione multilaterale, tramite la concentrazione delle risorse finanziarie sui maggiori organismi dell'ONU aventi in comune un elevato e sostenuto impegno nella lotta alla povertà. L'obiettivo prioritario rimane la riduzione della povertà assoluta nei PVS che è a sua volta causa di effetti negativi, quali la destabilizzazione socioeconomica, - spesso origine o comunque fattore di conflitto - che, tra l'altro, può sfociare in una crescente pressione migratoria verso i Paesi industrializzati.

Come indicato dal Ministro degli Affari Esteri nella Relazione previsionale e programmatica presentata al Parlamento, i tre quarti delle risorse disponibili sono stati concentrati su dieci maggiori Organismi in ragione della loro azione e dell'appoggio da essi fornito alle nostre iniziative, a livello di politiche e di programmi, in aree quali l'eliminazione della povertà, lo sviluppo umano e socio-sanitario, il buon governo, la protezione dei minori, le politiche demografiche, l'emancipazione femminile, la sicurezza alimentare e lo sviluppo rurale, l'educazione di base, la formazione delle risorse umane, l'assistenza umanitaria e i diritti umani, uno sviluppo industriale sostenibile ed in armonia con le problematiche ambientali, il controllo della droga.

Nel complesso gli Organismi internazionali del sistema delle Nazioni Unite mobilitano annualmente oltre 5 miliardi di dollari USA destinati in gran parte ai Paesi

meno avanzati (PMA), di cui 33 sono situati nel continente africano. Tali organismi svolgono un ruolo centrale nell'attuazione dei seguiti delle conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni Novanta, che costituiscono punti di riferimento imprescindibili per l'azione della comunità internazionale.

È importante, a questo proposito, sottolineare come la costante diminuzione negli anni 1995-1997 delle risorse finanziarie assegnate alla Cooperazione avesse corrispondentemente assottigliato i contributi volontari italiani alle attività operative delle Nazioni Unite. Si trattava di una tendenza negativa che mal si conciliava con la posizione dell'Italia di grande Paese industrializzato e di quinto contribuente ai bilanci regolari dell'ONU e delle agenzie specializzate.

L'inversione di tendenza registrata nel 1998 e confermata nel 1999 di un finanziamento crescente in favore degli Organismi internazionali getta le migliori premesse per creare condizioni di stabilità politica e sociale nei PVS, che, seppur indirettamente (favorendo il buon governo ed il rispetto dei diritti umani), influiscono positivamente sul mantenimento della sicurezza e della pace internazionali. Naturalmente, il ripristino di una partecipazione alle grandi strategie di sviluppo multilaterali più consona al peso ed al prestigio goduti dall'Italia in ambito ONU è accompagnato da una maggiore disponibilità degli Organismi internazionali a tenere presenti le nostre richieste di accrescere i margini di manovra nella definizione delle iniziative e nella realizzazione dei programmi in linea con le nostre priorità tematiche e geografiche, unitamente ad una congrua presenza negli organismi, soprattutto per quanto concerne le posizioni di vertice.

Nell'insieme della propria azione, la Cooperazione italiana ha reiterato gli sforzi per dare maggiore efficacia e coerenza alle attività del sistema ONU, rafforzarne i meccanismi di coordinamento al centro ed in periferia ed incrementare la quota di risorse propriamente destinate ai programmi e ai diretti beneficiari, nell'ottica di migliorare la qualità dell'aiuto offerto e di creare un vero partenariato con i Paesi più poveri.

Tale strategia è stata perseguita tenendo in debita considerazione i seguenti fattori: efficacia ed incisività delle attività degli Organismi beneficiari; grado di ricadute politiche del nostro appoggio finanziario, sia in termini di visibilità, sia di presenza di personale italiano; ruolo riservato all'Italia nei loro processi decisionali; fonti complessive di finanziamento disponibili; valorizzazione delle sedi italiane.

Programmi più innovativi o significativi

Particolare impulso ha ricevuto, nel 1999, la cooperazione multilaterale in tema di soccorsi nelle crisi umanitarie, politiche di genere, sostegno alla competitività commerciale dei PMA e valorizzazione del loro patrimonio culturale.

Con riferimento al primo di questi aspetti, grazie a contributi volontari in favore del Programma Alimentare Mondiale (PAM) e della Croce Rossa Internazionale (CICR) quasi raddoppiati rispetto al 1998 (saliti nel 1999 rispettivamente da 8 a 20,5 miliardi e da 6,5 a 10 miliardi di lire), il nostro Paese ha svolto un ruolo di primo piano nell'assistenza alimentare e nutrizionale delle fasce più vulnerabili delle popolazioni di PVS e PMA vittime di conflitti armati internazionali ed interni (per lo più etnico-religiosi) e calamità naturali; nel proteggere i prigionieri di guerra; nel fornire un

indispensabile ausilio nella ricerca dei dispersi e nel ricongiungimento delle famiglie; nella promozione ed applicazione dei principi del diritto internazionale umanitario; nell'aiutare i più poveri a dotarsi di mezzi di produzione e promuovere la loro autosufficienza, segnatamente nel quadro di programmi di lavoro ad alta intensità di mano d'opera. Nel 1999 si è intrapreso un nuovo approccio inteso, da un lato, a rafforzare sensibilmente il nostro supporto al PAM e, dall'altro, a garantire un'adeguata valorizzazione delle risorse attraverso un processo di ventilazione del contributo volontario in armonia con le priorità tematiche e geografiche della DGCS. Si è infatti stabilito di canalizzare attraverso il PAM anche parte degli aiuti alimentari ordinari concessi tramite l'AIMA, con il duplice effetto positivo di accrescere la partecipazione finanziaria italiana in seno all'organismo internazionale e di rendere possibile, al contempo, il pieno utilizzo delle risorse AIMA in un contesto appropriato. Il contributo volontario 1999 in favore della Croce Rossa è stato destinato a soccorrere le popolazioni di Etiopia, Eritrea, Ruanda e Burundi, i rifugiati afgani, palestinesi e bosniaci, nonché a rispondere all'Appello Speciale per l'assistenza alle vittime delle mine antipersona.

Per quanto concerne le politiche di genere, l'Italia ha più che raddoppiato il contributo volontario 1999 in favore del Fondo delle Nazioni Unite per la Popolazione (UNFPA) ed ha più che decuplicato quello in favore del Fondo di Sviluppo delle Nazioni Unite per le Donne (UNIFEM). Questi cospicui incrementi sono stati destinati a finanziare un programma realizzato dall'UNFPA di gender mainstreaming in attività per la popolazione nella regione mediterranea, nonché progetti concordati con l'UNIFEM quali il Women's Economic Empowerment in Cuba (da integrare, creando utili sinergie, con un progetto di sviluppo umano già finanziato dall'Italia) e Building Capacity for a Peaceful and Economically Secure Future for Kosova Women, volti al rafforzamento della capacità economica delle donne; all'integrazione di genere nel governo e nei ruoli dirigenziali; all'eliminazione di tutte le forme di violenza contro le donne. Essendo le attività dell'UNFPA conformi al Piano di Azione approvato alla Conferenza delle Nazioni Unite sulla Popolazione (ICPD) tenutasi al Cairo nel 1994, nel 1999 si è contribuito, inoltre, alle spese relative all'organizzazione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale convocata per esaminare lo stato di attuazione del Piano di Azione del Cairo (ICPD + 5). È stato ribadito, in tal modo, il primario interesse della cooperazione allo sviluppo italiana alla promozione della condizione femminile nei PVS ed alla integrazione di genere, in sintonia con il riesame dei principi contenuti nel Piano d'Azione della Conferenza dell'ONU sulla Donna del 1995 (Pechino + 5).

Per quanto riguarda la tutela dai rischi di emarginazione dei PMA dai grandi flussi commerciali mondiali legati ai processi di globalizzazione, il nostro Paese è stato uno dei fondatori del Centro di Assistenza Giuridica in favore dei PVS sulla legislazione OMC. La firma dell'accordo istitutivo può considerarsi uno dei pochi momenti costruttivi della Conferenza ministeriale di Seattle. Questo Centro, infatti, fornendo consulenza tecnico-giuridica al fine di consentire ai PMA di uniformare la loro normativa a quella dell'OMC, rappresenta senza dubbio un valido strumento per rendere direttamente proporzionale il rapporto tra commercio e sviluppo anche per i Paesi più deboli, permettendo loro di trarre giovamento dalla liberalizzazione degli scambi.

Infine, nel 1999, la cooperazione multilaterale ha posto l'accento sulle attività nel settore del patrimonio culturale, istituzionalizzando l'innovativa concezione che tale patrimonio va inteso quale risorsa economica, efficacemente utilizzabile come motore e

volano dello sviluppo. L'utilizzo del contributo volontario è stato incentrato su alcuni temi per i quali l'UNESCO svolge un'azione fondamentale, quali la salvaguardia del Patrimonio mondiale dell'Umanità e le azioni per riequilibrare la rappresentatività della lista del Patrimonio, che include siti naturali e artistici del mondo intero, tramite corsi di formazione per esperti e tecnici dei PVS; iniziative di valorizzazione del patrimonio immateriale, volte a promuovere un insieme di realtà culturali di una determinata regione, che comprendono tra l'altro tradizioni orali, musica, folklore, cucina, artigianato; la promozione di una "cultura della pace", chiave di volta di qualsiasi prospettiva di sviluppo economico e culturale; la partecipazione al programma della "via degli schiavi", che contribuisce ad un recupero dell'identità storica e culturale dei Paesi beneficiari, tramite la creazione di musei della schiavitù, la preservazione della memoria dei luoghi della tratta e la formazione del personale addetto alla gestione di tali siti e musei.

In tutti gli interventi sopra elencati si è debitamente valorizzata la specificità dell'apporto italiano, che non si limita all'impegno finanziario, ma fornisce in molti casi un prezioso contributo in termini di idee, con il coinvolgimento di enti ed istituzioni pubblici e privati, nonché di esperti e tecnici di varia provenienza.

Contributi italiani

Nel 1999 l'importo globale dei contributi volontari è (circa 180 miliardi di lire) aumentato rispetto ai livelli del 1998 (137,785 miliardi). Tale circostanza ha consentito un parziale miglioramento delle posizioni occupate dal nostro Paese nell'elenco dei donatori; tali posizioni, salvo alcune eccezioni, permangono alquanto marginali per quanto concerne i maggiori organismi (UNDP, UNICEF, UNHCR, PAM, UNRWA, CICR, UNFPA, UNEP) e, nonostante la crescita nel biennio 1998-1999, ancora non riflettono adeguatamente il ruolo internazionale dell'Italia, né gli impegni sottoscritti nelle Conferenze globali delle Nazioni Unite degli anni Novanta, nonché nelle pertinenti risoluzioni della Assemblea Generale e nelle posizioni assunte in sede di riforma delle attività operative del sistema ONU.

Incrementi più consistenti del nostro apporto finanziario si reputano indispensabili per garantire un flusso adeguato di risorse alle attività multilaterali e aumentare la credibilità e l'autorevolezza della partecipazione italiana alla definizione delle politiche e dei programmi.

A valere sui capitoli di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sono stati erogati i seguenti contributi obbligatori, secondo quanto previsto da accordi di sede e leggi italiane:

- Cap. 3194: Centro per lo Sviluppo del Bambino dell'UNICEF. Al Centro, che ha sede a Firenze, è stato corrisposto un contributo di Lit. 3.000.000.000.
- Cap. 3210: UNICRI. L'Organismo ha sede a Roma, con il mandato di promuovere strategie e strumenti adeguati per la prevenzione del crimine. Il contributo concesso ammonta a Lit. 900.000.000.
- Cap. 3206: Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici del Mediterraneo\CIHEAM. Contributo di Lit. 7.099.986.945 a favore dell'Istituto di Bari aderente al Centro, di cui l'Italia è membro assieme ad altri sei Paesi (Spagna, Francia, Grecia, Portogallo, Turchia, Repubblica Federale di Jugoslavia).

- Cap. 3207: UNIDO - Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale. Contributo al bilancio dell'organismo pari a Lit. 8.608.433.050.
- Cap. 3208: ICGEB - Centro Internazionale per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie. Legge 103 del 15.3.1986. L'ammontare del contributo è fissato per legge a Lit. 6.765.000.000. Con legge n.339 del 2.10.1997 è stato approvato un contributo straordinario di Lit. 3.000.000.000 l'anno per il triennio 1997\98\99.
- Cap. 3209: OIL Centro Internazionale di Formazione di Torino. Il Centro, con sede a Torino, ha ricevuto un contributo di Lit. 12.500.000.000.
- Cap. 3040: IFAD-Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo. Il Fondo è assieme alla FAO e al PAM uno degli organismi delle Nazioni Unite con sede a Roma. L'accordo di Sede, ratificato con legge 289 del 23 maggio 1980, prevede il rimborso delle spese per la locazione dell'immobile e per la fornitura di mobili ed attrezzature. A tale fine è stato erogato un contributo di Lit. 4.175.000.000.
- Cap. 3150: A valere su detto capitolo sono stati erogati il contributo ordinario alla FAO pari a Lit. 30.648.112.060 ed il rimborso delle spese di locazione sostenute dal PAM per la sede pari a Lit. 6.596.290.320. È stato inoltre erogato un contributo in favore della UNCCD (Convenzione delle Nazioni Unite per Combattere la Desertificazione) pari a Lit. 681.800.000.

Si riportano i prospetti relativi ai contributi obbligatori e volontari erogati nel 1999 agli organismi del sistema delle Nazioni Unite ed altri organismi internazionali.

CONTRIBUTI OBBLIGATORI - 1999 (in lire)		
CAPITOLO	ORGANISMO	IMPORTO EROGATO
3206	CIHEAM	7.099.986.945
3207	UNIDO	8.608.433.050
3208	ICGEB	9.765.000.000
3209	OIL / TORINO	12.500.000.000
3194	UNICEF	3.000.000.000
3210	UNICRI	900.000.000
3040	IFAD	4.175.000.000
TOTALE PARZIALE		46.048.419.995
*3150	PAM	6.596.290.320
*3150	FAO	30.648.112.060
*3150	UNCCD	681.800.000
TOTALE GENERALE		83.974.622.375

* Capitolo gestito dalla D.G.P.A.

CONTRIBUTI VOLONTARI - 1999 (in miliardi di lire)	
United Nations Development Programme (UNDP)	22,000
World Food Programme (WFP/PAM)	20,500
United Nations International Drug Control Programme (UNDCP)	17,000
Food and Agricultural Organization (FAO)	15,000
United Nations Children's Fund (UNICEF)	15,000
United Nations High Commissioner for Refugees (UNHCR)	12,000
ONU - Secretariat (DESA)	12,000
Red Cross International Committee (RCIC/CICR)	10,000
International Labour Organization (ILO/OIL)	8,500
United Nations Relief and Works Agency for Palestine (UNRWA)	6,000
United Nations Population Fund (UNFPA)	6,000
United Nations Development Fund for Women (UNIFEM)	5,800
United Nations Industrial Development Organization (UNIDO)	4,000
World Health Organization (WHO/OMS)	4,000
United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization (UNESCO)	3,000
International Fund for Agricultural Development (IFAD)	2,000
Advisory Centre on WTO Law	1,800
World Tourism Organization (WTO/OMT)	1,200
International Maritime Organization (IMO)	1,000
United Nations Volunteers (UNV)	1,000
United Nations Mine Action System (UNMAS)	1,000
Office of the High Commissioner for Human Rights (OHCHR)	1,000
United Nations Environment Programme (UNEP)	1,000
Joint United Nations Programme on HIV/AIDS (UNAIDS)	0,700
United Nations Conference on Trade and Development (UNCTAD)	0,700
Istituto Italo-Latinoamericano (IILA)	0,700
Economic Commission Latin America and Caribbean (ECLAC/CEPAL)	0,600
International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property (ICCROM)	0,600
International Development Law Institute (IDLI)	0,500
United Nations Interregional Crime and Justice Research Institute (UNICRI)	0,500
United Nations Office in Vienna (UNOV)	0,500
UNDP/UNOPS/Edinfodec	0,500
Inter Press Service (IPS)	0,425
Society for International Development (SID)	0,425
African Unity Organization (OUA)	0,400
International Union for the Conservation of Nature (IUCN)	0,300
International Trade Centre (ITC)	0,275
United Nations Convention to Combat Desertification (UNCCD)	0,200
United Nations Women W. 2000	0,170
OCSE - Club du Sahel	0,150
TOTALE	180,395

2.- La cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea

Cooperazione comunitaria con i PVS

La cooperazione comunitaria con i Paesi in via di sviluppo si attua attraverso tre Comitati di finanziamento costituiti ad hoc: FES, ALA e MED. Le proposte di finanziamento trasmesse dai servizi della Commissione vengono vagliate in ambito interministeriale e interdirezionale, allo scopo di concordare successivamente una posizione comune italiana finalizzata all'approvazione delle medesime.

1. La cooperazione con i paesi ACP. Convenzione di Lomé IV - VIII Fes (Fondo europeo di sviluppo). Negoziato per il IX FES ed un nuovo accordo di partenariato.

La Convenzione di Lomé IV, firmata il 15 dicembre 1989, ratificata dall'Italia il 29 maggio 1991, ha riunito in un unico quadro globale di cooperazione 68 paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico più gli allora 12 paesi membri della Comunità europea. Ciò che contraddistingue Lomé IV rispetto alle precedenti Convenzioni è la durata decennale (1991-2000), anche se il relativo protocollo finanziario copre un periodo di cinque anni. È stata, perciò, prevista la possibilità di una rinegoziazione della Convenzione che ha portato il 4 novembre 1995 nell'Isola di Mauritius alla firma dell'accordo di "revisione di metà percorso" di Lomé IV. I partecipanti alla Convenzione sono saliti nel frattempo a 86, rispettivamente 71 Acp più i 15 membri dell'Unione europea.

La cooperazione svolta secondo i dettami della Convenzione di Lomé è diretta a sostenere i paesi Acp nella politica di aggiustamento strutturale, in particolare appoggiando la politica di integrazione regionale e le riforme volte alla liberalizzazione economica interregionale e allo snellimento delle procedure.

Lo strumento finanziario previsto per la realizzazione delle iniziative di cooperazione nell'ambito degli Accordi di Lomé è il Fes (Fondo europeo di sviluppo). Il nuovo protocollo finanziario che copre il periodo 1995-2000 (VIII Fes) prevede una dotazione finanziaria globale di 12.967 MECU (di cui 1.658 a carico della BEI - Banca europea degli investimenti). La quota del bilancio dell'VIII Fes a carico dell'Italia è del 12,96%, pari a 959 miliardi di lire annui.

Nel corso del 1999 sono stati discussi e approvati programmi/progetti nell'ambito della dotazione finanziaria prevista dai Programmi indicativi nazionali e regionali (PIN e PIR) ed è stata avviata la discussione fra stati Membri e Commissione sulla metodologia di revisione di metà percorso dei predetti Programmi Indicativi Nazionali.

Con la fine dell'anno e l'approssimarsi della conclusione del negoziato per la firma del nuovo accordo di *partenariato* tra la CE ed il Paesi ACP (la Convenzione di Lomé IV rivista scade infatti il 28 febbraio 2000) il Consiglio Affari Generali ha determinato l'offerta relativa al IX FES che è stata comunicata alla controparte ACP nel corso della *III Conferenza Ministeriale di Negoziato* (Bruxelles, 7-8 dicembre 1999).

Tale offerta prevede nel quinquennio successivo (con effettiva erogazione che si estenderà fino al 2007, dati i tempi necessari alla ratifica) un ammontare finanziario complessivo pari a 15.500 MEURO (di cui 13.800 MEURO quali contributi degli Stati Membri e 1700 MEURO sotto forma di crediti agevolati offerti dalla BEI). La

partecipazione dell'Italia al IX FES è pari al 12,54% della componente a dono, vale a dire 1731 MEURO.

II. La cooperazione con i paesi dell'America Latina, Asia e Mediterraneo. I Comitati di finanziamento ALA e MED

L'Italia, inoltre, partecipa ai finanziamenti dell'Unione europea nell'ambito dei Comitati Pvs-Ala e Med con una quota del 13% circa. Tale partecipazione, a differenza di quanto avviene per il FES (paesi ACP), si realizza indirettamente, essendo tali linee di intervento finanziate dal bilancio ordinario della Comunità (la componente partecipativa italiana è dell'ordine del 12,90 % circa).

Con il Regolamento 443/92 del Consiglio del 25-2-1992 sono state stabilite le direttrici di intervento della cooperazione europea a favore dei Pvs in Asia e in America Latina. Le attività di cooperazione comunitaria integrano l'assistenza dei singoli Stati membri e comprendono l'aiuto finanziario e tecnico allo sviluppo, nonché la cooperazione economica. In tale contesto l'Unione europea attribuisce fondamentale importanza a settori quali la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi e il rafforzamento culturale attraverso un dialogo più intenso e costruttivo sulle tematiche politiche ed economiche. La cooperazione economica è rivolta a rendere più favorevoli gli investimenti in modo da trarre il massimo vantaggio dall'espansione del commercio internazionale, con specifico riguardo al settore privato e allo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI). Nelle riunioni di tali Comitati, che si tengono mensilmente a Bruxelles, vengono progressivamente approvati i progetti identificati nell'ambito di uno specifico programma-paese.

La cooperazione con i paesi in via di sviluppo dell'America Latina e dell'Asia - che ha preso avvio nel 1976 - è stata aggiornata nel 1994 con un nuovo regime normativo che recepisce i principali indirizzi comunitari in tema di aiuto allo sviluppo: il sostegno al mondo rurale, la tutela dell'ambiente, la lotta alla droga. La dotazione finanziaria globale per il quinquennio 1995-1999 ammonta a oltre 3.300 MEURO.

Per quanto riguarda, invece, la cooperazione con i paesi in via di sviluppo del Mediterraneo, a seguito del Consiglio europeo di Cannes del giugno 1995, è stato approvato un pacchetto finanziario a favore dei paesi dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente per 4.685 MEURO da utilizzare nel periodo 1995-1999.

Accordo-quadro di cofinanziamento Italia-Unione Europea

L'Accordo-quadro Italia-Unione europea, detto "Accordo-quadro", è stato stipulato il 12 luglio 1985 ed è il primo e ancora unico esempio nel contesto europeo di coordinamento fra uno Stato membro e la Commissione per l'individuazione e la gestione di programmi e progetti di cooperazione. Tale strumento è stato ampiamente utilizzato nell'ultimo decennio: sono state avviate con la Commissione circa 64 iniziative per complessivi 170 Mecu (parte italiana). L'identificazione dei progetti/programmi avviene in loco con il coinvolgimento delle Ambasciate italiane e delle Delegazioni della Commissione. Nel 1991 e 1993 l'Accordo-quadro è stato modificato in alcuni suoi elementi per adeguarlo sia a nuove normative italiane (legge n.

49/87), sia a nuove esigenze amministrative della Commissione (spese amministrative e di gestione).

Nel corso del 1997 l'Accordo-quadro ha subito un'ulteriore modifica per adeguarlo ad alcune situazioni particolarmente complesse e mutevoli, come nel caso della Somalia, in cui non è possibile prevedere e identificare con largo anticipo i programmi/progetti da co-finanziare. In tali situazioni è stato previsto un meccanismo che permette la creazione di un fondo ad hoc con il quale il Governo italiano e la Commissione europea possano congiuntamente identificare le azioni e le attività da realizzare in una determinata area. L'Accordo Quadro è in vigore fino al 31 marzo 2003.

Nel corso del 1999 è stata decretata la seconda annualità dell'iniziativa relativa al Secondo Programma di riabilitazione per la Somalia per un importo complessivo di 10 miliardi di lire ed inoltre l'iniziativa riguardante la "Riabilitazione della strada Dar es Salaam-Bagamoyo" in Tanzania per un importo di lire 31,4 miliardi.

A seguito della conclusione della gara per lo studio di fattibilità che darà corso al progetto relativo all'acquedotto di Lusaka in Zambia, co-finanziato da parte italiana per un importo di lire 28 miliardi, sono stati predisposti i documenti per la successiva valutazione da parte della DGCS.

Programma "Giovani esperti" presso le Delegazioni UE

Il Programma "Giovani esperti" nelle Delegazioni della Commissione europea nei Pvs è nato per iniziativa italiana ed è regolato da una convenzione firmata il 18-9-1984 e rinnovata il 16-6-1992. Ne hanno usufruito in totale 80 giovani esperti italiani per periodi biennali, 12 dei quali in servizio nel 1999.

L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati membri dell'Unione Europea (Germania, Francia, Spagna, etc) che hanno firmato analoghi accordi con la Commissione, anche a seguito dell'approvazione della Risoluzione del Parlamento europeo Jackson-Daly del 1986 che invitava la Commissione a promuovere simili programmi di formazione finalizzati a sensibilizzare i giovani sui problemi dello sviluppo.

A partire dal 1992, inoltre, la Commissione ha istituito un proprio programma finanziato con fondi comunitari (un italiano rientra attualmente nel contingente). In servizio presso le Delegazioni vi sono attualmente oltre 70 giovani esperti della Commissione europea con finanziamenti a carico dei singoli programmi nazionali, di cui due terzi nei paesi Acp e un terzo nei paesi dell'Asia, America Latina e Mediterraneo.

Il contributo richiesto per il 1999 da parte della Commissione pari a lire 2.000.000.000 è servito a coprire in modo congruo i costi della prima annualità di servizio degli 11 esperti in formazione selezionati nel 1998 e, in tal modo, ha consentito di raggiungere gli obiettivi delineati dal Programma per l'anno in questione.

3. — La collaborazione con le Istituzioni finanziarie internazionali

GRUPPO BANCA MONDIALE

ACCORDO QUADRO PER I COFINANZIAMENTI

Il primo Accordo-quadro è stato stipulato con la Banca Mondiale il 30 giugno 1982 per una durata triennale e per una cifra di 450 miliardi di lire di cofinanziamenti. L'Accordo fu a suo tempo messo a punto di concerto con i Ministeri del Tesoro e del Commercio Estero. Esso prevedeva che alla parte italiana fosse concessa la massima autonomia nella scelta dei Paesi, dei settori di intervento e dei singoli progetti da cofinanziare e che i contatti a questo scopo con la Banca Mondiale avrebbero avuto luogo in occasione di due missioni annuali. Detto Accordo fu il primo stipulato dalla Banca Mondiale e divenne un esempio per tutti i Paesi industrializzati.

L'Accordo fu rinnovato il 4 luglio 1985, mantenendo la cifra di 450 miliardi di lire e la stessa scadenza triennale. Questa seconda scadenza cadde nella fase di ridefinizione e di razionalizzazione degli impegni della cooperazione italiana e una decisione sul rinnovo fu rinviata, anche se la Banca Mondiale in varie occasioni ebbe modo di sollecitarlo.

Alla metà del 1993, si avviò il negoziato con la Banca Mondiale per la stipula di un nuovo Accordo quadro, anche alla luce delle nostre esigenze di rafforzare i rapporti istituzionali con la Banca Mondiale ai fini sia dell'elaborazione dei Programmi-Paese sia del miglioramento della "qualità dell'aiuto" della cooperazione italiana.

Contestualmente al rinnovo dell'Accordo, il Ministero del Tesoro aveva in fase di stipulazione un Accordo relativo ai cofinanziamenti con i crediti commerciali e con i fondi della Legge 212 (a favore dei Paesi dell'Europa centrale ed orientale), fu allora deciso di "fondere" i due Accordi, ancorché la parte relativa alla Cooperazione costituissero una parte chiaramente a sé stante.

L'Accordo, sottoscritto a Washington il 22 settembre 1993, prevedeva varie disposizioni intese a promuovere i cofinanziamenti, ad usufruire della collaborazione della Banca Mondiale nella definizione dei Programmi-Paese, nello scambio di informazioni sulla situazione economica su settori e su progetti nonché a favorire maggiori contatti tra la DGCS e detta I.F.I. anche a livello tecnico. Oltre alla conferma delle due missioni annuali, sono infatti previste missioni di valutazione congiunte su progetti da cofinanziare.

L'Accordo offriva la possibilità di espandere la collaborazione fra la Banca Mondiale e l'Italia in particolare nelle regioni di prioritario interesse per la Cooperazione italiana e consentiva un più razionale ed efficace utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione.

Da parte della Banca è stata rilevata l'opportunità di procedere, analogamente a quanto avviene per altri maggiori Paesi donatori ad una revisione dell'Accordo per riflettere le trasformazioni intervenute nei rapporti di collaborazione con i Donatori, quali la costituzione di Trust Funds, nonché la nuova politica della Banca in materia che accentua gli aspetti di partenariato. Pertanto in data 5 gennaio 1999 a Washington è stato sottoscritto un nuovo Accordo quadro.

Dall'inizio della collaborazione sono state cofinanziate iniziative per un importo complessivo di poco superiore al miliardo di dollari USA.

Fondi Fiduciari (Trust Funds)

1. Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani esperti italiani.

Il 6 marzo 1985 fu firmato un Accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito un "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca Mondiale.

Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca Mondiale.

L'applicazione che è stata data all'accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato - per mezzo dei parametri inseriti nell'accordo (età, salario giornaliero) il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani.

All'epoca, quello con l'Italia fu il primo Accordo di tale tipo stipulato dalla Banca Mondiale: il nostro esempio è stato poi seguito dagli altri Paesi industrializzati.

Nel 1993 era stato concordato con la Banca un emendamento all'Accordo istitutivo del "Trust Fund": tale emendamento permette di finanziare il 50% del salario (l'altro 50% lo finanzia la Banca Mondiale) di un giovane italiano che presti servizio per un anno presso un Ufficio della I.F.I. in questione; questa intesa può essere rinnovata per un ulteriore anno, su richiesta della Banca Mondiale. Tale emendamento permette da un lato l'accesso alle strutture della Banca di giovani e qualificati connazionali e dall'altro consente ai medesimi di usufruire di una disposizione interna della Banca secondo la quale chi ha lavorato per almeno 12 mesi nella Banca ha diritto di prelazione nelle assunzioni.

Nel 1999, a seguito della riforma del personale della Banca Mondiale che prevede l'eliminazione della categoria dei consulenti a tempo determinato, sono stati modificati i criteri per l'utilizzo del Trust Fund. D'intesa con il Ministero del Tesoro, al fine di uniformare i criteri di utilizzo dei Trust Funds presso le IFI, sono state inserite delle restrizioni sull'utilizzo dei fondi poiché è necessario evitare che siano sempre gli stessi individui a beneficiare dei finanziamenti; lo scopo è quello di consentire a un maggior numero di individui di lavorare presso le IFI. Le restrizioni per l'utilizzo del Trust Fund sono:

- - massimo periodo finanziabile: 190 gg nell'arco dell'anno;
- - nessun ulteriore finanziamento per lo stesso individuo dopo i 190 gg.

2. Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane.

3.

Il 23 luglio 1991 fu firmato un accordo con la Banca Mondiale con il quale veniva istituito presso detta I.F.I. un secondo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali. Analoghi accordi erano stati firmati da altri Paesi donatori.

Nel 1997 è stato concordato con la Banca di slegarne parzialmente l'utilizzo per finanziare, fino al 25% di ogni contratto, i servizi di consulenza forniti da altri Paesi che

hanno a loro volta slegato l'utilizzo del loro Trust Fund e fino al 50% di ogni contratto per i servizi di consulenza forniti da PVS.

Ciò consentirà di incentivare l'utilizzo del Trust Fund da parte della Banca, rendendo più competitive le prestazioni offerte dai nostri consulenti e ottenendo un beneficio diretto a cittadini dei PVS, in coerenza con i fini istituzionali della L.49/87.

4. *Trust Fund presso l'International Finance Corporation per finanziare i servizi di consulenza di individui/società.*

L'11 ottobre 1988 fu firmato un accordo con la "International Finance Corporation" (I.F.C.) una istituzione che accorda prestiti al settore privato, con il quale veniva costituito presso l'I.F.C. un terzo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e ad imprese italiane per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie.

Tale Trust Fund è stato fra l'altro utilizzato per realizzare analisi operative delle riforme necessarie per lo sviluppo del settore privato in Paesi prioritari per la cooperazione italiana, quali Albania, Eritrea e Mozambico. Analoghi accordi erano stati firmati da altri Paesi donatori.

5. *Trust Fund presso il "World Bank Institute" (già "Economic Development Institute")*

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con il WBI, la cui funzione essenziale è di garantire supporto a tutte le iniziative che abbiano una valenza educativa e di formazione. Tale rapporto di collaborazione ha permesso al WBI di beneficiare dell'esperienza e del know-how delle istituzioni italiane operanti nella formazione.

6. *Trust Fund per il programma denominato "INFODEV"*

Il 3 febbraio 1997 è stato sottoscritto un accordo di collaborazione con la Banca Mondiale per il programma denominato "INFODEV". Si tratta di un programma i cui obiettivi sono l'assistenza ai PVS nella transizione verso l'economia dell'informazione e l'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.

7. *Trust Fund per il C.G.I.A.R. (Gruppo Consultivo per la Ricerca Agricola Internazionale)*

È stato a suo tempo costituito il Trust Fund per il finanziamento di progetti e programmi di una rete di Centri di Ricerca Agricola Internazionale appartenenti al Gruppo Consultivo. Il CGIAR è stato costituito nel 1971 ed è una associazione che raggruppa Paesi donatori, Istituzioni Finanziarie Internazionali ed organismi privati con lo scopo di finanziare la ricerca agricola per incrementare qualitativamente e quantitativamente la produzione alimentare nei PVS.

8. *Trust Fund per il C.G.A.P. (Gruppo Consultivo per Assistere per i Poveri)*

Nel 1998 è stato costituito il Trust Fund per il finanziamento di attività di micro-credito ai più poveri. Il Gruppo Consultivo è stato costituito dalla Banca Mondiale nel

1995. Gli obiettivi principali sono di rafforzare le istituzioni che concedono micro-crediti, divulgare l'apprendimento delle migliori modalità per fornire servizi finanziari ai più poveri, creare un ambiente favorevole per le micro-istituzioni finanziarie e migliorare l'accesso dei poveri ai mercati finanziari.

Dal momento della loro firma tutti i "Trust Funds" sono stati periodicamente rifinanziati, nella misura e secondo i tempi necessari.

GRUPPO BANCA INTERAMERICANA DI SVILUPPO (BIS)

Accordo quadro per i cofinanziamenti

Il 18 novembre 1997 è stato sottoscritto il primo Accordo quadro sui cofinanziamenti. Esso ha segnato un momento di svolta nei rapporti con la Banca, che precedentemente aveva manifestato riluttanza ad accettare una collaborazione finanziaria che prevedesse l'esclusivo apporto di fondi "legati" a forniture di origine italiana. Sono stati cofinanziati nel 1999 due progetti in Nicaragua e Honduras.

Fondi Fiduciari (Trust Funds)

- Sono stati istituiti nel tempo tre "Trust Funds":

1 *Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza da parte di giovani esperti italiani*

Il 17 luglio 1992 fu firmato un accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta I.F.I. un "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a giovani consulenti individuali italiani da parte della stessa Banca.

Nel promuovere una maggiore partecipazione italiana in un settore particolarmente importante e qualificante, nel quale la presenza italiana è tradizionalmente del tutto insoddisfacente, si intese perseguire l'obiettivo di potenziare le risorse umane disponibili per interventi di cooperazione allo sviluppo attraverso più frequenti contatti tra gli ambienti professionali italiani e la Banca.

L'applicazione che è stata data all'accordo a suo tempo sottoscritto ha comportato - per mezzo dei parametri inseriti nell'accordo (età, salario giornaliero) - il quasi esclusivo finanziamento di consulenze di giovani esperti italiani.

2 *Trust Fund per finanziare i servizi di consulenza di individui/società italiane.*

Il 17 luglio 1992 fu firmato un Accordo con la Banca con il quale veniva istituito presso detta I.F.I. un secondo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani e/o a Società di consulenza per il finanziamento di studi di pre-investimento, di fattibilità, di assistenza tecnica, studi settoriali e programmi speciali. Analoghi accordi sono stati firmati da altri Paesi donatori.

3 *Trust Fund presso l'Inter-American Investment Corporation -IIC" per finanziare i servizi di consulenza di individui/società di consulenza.*

Il 3 luglio 1992 fu firmato un accordo con la "IIC" (Interamerican Investment Corporation, branca dell'IDB per i prestiti al settore privato) della Banca con il quale veniva istituito presso l'IIC un terzo "Trust Fund" destinato a promuovere il ricorso a consulenti italiani, a Società di consulenza e a imprese italiane per il finanziamento di studi di pre-fattibilità e/o di fattibilità, di realizzazioni di impianti pilota e di assistenza tecnica per progetti di riabilitazione e destinati al trasferimento di tecnologie.

Tutti i "Trust Funds" sono stati periodicamente rifinanziati, nella misura e secondo i tempi necessari.

BANCA AFRICANA DI SVILUPPO

FONDO FIDUCIARIO

Nel 1996 è iniziato il negoziato per la costituzione di un Trust Fund per il finanziamento dei servizi di consulenza prestati da società ed individui italiani nel quadro delle attività della Banca, per un ammontare iniziale di 500 milioni di lire. Poiché si sono incontrate inattese difficoltà a seguito della pretesa, da parte della BAD, di non costituire un fondo fiduciario, ma di aprire un "Conto Speciale" presso un istituto bancario commerciale, è stato possibile solo in data 30 ottobre 1998 sottoscrivere l'Accordo per il finanziamento dei servizi di consulenza tramite la costituzione di Fondo Fiduciario. Ad oggi sono state finanziate due iniziative a favore del Marocco e del Sahel.

IV. — LA COOPERAZIONE BILATERALE

PAGINA BIANCA

1. le politiche di genere

L'operato della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) in tema di politiche di genere, nell'anno 1999, è stato caratterizzato da:

- L'attuazione delle "Linee Guida per la valorizzazione delle tematiche di genere e del ruolo attivo delle donne in ogni attività di cooperazione";
- L'avvio di una iniziativa per le tematiche di genere sul canale multilaterale in coerenza con le politiche avviate dal Governo italiano;
- La definizione di strategia finalizzata alla valorizzazione del ruolo delle donne nella lotta alla povertà.

L'attuazione delle linee guida

Nel corso del 1999 la DGCS ha avuto come programma in tema di politiche di genere quello di dare avvio alla attuazione delle "Linee Guida, per la valorizzazione delle tematiche di genere e la valorizzazione del ruolo delle donne" approvate con la Delibera n. 181 del Comitato Direzionale del 26 novembre 1998. A tal scopo si sono formulate le seguenti priorità:

- Avviare programmi per introdurre le tematiche di genere nel dialogo politico e, in alcuni casi come ad esempio l'Albania, far partecipare le donne alla ricostruzione, avviare modalità appropriate per saldare l'esperienza della solidarietà civile con le attività di cooperazione allo sviluppo gestite dalla DGCS.
- Evidenziare il ruolo che le donne svolgono nei programmi di lotta alla povertà per esempio divulgando e rendendo compatibili le tecniche di creazione di lavoro e di imprenditorialità femminile e rendendo accessibile alle donne del paese di cooperazione i fondi per il credito e la formazione professionale etc.) .
- Rafforzare le azioni a sostegno della salute riproduttiva .

Tali criteri hanno ispirato l'azione di programmazione della DGCS per l'anno 1999 e si sono integrati con le strategie di *mainstreaming*, ovvero di identificazione delle tematiche di genere, e con le iniziative di *empowerment*, ovvero di valorizzazione del ruolo delle donne, già avviate negli anni precedenti, per fare in modo che la dimensione sociale e di genere divenga una prassi consuetudinaria all'interno della programmazione delle iniziative di cooperazione. Le azioni condotte nel corso del 1999 che si riportano di seguito, forniscono un quadro attualizzato di quanto è stato realizzato dalla DGCS in materia di politiche di genere e sviluppo e sono riferite sia alle iniziative in corso, che a quelle avviate o identificate nel 1999.

Inserimento dell'attenzione alle tematiche di genere nei paesi prioritari

Le seguenti iniziative sono state legate fondamentalmente all'inserimento delle tematiche di genere nel dialogo politico con i paesi. La sensibilità istituzionale verso tali tematiche non è ancora pienamente sviluppata e le azioni per promuoverla non sempre risultano di agevole

realizzazione, soprattutto quando anche da parte dei paesi partner non vi sia la percezione del significato “politico” ed “economico”, oltre che “sociale”, della presenza delle donne nelle istituzioni.

Etiopia

Si sono avviate le negoziazioni con il Governo dell'Etiopia per il finanziamento di un programma a favore della Ministra per il Women's Affairs Office presso la Presidenza della Repubblica, da realizzare attraverso la Banca Mondiale al fine di inserire una componente di sostegno alle istituzioni delle donne nel Programma di cooperazione italo-etiopico. Tale programma infatti prevede una serie di finanziamenti a settori in cui la promozione della partecipazione delle donne può garantire una maggiore efficacia e sostenibilità.

Palestina

Si sono avviate le negoziazioni con la responsabile delle politiche di genere per l'Autorità palestinese per un'iniziativa di rafforzamento istituzionale della stessa in coerenza con le strategie più generali seguite nel programma di cooperazione con l'Italia. Infatti anche se nei Territori palestinesi vi sono alcuni interventi specifici rivolti alle donne, non vi era stato sinora un coinvolgimento delle donne nel dialogo politico.

Albania

E' proseguita l'attuazione del programma di rafforzamento istituzionale alla Direzione per la promozione delle donne all'interno del Ministero del Lavoro, iniziato nel 1998. Va segnalato che la struttura operativa di questo programma ha consentito di fornire assistenza alle istituzioni e alle associazioni di donne albanesi nell'emergenza creata dalla guerra nel Kosovo. La responsabile dell'intervento ha infatti avuto l'incarico di selezionare i progetti di assistenza promossi dalle associazioni di donne albanesi e italiane presenti sul territorio. In questa particolare funzione il programma ha potuto assicurare anche uno scambio di informazioni sulle metodologie e le pratiche seguite dalle iniziative di solidarietà tra associazioni di donne, finanziate dal Dipartimento per gli Affari Sociali a partire dal 1996.

Per il *mainstreaming* delle tematiche di genere, soprattutto nelle aree di conflitto è di particolare importanza le collaborazioni con altri settori operativi, in particolare quello dell'emergenza, che consente di avviare relazioni con le organizzazioni istituzionali e non, delle donne attraverso le quali è possibile favorire una maggiore attenzione alle tematiche di genere nelle fasi di riabilitazione.

Emergenza

E' continuata la collaborazione con il settore dell'emergenza in particolare per il sostegno alle vittime della guerra o del terrorismo. In questo campo si è proseguito nella realizzazione dei programmi già avviati in Algeria per le vittime della violenza attraverso l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) ed a gestione diretta, nonché alla realizzazione di un programma di

emergenza per le vittime della tratta in Albania, attraverso l'OIM (Organizzazione Internazionale delle Migrazioni), e in Ruanda, attraverso la gestione diretta.

Valorizzazione del ruolo delle donne nei programmi di lotta alla povertà

Le strategie seguite nel campo dei programmi di lotta alla povertà fanno riferimento ad iniziative sia di *mainstreaming* delle tematiche di genere in programmi *multidimensionali* che di *"empowerment"*. In quest'ultimo si sono classificati tutti gli interventi per il sostegno diretto alle istituzioni governative e non governative delle donne dei Paesi del Sud del Mondo realizzati dalle ONG. Tra questi si è fatta una distinzione tra le iniziative *Affidate*, ovvero identificate e finanziate totalmente dalla DGCS, e *Promosse*, ovvero proposte dalle ONG e finanziate dalla DGCS con un contributo superiore al 50%. In alcuni casi le iniziative condotte dalle ONG italiane sono realizzate attraverso contributi italiani a fondi di carattere multilaterale.

Per il *mainstreaming*:

Sviluppo umano

È stata avviata l'identificazione di specifiche azioni di *mainstreaming* delle tematiche di genere nei programmi di Sviluppo Umano.

Tale operazione è stata svolta in particolar modo nel programma di riabilitazione di alcune aree dell'Angola, nel Programma per la promozione della Piccola e Media Impresa in Sudafrica e nel Programma di Sviluppo Umano a Cuba. Per questo paese in particolare si è realizzata una iniziativa congiunta tra UNDP (Programma per lo Sviluppo delle Nazioni Unite) e UNIFEM (Programma delle Nazioni unite per le donne) a gestione UNOPS (Agenzia Operativa delle Nazioni unite).

Per le iniziative di *empowerment* :

Africa subsahariana

- *Angola* - Prosecuzione di un programma di sostegno alle donne nelle aree rurali;
- *Benin* - Valutazione di un programma per l'educazione primaria nella scuola vudù, a maggioranza femminile;
- *Congo (Rep. Dem. Del Congo)* - Valutazione di un programma di Formazione di base delle ragazze;
- *Etiopia* - Realizzazione di un programma per il microcredito alle donne;
- *Mozambico (Affidato a ONG)* - Prosecuzione del programma di sostegno al Centro delle tematiche di genere dell'università di Maputo per l'identificazione di metodologie di formazione;
- *Tanzania (Affidato a ONG)* - Prosecuzione del programma di sostegno istituzionale al Ministero dello Sviluppo Comunitario, delle Donne e dei bambini, per un centro di documentazione;
- *Zimbabwe (Affidato a ONG)* - Avvio di un programma per la microimprenditorialità

femminile.

Bacino Mediterraneo

- *Algeria* - Valutazione di un intervento a favore delle donne vittime della violenza.
- *Egitto* - Realizzazione di un programma di sostegno alle microimprese femminili;
- *Giordania* - Realizzazione di un programma di sostegno alla salute riproduttiva delle donne in aree rurali;
- *Libano* - Valutazione di un programma di sostegno alle donne in aree rurali;
- *Tunisia* - Realizzazione di un intervento a sostegno delle donne in aree rurali;
- *Territori Palestinesi* - Prosecuzione del programma di microimpresa attraverso un Business Incubator (attraverso IFAD).

Europa Orientale

- *Albania* - Valutazione di un programma per le donne a Berat
- *Albania* - Realizzazione di un programma promosso da ONG a favore della creazione di lavoro delle donne.
- *Bosnia* - Realizzazione di un programma di formazione per le madri.

America Latina

- *Colombia* - Valutazione di 2 programmi di promozione delle donne indigenti capofamiglia.

Asia

- *Filippine* - Prosecuzione di un programma di intervento a favore delle donne nelle aree urbano marginali;
- *Nepal* - Intervento di lotta al traffico delle ragazze in Nepal.

Tra i programmi di sostegno alle donne vanno citati inoltre le iniziative di "educazione allo sviluppo" che attribuiscono una particolare attenzione al ruolo delle donne.

Tra quelle realizzate si ricordano:

- La conoscenza e lo scambio sulla vita delle donne nelle culture mediterranee;
- La campagna di informazione contro le mutilazioni sessuali delle donne.

Tra le iniziative valutate si ricordano:

- Tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile, risorse e opportunità delle donne.
- Un volto per la vita: lotta alla mutilazione del volto delle donne in Bangladesh.

Programmi di sostegno alla salute riproduttiva delle donne

Le iniziative relative a questa nuova tematica trasversale sono state legate soprattutto alla valorizzazione dei "diritti riproduttivi" delle donne nell'area del Mediterraneo.

Sono inoltre proseguite le seguenti iniziative avviate negli anni precedenti:

- Programma di intervento integrato in Honduras e El Salvador, per l'*empowerment* delle donne e l'educazione alla salute riproduttiva, finanziato attraverso l'UNFPA, che si inserisce nel quadro delle iniziative di attuazione del Piano d'Azione della Conferenza ONU su Popolazione e Sviluppo (il Cairo 1994);
- Realizzazione di due Programmi per la creazione e gestione di consultori nei Territori Palestinesi finanziati attraverso l'UNFPA;
- Identificazione di un programma di sostegno alla salute riproduttiva in Marocco;
- Identificazione di un programma di sostegno alla salute riproduttiva in Algeria;

Le iniziative sul settore multilaterale

Le priorità d'azione fissate dalle Linee Guida sono state considerate valide anche sul canale multilaterale ed anzi sono servite come base per un dialogo politico con le organizzazioni internazionali. Il processo di preparazione delle Linee Guida ha prodotto una nuova attenzione della dirigenza della DGCS alle tematiche di genere. Per questo motivo si è deciso di avviare una specifica iniziativa a favore delle donne sul canale multilaterale che ha avuto lo scopo di mettere in luce gli aspetti innovativi delle metodologie utilizzate nei programmi italiani e di favorire, con l'aiuto delle agenzie prescelte, la partecipazione italiana alle azioni più avanzate in tema di politiche di genere realizzate nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite. Per l'avvio di queste iniziative è stata di particolare importanza la collaborazione con le istituzioni italiane per le pari opportunità e la partecipazione del processo di revisione della Piattaforma di Pechino in vista della sessione Speciale dell'Assemblea delle Nazioni Unite, prevista per Giugno 2000 (Pechino+5).

La Collaborazione con le Istituzioni Italiane Per Le Pari Opportunità

Nel corso del 1999 si è proseguito nella prassi di coerenza con le politiche nazionali sulle tematiche di genere espresse dal Ministro per le Pari Opportunità e con le iniziative di carattere culturale e sociale realizzate dalla Commissione nazionale per la Parità tra Uomo e Donna della presidenza del Consiglio. Per ciò che concerne il lavoro con il Ministro nel corso del 1999 sono da segnalare:

- La collaborazione per gli interventi del Ministro per le Pari Opportunità presso la Commission on the Status of Women delle Nazioni unite ed in particolare presso una sessione speciale dell'ECOSOC (Consiglio economico e sociale dell'Assemblea delle Nazioni Unite) dedicata alle tematiche di genere nella "lotta alla povertà" che è uno degli obiettivi principali dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo italiano. Tale presenza ha favorito una presa di posizione italiana a favore dell'*empowerment* delle donne anche nel corso della prima fase dei lavori annuali dell'ECOSOC dedicata al ruolo delle donne nell'economia.
- La preparazione congiunta DGCS e DPO (Dipartimento per le Pari Opportunità)

di “Linee Guida a favore delle donne per l'emergenza KOSOVO” e la consulenza per la preparazione del Rapporto italiano sull'attuazione del Piano d'Azione di Pechino.

- La partecipazione di una rappresentante del DPO al negoziato sulla revisione del World Social Summit di Copenhagen. (Copenaghen+5).

Per ciò che concerne il lavoro con la Commissione Nazionale per le Pari Opportunità tra Uomini e Donne della Presidenza del Consiglio si è garantito il supporto al gruppo di lavoro internazionale, in particolare attraverso la partecipazione alla “Conferenza per le donne del Mediterraneo” che si è tenuta a Napoli nel mese di Marzo e per i seguiti dell'emergenza KOSOVO.

Il lavoro con le istituzioni per le Pari Opportunità ha comportato una presa di coscienza sul ruolo che le donne italiane hanno svolto e svolgono nelle relazioni internazionali e più specificatamente nella cooperazione. Va infatti riconosciuto che la promozione del ruolo delle donne nella società e nell'economia italiane ha determinato, negli ultimi venti anni, grazie anche alla straordinaria mobilitazione dell'associazionismo femminile e femminista, modifiche sostanziali e irreversibili nello status delle donne. La strategia avviata dalla DGCS di un diretto coinvolgimento di queste istituzioni nazionali in alcune fasi del lavoro di cooperazione ha quindi consentito di valorizzare nei confronti dei partner europei, e delle rappresentanti delle Nazioni Unite, l'approccio italiano alla tematica dell'uguaglianza tra uomini e donne. Infatti se è vero che in Italia esiste un ritardo da colmare nella promozione della presenza delle donne con poteri decisionali nell'ambito delle istituzioni, va tuttavia riconosciuto che i risultati ottenuti nel campo economico e sociale, offrono spunti innovativi anche per le donne del Sud del mondo.

Le consulenze delle istituzioni italiane sono state inoltre particolarmente importanti per ciò che concerne l'integrazione di una prospettiva di genere all'interno delle tematiche dei diritti umani, con particolare attenzione alla lotta alla violenza sulle donne e alla tratta. In questa materia la coerenza politica tra indirizzi nazionali e interventi di cooperazione allo sviluppo portati avanti dall'Italia, è stata perseguita soprattutto con il finanziamento al Trust Fund dell'UNIFEM per la “lotta alla violenza contro le donne”, che sostiene programmi specifici nei paesi in transizione e nelle aree del sud del mondo.

I programmi multilaterali

Il programma multilaterale di sostegno alle tematiche di genere è stato definito su una ipotesi strategica che, facendo perno sull'esperienza dei programmi di “sviluppo umano” realizzati attraverso i fondi italiani all'UNDP, consentisse di aprire una nuova fase nella relazione di partenariato con due agenzie che appaiono particolarmente interessanti quali l'UNIFEM e l'UNFPA.

L'UNIFEM ha attualmente un ruolo importante assegnatole dall'Assemblea Generale nel processo di riforma delle Nazioni Unite. Il suo mandato, ribadito nella Piattaforma di Pechino, è quello di:

- dare sostegno alle attività innovative e sperimentali a favore delle donne, in linea con le priorità nazionali e regionali;
- avere un ruolo di stimolo in alcuni campi di intervento quali la condizione delle donne nelle situazioni di conflitto, nel sostegno economico alle donne nelle condizioni di povertà e nella loro partecipazione a tutte le fasi decisionali all'interno delle istituzioni, locali nazionali e internazionali, garantendo così un effettivo "mainstreaming" delle tematiche di genere;
- avere un ruolo innovativo nell'intero sistema delle Nazioni unite sulle tematiche di genere, affiancando i "rappresentanti residenti delle Nazioni Unite nei vari paesi del mondo e creando collegamenti con altri organismi transnazionali quali, ad esempio la Banca mondiale.

Il mandato dell'UNIFEM è dunque rafforzato dal processo di riforma perché sebbene esso sia un fondo autonomo lavora in maniera coerente con l'UNDP e, come l'UNFPA, opera attraverso il sistema amministrativo e manageriale dell'UNDP. Per ultimo l'UNIFEM, ha mantenuto una stretta e interessante collaborazione con le ONG delle donne sia a livello di base che nella più vasta comunità internazionale ed ha avviato un programma di ricerca sulla introduzione delle tematiche di genere nella definizione delle scelte macroeconomiche.

L'UNFPA è la principale agenzia multilaterale in materia di Popolazione e Sviluppo, responsabile della Conferenza su Popolazione e Sviluppo del Cairo e dei suoi seguiti (CAIRO+5). Tale specifico mandato è stato portato avanti dal Fondo con una concentrazione di risorse sul nuovo approccio stabilito dalla Conferenza del Cairo in materia di salute riproduttiva. La Cooperazione italiana ha scelto di rafforzare la propria collaborazione con l'UNFPA in vista della realizzazione di una Sessione Speciale dei seguiti della Conferenza del Cairo, denominata Cairo+5, individuando nella tematica di genere e nei diritti riproduttivi delle donne le aree di interesse prioritario.

I seguiti di Pechino

Nel corso del 1999 si è avviato, sia in ambito nazionale che in ambito multilaterale il processo di revisione della attuazione della Piattaforma di Pechino. Ciò ha comportato l'apertura di una serie di processi anche in Italia. Per quanto riguarda il contesto nazionale la DGCS ha collaborato con l'istituzione competente, il DPO alla stesura del Rapporto sull'attuazione della Piattaforma presentato dall'Italia facendo in modo che per ciascuna delle 12 "aree di crisi", indicate dalla stessa Piattaforma si tenessero in considerazione le iniziative prese a livello internazionale tramite la cooperazione allo sviluppo. Questa collaborazione è stata riconosciuta in modo specifico nel rapporto che sottolinea come la DGCS sia una delle poche istituzioni italiane, insieme all'ISTAT, che ha realizzato una effettiva strategia di *mainstreaming*, offrendo la possibilità di inserire priorità tematiche nell'ambito del lavoro di cooperazione. Per quanto riguarda invece il processo multilaterale la DGCS, ha contribuito al finanziamento del volume "World Trends and Statistics" sulla

situazione delle donne nel mondo e al finanziamento di una Junior Professional Officer per la Division for the Advancement of Women del Segretariato delle Nazioni Unite, che è responsabile per la gestione del processo di Pechino+5 in sede ONU.

La valorizzazione del ruolo delle donne nella lotta alla povertà

Il problema della "lotta alla povertà" è centrale per tutte le agenzie di sviluppo che stanno attualmente facendo i conti con la necessità di collegare questa strategia con l'insieme delle proprie politiche di cooperazione. Si tratta di una difficoltà che evidenzia in modo marcato e specifico l'impatto dei processi di globalizzazione sugli equilibri che si erano stabilizzati tra società industrializzate e paesi meno avanzati. La difficoltà di rendere omogenee le strategie previste per l'assistenza ad un paese, le strategie di lotta alla povertà e le politiche di genere, è testimonianza del carattere marginale attribuito alla componente sociale dello sviluppo. Si continua infatti a considerare tale sviluppo al di là di ogni evidenza, legato alla crescita del PIL e non alla possibilità di creare uno sviluppo che sia "sostenibile" per differenti soggetti senza l'esclusione di nessuno. Nella cultura della cooperazione allo sviluppo è diffusa la convinzione che un discorso complessivo sulla povertà, legato alla sua origine "multidimensionale", ovvero economica, culturale, politica e sociale, possa aiutare ad uscire dalla frammentazione in tutti quegli obiettivi separati che sono stati proposti nel corso degli anni, ed in particolare nell'ultimo decennio. Si tratta di un'aspirazione indubbiamente "giusta" poiché fa riferimento alla necessità di cogliere ed affrontare l'origine "strutturale" della povertà. Tuttavia questa posizione va esaminata in modo molto attento e problematico poiché rischia di appiattire i notevoli contributi analitici e le conoscenze che si sono acquisite nel corso degli anni, nella comprensione della dinamica della povertà, proprio indagando da punti di vista specifici quali ad esempio quello ambientalista, quello delle donne e quello dei diritti umani.

L'intreccio tra tematiche di genere e povertà è stato oggetto di analisi particolarmente accurate da parte delle agenzie multilaterali e bilaterali di sviluppo nel corso degli anni ottanta e novanta. In particolare l'UNDP con l'Human Development Report (HDR) del 1995, ha collegato in modo molto significativo il ruolo delle donne nell'economia di riproduzione e di sussistenza con le strategie di lotta alla povertà. In realtà, proprio in ragione delle differenti analisi sia sociali che economiche, si è assunta una crescente consapevolezza che il fattore "di genere", ovvero le differenze che la cultura iscrive all'essere donna e all'essere uomo in tutte le società, hanno una notevole importanza sia a livello macroeconomico, che microeconomico. Le metodologie che si sono maggiormente sviluppate fino ad oggi per le tematiche di genere sono state tuttavia legate all'analisi sociale e agli interventi settoriali che contraddistinguono le tipologie di intervento seguite da molti donatori. In tutti questi casi però, gli studi hanno dimostrato che c'è una fortissima tendenza alla "evaporazione" del contenuto sostanziale del *mainstreaming*, ovvero alla sua capacità di incidere sui processi macroeconomici in modo da evitare la marginalizzazione delle azioni rivolte alle donne. Le poche valutazioni di successo di questo metodo inoltre tendono a mettere in luce soprattutto il carattere "partecipativo" e "intersettoriale" delle iniziative.

In realtà l'approccio di lotta alla povertà finora portato avanti dalla DGCS in alcuni progetti di "Sviluppo umano a livello locale" ha utilizzato principalmente una metodologia "partecipativa", finalizzata a determinare cambiamenti profondi a livello locale nelle relazioni tra gruppi sociali, operatori economici e istituzioni. Questo approccio identifica dunque nella dimensione sociale, politica e istituzionale un processo attraverso il quale intervenire sulla realtà economica. Infatti quando si parla di povertà si allarga l'attenzione dai processi economici alle relazioni tra persone e gruppi di interesse, ai meccanismi decisionali nelle istituzioni di vario livello ed ai meccanismi di esclusione che si determinano. Indubbiamente le attività interrelate di produzione e riproduzione (non solo la sopravvivenza, ma anche le forme di relazione sociale che si determinano all'interno delle differenti comunità) sono segnate da una marcata divisione del lavoro tra uomini e donne, che tende ad essere occultata a causa dei "meccanismi di dominio" che esistono nella maggioranza dei contesti sociali. In questo caso dunque occorre svelare il "difetto di partecipazione" che è particolarmente marcato nei confronti delle donne. In termini di politiche di genere ciò chiama in causa la necessità di avviare, una azione congiunta di *mainstreaming* e di *empowerment* delle donne e del loro contributo allo sviluppo.

Questa impostazione concettuale, coerente con i principi e le raccomandazioni espresse nelle Linee Guida citate, non aveva sviluppato negli anni precedenti una metodologia specifica all'interno della DGCS. Tuttavia la legge 266/99, che ha stabilito il trasferimento di nuovi contributi "a dono" per la cooperazione allo sviluppo, e le successive direttive interne definite dalla DGCS, che hanno finalizzato questi contributi aggiuntivi per l'anno 2000 ad una "azione straordinaria di lotta alla povertà", hanno consentito di avviare la definizione di un pacchetto di procedure operative volte all'assunzione della dimensione di genere tra i criteri operativi della iniziativa straordinaria. Seguendo questa linea nell'ultimo trimestre dell'anno si è dato l'avvio alla definizione di una serie di iniziative finalizzate ad inserire in modo sistematico la valutazione dell'impatto di genere nelle iniziative di lotta alla povertà, realizzate con i finanziamenti della DGCS, sia sul canale multilaterale, che bilaterale.

2. La tematica minorile

La Direzione Generale per la Cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli Affari Esteri ha contribuito congiuntamente agli altri Ministeri, all'elaborazione del I° Piano d'Azione governativo per l'Infanzia e l'Adolescenza (PdA) nella parte specifica relativa agli indirizzi, priorità e strategie nell'ambito degli interventi di cooperazione internazionale. Tra gli impegni prioritari assunti vi era la definizione delle Linee Guida della DGCS sulla Tematica Minorile, approvate a novembre 1998 dal Comitato Direzionale e la partecipazione al tavolo governativo sul lavoro minorile che ha prodotto la Carta degli Impegni del Governo italiano con le Parti Sociali per l'eliminazione dello sfruttamento del Lavoro Infantile (giugno 1998).

Questa *policy* ha portato alla definizione, in poco più di 1 anno, di 24 iniziative di

cui 11 deliberate e 4 già in corso, per un valore complessivo di 50 miliardi (36,2 miliardi deliberati). Il canale di finanziamento utilizzato è stato soprattutto quello multilaterale. 3 iniziative sono realizzate attraverso la cooperazione decentrata con le Regioni italiane: Friuli-Venezia Giulia, Marche, Emilia Romagna.

Le Linee Guida sono state il risultato di un approfondito esercizio di preparazione che ha visto la partecipazione, oltre agli esperti della DGCS, di tutti i Ministeri presenti nel PdA, i rappresentanti delle Agenzie N.U. ed esperti dell'OCSE, le Organizzazioni Sindacali, le ONG specializzate nella tematica minorile, esperti di livello internazionale, funzionari delle altre Direzioni Generali del MAE. Il lavoro preparatorio è stato concluso con un seminario nazionale organizzato dalla DGCS presso il MAE in *workshop* tematici, nel corso del quale sono state raccolte dalla DGCS le proposte di integrazioni confluite nel documento finale.

Vale la pena di sottolineare l'azione catalizzatrice svolta dalla Cooperazione italiana nei confronti di dicasteri e istituzioni italiane, coerentemente agli impegni presi con le linee guida, per la loro sensibilizzazione ed informazione sulle politiche e le strategie di Aiuto allo Sviluppo, sulla dimensione internazionale delle maggiori problematiche inerenti alla condizione dei bambini e degli adolescenti nei paesi emergenti e per la promozione della internazionalizzazione dei loro *network*.

Le Linee Guida della Cooperazione italiana sulla Tematica Minorile indicano nello sviluppo delle nuove generazioni il fattore fondamentale su cui investire. Concentrare le risorse nella formazione di cittadini partecipi del proprio sviluppo, intervenendo e adottando un'ottica di genere fin dall'infanzia, significa creare le premesse per accrescere le capacità degli individui e delle comunità di gestire i processi di sviluppo nel rispetto dei diritti umani e a facilitare in prospettiva la democratizzazione delle istituzioni.

In sintonia con i nuovi indirizzi OCSE/DAC, le iniziative della DGCS realizzate secondo i principi e le strategie contenuti nelle Linee Guida convergono in una visione strategica finalizzata a creare le condizioni per ridurre la povertà nei Paesi/Regioni destinatari degli aiuti. Esclusione sociale, analfabetismo, abuso, violenza, traffico e sfruttamento nelle forme peggiori del lavoro minorile, presenza di fattori sociali ostativi dello sviluppo, rappresentano condizioni strutturali che impediscono lo sviluppo dei Paesi in quanto causa ed origine ad un tempo di povertà.

Affrontare i problemi dello sviluppo attraverso una strategia che focalizzi l'attenzione sulla tutela e promozione delle nuove generazioni, rappresenta una modalità di intervento per affrontare i problemi che concorrono a limitare le opportunità di sviluppo dei Paesi, privilegiando il capitale umano, investendo, cioè sul fattore indispensabile per costruire una società civile e progredita.

Alcune specifiche problematiche relative a bambini, adolescenti e giovani hanno assunto oggi dimensioni di fenomeni a livello globale. Abbiamo di fronte problemi complessi che richiedono risposte articolate, ma con una chiave di lettura che ne consenta una corretta comprensione. La promozione della condizione dei bambini e dei giovani si realizza attraverso iniziative concrete di prevenzione e lotta a questi fenomeni intollerabili connessi al mancato rispetto dei loro diritti fondamentali quali:

- l'esclusione dei minori dai processi educativi;
- l'aumento dei bambini soli e abbandonati, soprattutto in ambiente urbano;
- la debolezza istituzionale nei confronti della tutela dei diritti dei minori ed in primo luogo l'inesistenza di protezione giuridica del soggetto minore;
- lo sfruttamento del lavoro minorile nelle sue forme più intollerabili definite dalla recente Convenzione ILO n. 182 (Ginevra giugno 1999), approvata dal Governo italiano e attualmente alla ratifica del Parlamento, tra le quali si segnala il coinvolgimento generalizzato dei minori nei conflitti armati, lo sfruttamento sessuale commerciale dei minori da parte di vere e proprie organizzazioni criminali, le moderne forme di schiavitù minorile a riscatto di debiti.

Le iniziative DGCS a partire dall'approvazione delle Linee Guida affrontano le tematiche minorili in modo integrale, superando l'impostazione del passato caratterizzata da iniziative autonome e slegate, che vedevano il minore oggetto di assistenza, soprattutto nei settori della sanità e della nutrizione, senza tenere conto di una dimensione più ampia, strettamente legata alla creazione di condizioni di sostenibilità sociale e di sviluppo dei Paesi. Si tratta concretamente di collegare le iniziative a favore dei soggetti in età evolutiva ad una strategia globale di trasformazione, civile ed istituzionale promuovendo, in molti casi, un vero e proprio cambiamento culturale, da una percezione di tipo "assistenzialista e paternalista" ad una percezione caratterizzata da rispetto e considerazione della persona minore come soggetto di diritti.

E' solo da un tempo relativamente breve, quindi, che la tematica minorile è andata assumendo una propria autonoma valenza e collocazione in seno alle politiche e alla prassi della Cooperazione Italiana. Considerazioni determinanti sono state le seguenti:

- una nuova comprensione della piramide dell'età: nei Paesi verso i quali la nostra cooperazione concentra il suo aiuto allo sviluppo i bambini e i giovani di età inferiore ai diciotto anni rappresentano oltre la metà della popolazione;
- La particolare vulnerabilità dei bambini e dei giovani di fronte a gravi problemi strutturali quali aumento della povertà, guerre civili, migrazioni, disoccupazione, sfruttamento economico, esclusione dai processi educativi;
- La comprensione che con il dissolvimento delle strutture tradizionali e a causa di problematiche particolarmente gravi quali la crescente povertà o la diffusione dell'AIDS — visto come problema eminentemente sociale piuttosto che sanitario — le giovani ed i giovani dei paesi con i quali l'Italia coopera spesso non hanno radici in alcun contesto familiare, ma sono spesso abbandonati a sé stessi fin da piccoli;
- Il crescente sfruttamento economico di bambini e adolescenti sul mercato del lavoro, comprese le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile nei settori urbano/informale, familiare/domestico ed agricolo è anche connesso con il problema della invisibilità, che rende particolarmente difficile la disponibilità di informazioni statisticamente attendibili;
- L'aggravarsi dei fenomeni della tratta organizzata e dello sfruttamento sessuale a fini commerciali dei minori, una delle forme intollerabili di sfruttamento dei bambini e degli

adolescenti;

- La consapevolezza che le nuove generazioni rappresentano la migliore garanzia per costruire la pace e superare le rivalità tra le diverse etnie.

La Cooperazione italiana, intende oggi valorizzare adeguatamente il contributo rappresentato dalla partecipazione crescente delle Regioni e degli Enti Locali italiani (comuni, provincie) alla realizzazione di iniziative di cooperazione decentrata a favore delle persone in età evolutiva nei PVS, trasferendo le esperienze apprese nell'attuazione dei programmi nelle realtà locali italiane. La cooperazione decentrata rappresenta un indispensabile strumento di rafforzamento dei programmi poiché ne accresce la sostenibilità e la continuità, sia sotto l'aspetto finanziario che sotto l'aspetto della partecipazione di risorse umane qualificate e motivate.

Le politiche enunciate nelle Linee Guida hanno quindi chiaramente delineato i percorsi di volta in volta più efficaci per affrontare, fin dall'inizio, alcuni problemi di maggiore gravità, coerentemente alle più recenti raccomandazioni dell'OCSE/DAC nella realizzazione delle iniziative integrate di *lotta alla povertà*: lo sfruttamento del lavoro minorile nelle sue forme peggiori, la tratta dei minori, l'esclusione di masse di minori dalle opportunità educative e formative, la negazione sistematica dei diritti della persona minore (giustizia minorile, diritto di cittadinanza, ecc.), la diffusione tra i giovani, sin dalla più tenera età di valori negativi quali la xenofobia, la logica della guerra, la violenza, il crimine, la mercificazione degli esseri umani, ecc.)

In questa sfida la Cooperazione italiana ha trovato alleati e *partnership* importanti a livello internazionale e nazionale e con essi ha iniziato a lavorare.

La *Banca Mondiale*, in particolare, con la svolta impressa dalla presidenza Wolfenson, ha progressivamente concentrato la sua attenzione sulla salvaguardia e tutela dei gruppi maggiormente vulnerabili, in particolare dei minori, nel quadro di una strategia di protezione sociale globale. Nella consapevolezza che non vi è sviluppo di un paese senza lo sviluppo delle nuove generazioni, la Banca Mondiale sta realizzando una alleanza strategica con ILO e UNICEF per l'eliminazione del Child Labor. Sul versante italiano il programma interagisce con il Dipartimento per gli Affari Sociali presso la Presidenza del Consiglio, con il Ministero del Lavoro, con i Sindacati e con le altre Parti Sociali.

Per quanto riguarda la lotta al traffico organizzato degli esseri umani, la Cooperazione si è avvalsa della collaborazione dell'UNICRI/ODCCP e dell'ECPAT International, con la sua sezione italiana (ECPAT Italia). Nel quadro dell'iniziativa globale, la Cooperazione italiana finanzia una specifica componente rivolta alla fascia di età 0-18 anni. Sul versante italiano il programma interagisce i Ministeri degli Interni, della Giustizia e l'Interpol.

Per quanto riguarda la riduzione del fenomeno dei bambini di strada, e dello sfruttamento organizzato del lavoro minorile in ambito urbano (accattonaggio, prostituzione, ecc.), nel quadro delle problematiche ambientali e di lotta alla povertà in tale contesto, la Cooperazione italiana ha promosso insieme all'Unicef e a UNCHS/HABITAT un'iniziativa a livello di municipalità italiane e di PVS, in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e

con il Comitato italiano dell'Unicef.

Va sottolineata l'importanza della partecipazione sistematica della DGCS all'Osservatorio Nazionale — *prevista dalle Linee Guida* — come momento nodale per informare e assicurare il coordinamento con i diversi Dicasteri, le Regioni, gli Enti Locali e le ONG, in una ottica di valorizzazione dell'impegno della Cooperazione italiana a favore della promozione della condizione minorile nei PVS. All'interno dell'Osservatorio nazionale può essere concretamente sviluppata e coordinata l'alleanza con quelle amministrazioni locali, anche attraverso il coinvolgimento delle ONG, sul cui territorio operano i terminali di destinazione e/o di smistamento delle vittime della tratta internazionale, attraverso una azione coordinata con le iniziative di cooperazione decentrata nei Paesi in cui il traffico ha origine.

Nel quadro della nuova strategia della Cooperazione italiana in favore dei minori è possibile oggi ragionare sui limiti e le potenzialità di quanto fin qui è stato fatto. Ciò costituisce il punto di partenza per delineare elementi che devono caratterizzare sistematicamente gli interventi in favore dell'infanzia e che possano essere funzionali alla definizione di una politica coerente e di lungo periodo per la tutela e la promozione dei diritti dei bambini.

Iniziative multisettoriali integrate mirate ai minori sviluppate successivamente alla approvazione delle Linee Guida della DGCS sulla Tematica Minorile-Tutela dei Diritti e Sviluppo dei soggetti in età evolutiva (delibera C.D. n.180 del 26.11.1998).

Tutte le iniziative — 25 in totale per un valore complessivo di 88,7 miliardi di lire — sono finalizzate alla lotta alla povertà e all'esclusione sociale, attraverso il sostegno a istituzioni e organizzazioni della società civile, e la promozione sistematica della partecipazione comunitaria nella identificazione e realizzazione degli interventi, attuate nei PVS con il coinvolgimento di ONG. A tali iniziative sono state di volta in volta associate le Regioni e gli Enti Locali italiani interessati a sviluppare iniziative di cooperazione decentrata con i diversi paesi destinatari degli aiuti.

Programmazione 1999/2000

Programma UNICEF/ICDC — *Creazione di un Osservatorio della condizione minorile nei Paesi BMWO. Progetto regionale triennale "Infanzia nel Mediterraneo (Start up phase)*. La prima fase dell'iniziativa già finanziata per 400 milioni di lire e deliberata nel 1999 è attualmente in corso. E' in programmazione il finanziamento della seconda fase che prevede lo sviluppo di interventi specifici in favore dei minori nei vari paesi della sponda sud del Mediterraneo. Valore globale indicativo 3 miliardi di lire.

Programma ILO/IPEC "*Global Campaign to Raise Awareness and Understanding on Child Labour*" finalizzato alla promozione della ratifica della Convenzione ILO n.182 sulle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile, soprattutto quelle legate allo sfruttamento sessuale commerciale dei minori e al "turismo sessuale", da realizzarsi

attraverso i mass media e altri strumenti della comunicazione con finalità sociali, coinvolgendo Sindacati e ONG e gli altri paesi membri dell'Unione Europea anche attraverso forme di cofinanziamento. Quest'ultimo aspetto è stato seguito dalle nostre Rappresentanze di Ginevra e di Bruxelles. Risposte in senso positivo dei vari governi sono già pervenute. L'iniziativa è stata deliberata a gennaio 2000 ed è in fase di avvio.

3 iniziative ILO/IPEC in corso in Albania, Egitto, Etiopia, finalizzati alla lotta allo sfruttamento del lavoro minorile nelle sue forme peggiori. Valore complessivo 600 milioni di lire.

Programma UNICEF/ICDC — *“Child Friendly Cities”*. Si tratta di una iniziativa di cooperazione decentrata in favore delle città sostenibili amiche dei bambini e delle bambine. Il programma nasce a seguito di una azione triennale coordinata dal Ministero dell'Ambiente in collaborazione con la Dgcs/Mae, L'unicef E Unchs/Habitat in qualità di realizzatori, denominata *“Forum Internazionale delle Città dei bambini e delle bambine”*. L'iniziativa ha promosso tre Forum internazionali, in altrettante città italiane, con la collaborazione delle municipalità stesse: Napoli (1997), Torino (1998) e Molfetta (1999), oltre ad un convegno internazionale sul tema della lotta alla povertà urbana e le nuove generazioni, a Firenze (novembre 1997). Valore: 1 miliardo di lire. L'iniziativa biennale è stata deliberata per il primo anno per un valore di 500 milioni di lire ed è in fase di avvio.

Programma bilaterale di cooperazione decentrata/Croazia - Slavonia Orientale-, con la Regione Friuli-Venezia Giulia - di sviluppo della condizione giovanile attraverso la realizzazione di iniziative imprenditoriali. Valore 5 miliardi di lire. L'iniziativa è stata deliberata dal Comitato Direzionale a novembre 1999 ed è in corso di definizione la convenzione con la Regione.

Programma ONG affidato in Bosnia - *Sviluppo della condizione dei minori e dei giovani in Bosnia Erzegovina*. Valore 5,4 miliardi di lire. L'iniziativa è stata deliberata nel febbraio 2000 e per la decretazione la DGCS sta preparando i termini di riferimento del bando di gara per le ONG.

Programma UNICEF/NICARAGUA — *Programma a sostegno dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza in Nicaragua /Lotta alla povertà*. Il programma, che viene realizzato attraverso il coinvolgimento di ONG locali e italiane operative in Nicaragua, presenta una rilevante componente di cooperazione decentrata focalizzando l'attenzione sulla lotta contro le forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile e sull'abuso sessuale. E' stata presentata la proposta di finanziamento per un valore complessivo di 3 miliardi di lire.

Programma UNICEF/LIBANO *“Intervento di post-emergenza a favore dei*

bambini di strada e vittime della guerra nel Sud del Libano. Valore 1,8 miliardi di lire. L'iniziativa è stata deliberata e decretata alla fine del 1998 ed è attualmente in corso.

Programma UNICRI/ANGOLA - *Sostegno alla realizzazione di una amministrazione della giustizia minorile a Luanda e realizzazione dei diritti dei minori criminalizzati e vittime* (con la partecipazione ONG italiane). Valore 6,4 miliardi di lire. L'iniziativa è stata deliberata nel dicembre 1999 e decretata a gennaio 2000 per la prima fase per il valore di 3,6 miliardi di lire e sta per essere avviata. Particolare attenzione verrà dedicata alla prevenzione e alla lotta contro tutte le forme di abuso minorile e di violenza a danno dei minori, al recupero e alla riabilitazione dei minori traumatizzati, e alla verifica dei fenomeni di tratta dei minori anche a scopo di sfruttamento sessuale.

Programma UNICEF/ERITREA - *Integrazione comunitaria degli orfani di guerra attraverso la ricostruzione ed il sostegno alle reti sociali comunitarie locali.* Valore 5,4 miliardi di lire. L'iniziativa è stata deliberata ad ottobre 1999 e decretata a dicembre 1999. E' in fase di avvio.

Programma BANCA MONDIALE/ALBANIA - *Sviluppo dei servizi essenziali per le fasce vulnerabili della popolazione. Componente di lotta allo sfruttamento del lavoro minorile, anche ai fini sessuali e tratta delle giovani donne.* Fase pilota della durata di 18 mesi a dono per 1,8 miliardi di lire. Valore complessivo del programma Banca Mondiale lire 9 miliardi a credito IDA. L'iniziativa, per la quale si è in attesa del perfezionamento della delibera, dedicherà significativa attenzione alla prevenzione dei fenomeni connessi allo sfruttamento commerciale sessuale dei minori, con particolare riguardo alla tratta di giovani albanesi verso l'Italia per l'avviamento alla prostituzione forzata.

Programma UNICRI "Global Program Against the Trafficking of Human Beings". La Cooperazione italiana finanzia il segmento relativo alla fascia di età 0-18 anni, con particolare riguardo alla tratta dei minori per scopi di sfruttamento sessuale ai fini commerciali. L'UNICRI realizza l'intervento in collaborazione con ECPAT International in 4 regioni del mondo - Asia, Africa, America Latina, Europa dell'Est. Si tratta di fenomeni di assoluta gravità che la cooperazione italiana propone di prendere nella necessaria considerazione in quanto vanno assumendo dimensioni sempre più estese e coinvolgono spesso direttamente il nostro paese. Valore complessivo: 1,5 miliardi di lire. E' stata ultimata la formulazione della proposta di programma da parte dell'UNICRI congiuntamente all'ECPAT e con la collaborazione dell'UTC. L'UNICRI sta promuovendo un'azione di cooperazione decentrata con quelle istanze locali che vedono la presenza sul loro territorio di minori stranieri sfruttati sessualmente.

Programmazione 2000/2002

Programma BANCA MONDIALE/ERITREA *“Programma di lotta alla povertà mirato ai bambini da 0 a 6 anni, alle famiglie di accoglimento e alle comunità locali Early Childhood ECD”* Valore complessivo 49 milioni di dollari USA, contributo italiano a dono per 10 miliardi di lire. In corso di valutazione presso l'UTC.

Programma multilaterale ILO/IPEC/BIT di Torino, con la partecipazione dei Sindacati CGIL, CISL, UIL e le Parti Sociali in Pakistan, Nepal e Bangladesh. Valore complessivo 3 miliardi di lire nel triennio. In corso di formulazione.

Programma multilaterale ILO/BIT di Torino in INDIA, *“Sviluppo della Condizione minorile e lotta allo sfruttamento dei minori sul lavoro”*. Si tratta di un programma integrato che si propone di ridurre l'entità del fenomeno attraverso l'educazione di base e la formazione professionale. Valore complessivo 5 miliardi di lire. In corso di formulazione presso l'UTC.

Programma UNICEF/SENEGAL – *Lotta allo sfruttamento del lavoro minorile nelle sue forme peggiori in Senegal* (in collaborazione con ECPAT e ILO). Valore: 2 miliardi di lire. Identificato e da formulare. Anche in Senegal sono presenti forme estreme di sfruttamento e abuso sessuale dei minori. Il programma terrà debito conto anche di queste situazioni che suscitano crescente allarme. Nel paese si va estendendo un flusso di cosiddetto turismo sessuale, che la Legge italiana n. 269/98 condanna esplicitamente.

Programma UNICEF/REP.DOMINICANA – *Eliminazione delle forme peggiori di sfruttamento dei minori e del turismo sessuale in danno dei minori* (in collaborazione con ECPAT). Valore: 1,7 miliardi di lire. Identificato e da formulare. Il programma si propone di affrontare il grave problema dell'abuso, dello sfruttamento sessuale minorile e della tratta. Va anche considerato il crescente fenomeno del turismo sessuale a danno di minori. Il Governo dominicano si è dimostrato interessato a collaborare attivamente al programma italiano.

Programma ONG/ETIOPIA – *Sviluppo sociale dei giovani e lotta alla povertà in due regioni selezionate dell'Etiopia: Oromia e City Administration Addis Abeba*. Valore: 5 miliardi di lire. In corso di formulazione. Il programma svilupperà una costante attenzione alla grave problematica dell'abuso sessuale delle minori, soprattutto di giovanissime che vivono in strada, facile preda degli sfruttatori della prostituzione, in forma più o meno organizzata, fino a configurare veri e propri fenomeni di tratta.

Programma Banca Mondiale/Etiopia “Iniziativa di Lotta alla povertà focalizzato sullo sviluppo della condizione minorile”. Valore contributo italiano a dono 10 miliardi di lire. Da identificare e formulare congiuntamente alla Banca Mondiale.

Programma UNICEF/RUANDA a favore di bambini e adolescenti vittime dei conflitti armati e di criminalizzazione da parte degli adulti (orfani, bambini e adolescenti di strada e adolescenti criminalizzati). Valore indicativo 3 miliardi di lire. In condizioni di assoluta povertà e privi della protezione della famiglia molti bambini sono esposti ai rischi dello sfruttamento e dell'abuso sessuale da parte di adulti e organizzazioni senza scrupoli. Il programma identificherà puntualmente quelle situazioni di maggiore gravità sulle quali interverrà prioritariamente.

Programma multilaterale UNICEF/CINA — *“Sviluppo dell'educazione di base e promozione della condizione minorile”*. Valore 3 miliardi di lire. In corso di formulazione.

Programma bilaterale di Cooperazione Decentrata in Bosnia — *“Tutela e reinserimento dei minori con handicap fisico e psichico”*, cofinanziamento DGCS/Regioni Marche e Emilia Romagna per un valore complessivo di 6.9 miliardi di cui 1.6 miliardi finanziato dalle Regioni in cash e in kind. Da deliberare.

Iniziativa regionale della Banca Mondiale nei Paesi dell'Est Europa *“Balkan Initiative”* Valore complessivo 2 miliardi di lire. Da deliberare.

Programma UNICRI/NIGERIA — *Progetto contro la tratta di donne e bambini dalla Nigeria in Italia* (in collaborazione con ECPAT). Valore 1,5 miliardi di lire. Il programma si focalizzerà soprattutto sulla fascia di età inferiore ai 18 anni. In considerazione dell'importanza della prevenzione del fenomeno, rilevanti risorse verranno dedicate all'informazione delle giovani nigeriane nel paese, potenziali vittime di tratta a scopo di sfruttamento della prostituzione. Il programma è stato richiesto dal Governo dal Governo nigeriano, che intende collaborare attivamente all'eliminazione del fenomeno. Particolare attenzione viene destinata al rafforzamento istituzionale della cooperazione bilaterale tra Nigeria e altri paesi limitrofi di transito, per meglio contrastare la criminalità organizzata transnazionale. Sul versante italiano saranno coinvolti i Ministeri degli Interni e della Giustizia, le Regioni e gli Enti locali italiani che nel proprio territorio presentano fenomeni di tratta e prostituzione forzata di minori e di giovani donne.

Si rileva che a seguito dell'approvazione delle Linee Guida sono aumentate in maniera significativa le iniziative “mirate ai minori” promosse da ONG.

Quadro di riferimento generale su politiche e altre iniziative sulla tematica minorile a partire dall'approvazione delle linee guida della DGCS — delibera n. 180 del 26.11.98 — nel quadro del piano d'azione governativo per l'infanzia e l'adolescenza.

- formulazione ed approvazione della delibera n. 76 sulla esclusione dai programmi finanziati a credito d'aiuto delle società che utilizzano imprese locali che sfruttano il

lavoro minorile in attuazione dei principi contenuti nelle Linee Guida e nella Carta di impegni del Governo e delle Parti sociali per l'eliminazione del lavoro minorile;

- partecipazione al I° Meeting europeo organizzato dalla DG XXIII (Commercio, Turismo e Industria) della Commissione Europea dei maggiori partner nella lotta al turismo sessuale a danno dei bambini. Il meeting viene organizzato nel quadro della Fiera annuale del turismo di Bruxelles (26-29 novembre 1998);
- partecipazione al seminario internazionale su "Immigrant Child and Adolescent (ICA) within the European Union: a Research Action Programme – ICDC/UNICEF Firenze.. (Firenze 27-28.11.98);
- partecipazione al meeting internazionale sui "Ragazzi di Strada" organizzato dalla ONG VIS (Milano 7-8 dicembre 1998);
- partecipazione al meeting internazionale "Bambini nel mondo: questioni da grandi", promosso dalla ONG AVSI (Milano 9-10.12.98)
- prima programmazione della DGCS per il 1999-2001 sulla promozione integrale della condizione minorile nel quadro di lotta alla povertà (gennaio 1999);
- promozione dell'incontro del febbraio 1999 tra il Direttore generale della DGCS ed il Ministro per gli Affari sociali per definire modalità di lavoro comune tra i due Ministeri sulle tematiche minorili e di rappresentanza della DGCS nell'ambito dell'Osservatorio nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza istituito presso la Presidenza del Consiglio. Successivamente a tale incontro è stata formulata da parte della DGCS una lettera di impegni per il Ministro degli Affari sociali sulla tematica minorile;
- organizzazione della riunione programmatica ITALIA-UNICEF (Roma, 22-23 marzo 1999). Alla riunione ha preso parte il Direttore generale della DGCS e la Delegazione Unicef guidata dal suo Direttore esecutivo;
- partecipazione al seminario internazionale sul tema "La cooperazione italiana per la promozione dei diritti fondamentali nel lavoro e la Convenzione ILO sulle forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile (Sede del CNEL- Roma, 30 aprile 1999). Il seminario è stato promosso dalla DGCS in collaborazione con gli Uffici ILO di Ginevra e di Roma e il Ministero del Lavoro, ed ha visto la partecipazione del Ministro del Lavoro, dei Segretari Generali di CGIL, CISL e UIL e di diversi Sindacati di categoria, ECPAT Italia, altre associazioni interessate e numerose ONG che operano nei PVS;
- promozione ed organizzazione, in collaborazione con ECPAT Italia, la DGAP e la ONG Terranuova, di un Convegno Internazionale sul tema "Lo sfruttamento sessuale dei minori nel turismo" al quale partecipano rappresentanti del Mae, del Ministro del Lavoro, della Commissione Europea, dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, dell'Industria turistica, i rappresentanti dei Sindacati di categoria italiani per il turismo, la Criminalpol, la Polizia e i Carabinieri (Sede del CNEL, Roma-3 giugno 1999) ;
- partecipazione alla Conferenza annuale dell'ILO in cui vengono approvate la Convenzione ILO n.182 sulle Forme peggiori di sfruttamento del lavoro minorile e la Dichiarazione n.190 che impegna gli Stati firmatari a promuovere azioni urgenti per l'eliminazione di queste odiose ed inammissibili forme di sfruttamento criminale.(Ginevra

17 giugno 1999).

- organizzazione presso la DGCS del I° Seminario con la Banca Mondiale per la promozione ed il cofinanziamento del programma World Bank "Child Labour". Alla riunione erano presenti anche le ONG italiane specializzate sulla tematica minorile (luglio 1999);
- partecipazione alla III Riunione dei donatori della Task Force internazionale sul Child Labour per la concertazione sulle politiche e le strategie comuni di Programmi contro lo Sfruttamento del Lavoro minorile (L'Aja 20-22 ottobre 1999);
- partecipazione alla Conferenza sul "Traffico degli esseri umani e le nuove forme di schiavitù", organizzata da UNICRI e dal Comune di Verona con la collaborazione dell'U.N.ODCCP (Verona, 22-23 ottobre 1999). Nell'occasione il Sottosegretario Serri attraverso un suo messaggio di augurio agli organizzatori dell'iniziativa, ha espresso la volontà della cooperazione italiana di sostenere la realizzazione attraverso un cofinanziamento volto in particolare alla prevenzione del traffico di minori ai fini di sfruttamento sessuale. Il programma è stato elaborato dall'UNICRI in collaborazione con ECPAT International ed attualmente è in valutazione presso gli Uffici DGCS;
- organizzazione, congiuntamente al Ministero dell'Ambiente, del III Forum internazionale di Molfetta "Verso le Città dei bambini e delle bambine: a dieci anni dalla Convenzione ONU. Le città: un diritto per l'Infanzia" (4-6 novembre 1999), con la collaborazione organizzativa di UNCHS/Habitat e del Comitato italiano per l'UNICEF. Per i seguiti del Forum è stata deliberata dalla DGCS un'iniziativa affidata all'ICDC/UNICEF per l'istituzione di un coordinamento permanente con le municipalità italiane e quelle dei PVS al fine di promuovere lo scambio di "best practices" e programmi di cooperazione decentrata;
- partecipazione alla definizione del secondo Piano d'azione governativo per l'infanzia e l'adolescenza del DAS (Dipartimento Affari Sociali) ed elaborazione del documento relativo alla cooperazione internazionale e alle iniziative a favore dei minori nei PVS (febbraio 2000).

3. Patrimonio Culturale

Nel corso del 1999 si sono ulteriormente sviluppate ed arricchite di nuovi spunti le linee di priorità per il patrimonio culturale, inteso come risorsa economica capace, se ben valorizzata, di contribuire efficacemente ai programmi di sviluppo ed al suo possibile sostegno ai processi di dialogo interculturale e di pace.

Per quanto concerne il patrimonio come risorsa economica, sul canale bilaterale è stata attivata un'iniziativa per la rivitalizzazione del tessuto socio-economico della Casbah di Algeri, con investimenti per 8 miliardi di lire, e si sono contemporaneamente impostati due nuovi settori di ricerca:

- il sistema dei musei del Maghreb e del M.O., che andrebbero trasformati da luoghi

esclusivamente adibiti ad ospitare ricche collezioni archeologiche, in efficaci strumenti di divulgazione della cultura e di produzione di reddito, sull'esempio di quanto l'Italia sta facendo per il museo del Cairo (terminati nel corso dell'anno lo studio di fattibilità ed il testo per il Bando internazionale di architettura) e per quelli di Aleppo e Damasco;

- la nuova dimensione dei "distretti culturali", in cui valorizzare l'insieme delle risorse di un territorio, compresi gli aspetti del patrimonio immateriale e di quei prodotti - anche agricoli - che possono essere a tutti gli effetti considerati come patrimonio culturale.

Sul canale multilaterale si è stipulato nel mese di giugno l'Accordo di Partenariato con la Banca Mondiale che ha portato come prima attività alla Conferenza internazionale di Firenze del 4-8 ottobre, all'interno della quale la nostra Cooperazione ha organizzato 3 workshops di riflessione, insieme ai responsabili del patrimonio culturale dei paesi beneficiari ed a qualificati rappresentanti del Sistema Italia, sulle più moderne tecnologie, sul management del patrimonio e su risorse economiche alternative.

Sempre sul canale multilaterale, con l'UNESCO si sono attivati un network tra i Musei della schiavitù sulle due sponde dell'Atlantico, finalizzato oltre che al recupero della memoria, anche ad un incremento del turismo culturale, nonché un progetto per la valorizzazione del patrimonio immateriale nei Paesi del Golfo di Guinea e nei Paesi caraibici di lingua inglese.

Per quanto concerne il dialogo interculturale si è attivato insieme all'UNESCO un programma per la formazione di animatori culturali nei Paesi della ex-Jugoslavia, mentre sul canale bilaterale si è iniziata ad esplorare la possibilità di lanciare un'azione per il recupero delle opere d'arte trafugate nella stessa area (e spesso utilizzate come merce di scambio per il traffico d'armi), quale contributo al recupero di dignità ed identità culturali vilipesi e violati, mentre con le stesse finalità prosegue la ricostruzione del ponte di Mostar.

4. La popolazione e lo sviluppo

Seguiti della conferenza del Cairo

Si è svolta a New York dal 30 giugno al 2 luglio 1999 la XXI UNGASS (Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite) avente per obiettivo la verifica e la valutazione di quanto accaduto a 5 anni di distanza dalla Conferenza del Cairo su Popolazione e Sviluppo (ICPD + 5).

A conclusione dell'Assemblea Generale è stato approvato il documento "*Key actions for the further implementation of the Programme of Action of the International Conference on Population and Development*" che contiene le raccomandazioni che nei prossimi 5 anni dovrebbero essere seguite per favorire l'applicazione del Piano d'Azione adottato al Cairo. Tale Piano, pur non essendo vincolante, indica le Linee-guida di riferimento per mirare a "...migliorare la qualità di vita degli esseri umani, a promuovere lo sviluppo umano riconoscendo la forte interrelazione esistente tra politiche in materia di popolazione e

sviluppo e programmi per l'alleviamento della povertà, alla crescita economica nell'ambito di uno sviluppo sostenibile,..... all'uguaglianza di genere, alla riduzione dei tassi di mortalità materna e infantile, a estendere la possibilità di accesso ai servizi di salute riproduttiva — compresa la pianificazione familiare e la salute sessuale — alla sicurezza alimentare... alla garanzia di tutti i diritti umani, incluso il diritto allo sviluppo, considerato come universale, inalienabile e parte integrante dei fondamentali diritti umani.

La UNGASS è stata preceduta da un Comitato di preparazione nel corso del quale sono stati discussi i vari paragrafi del documento finale.

Le questioni più controverse sono state quelle legate essenzialmente ai seguenti temi:

- *salute riproduttiva* (diritti riproduttivi, pianificazione familiare, aborto, "pillola del giorno dopo");
- rispetto e protezione dei diritti umani delle donne e ragazze (è stato inserito il riferimento alla Convenzione sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne);
- risorse finanziarie necessarie alla realizzazione di programmi ed attività in materia di popolazione;
- educazione sessuale dei giovani (ruolo dei genitori e delle istituzioni);
- rifugiati (è stato inserito un esplicito riferimento alla tutela particolare che meritano donne, bambini e anziani);
- ruolo della società civile e del settore privato nella realizzazione di specifiche attività;
- ruolo di leadership delle varie agenzie delle Nazioni Unite che operano nei diversi settori della popolazione;
- malattie sessualmente trasmissibili.

Inoltre, ampio spazio è stato dedicato alla discussione di due temi relativamente nuovi: salute sessuale e riproduttiva degli adolescenti (a favore dei quali va garantito il diritto alla informazione, all'accesso ai servizi di pianificazione familiare e il rispetto della "privacy"), e AIDS (la cui diffusione è assai più rapida di quanto non fosse stato previsto, soprattutto nei paesi dell'Africa Sub Sahariana e richiede quindi l'adozione di misure urgenti anche da parte dell'UNAIDS).

L'Assemblea Generale si è conclusa con l'approvazione del documento "Key actions" con la riserva posta da 15 paesi — Argentina, Sudan, Guatemala, Nicaragua, Libia, Kuwait, Malta, Egitto, Qatar, Yemen, Iran, Giordania, Emirati Arabi Uniti, Marocco e Santa Sede — su alcuni temi ritenuti contrari ai principi religiosi cattolici e musulmani. I paesi musulmani hanno sottolineato l'importanza della clausola di rispetto della sovranità nazionale riportata nell'art. 5, subordinando l'accettazione di questo articolo a quanto prescrive la "sharia".

Il documento finale analizza le questioni contenute nel Piano d'azione de Il Cairo che, come noto, evidenzia che la questione demografica deve essere affrontata senza mai prescindere dal più ampio e complesso processo di sviluppo. Il riconoscimento di tale principio investe la cooperazione internazionale di un ruolo di fondamentale importanza in quanto l'assistenza che i paesi donatori forniranno ai PVS potrebbe contribuire in modo

determinante a rallentare la forte crescita demografica. La stabilizzazione della popolazione costituisce, infatti, un elemento fondamentale per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile.

Nel documento vengono presentate, accanto ai progressi raggiunti in alcuni settori, le problematiche rimaste irrisolte.

Come rilevato anche dal Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan nel suo discorso di apertura della XXI UNGASS, numerosi sono i risultati positivi ottenuti a distanza di cinque anni dalla Conferenza del Cairo, quali decelerazione della crescita della popolazione mondiale, riduzione della mortalità infantile, aumento della speranza di vita alla nascita che vanno, almeno in parte, collegati all'adozione di piani di sviluppo, nei PVS, che, nel rispetto del piano d'azione del Cairo, hanno inserito politiche specifiche a favore della popolazione.

Purtroppo, sono ancora numerosi i problemi da risolvere: scarso accesso alla informazione ed ai servizi di pianificazione familiare da parte di coppie, individui e soprattutto adolescenti, alto numero di morti tra le donne che ricorrono all'aborto effettuato in condizioni igieniche non sicure, scarsa informazione e cura contro la diffusione delle malattie sessualmente trasmissibili e AIDS, discriminazione e violenza contro donne e ragazze, ruolo decisionale della donna non ancora sufficientemente valorizzato.

E' proprio verso la soluzione di tutte le questioni rimaste irrisolte che il documento si indirizza, richiedendo alla comunità internazionale (PVS, paesi donatori, organismi internazionali, Ong, società civile, settore privato, ecc.) di impegnarsi maggiormente anche aumentando le risorse destinate a favore della popolazione, nel tentativo, peraltro, di raggiungere l'obiettivo dello 0,7% dell'APS sul PIL, al di sotto del quale si collocano ancora molti paesi. A questo proposito va rilevata la preoccupazione manifestata dal rappresentante del gruppo dei G77 in merito alla, seppure parziale, riduzione di risorse finanziarie che erano destinate unicamente ai PVS ed ora vengono condivise con i paesi a economia in transizione.

Il documento, inoltre, incoraggia i governi, in collaborazione con i paesi donatori, con gli organismi internazionali, con la società civile e con le ONG a promuovere — nell'ambito delle politiche di sviluppo — i diritti umani delle donne e il loro "empowerment", a rafforzare tutte le attività collegate alla salute sessuale e riproduttiva (compresa la pianificazione familiare), a eliminare ogni forma di violenza contro le donne e i bambini, ad adottare provvedimenti per limitare la diffusione dell'AIDS, il numero di gravidanze non desiderate e ridurre il tasso di mortalità materna, a proteggere i diritti degli adolescenti in materia di salute riproduttiva e sessuale promuovendo l'accesso a specifici servizi di educazione e informazione, a sviluppare una serie di indicatori statistici nel settore della popolazione.

La cooperazione italiana in materia di popolazione

L'ICPD+5 ha costituito per la cooperazione italiana, che già da anni è concretamente impegnata in questo settore, l'occasione per meglio definire una propria strategia d'intervento, dando così impulso alle proprie attività sia sul canale multilaterale (con

contributi all'UNFPA, all'UNAIDS, all'UNIFEM e all'OMS), sia attraverso la realizzazione di specifici interventi sul canale multi-bilaterale, bilaterale e tramite le ONG.

Anche sulla base di quanto già realizzato, si ritiene che gli orientamenti che la politica italiana seguirà saranno fondati sulla realizzazione di interventi nei seguenti settori:

- sostegno ai governi dei PVS nella formulazione e attuazione dei propri piani nazionali in materia di popolazione;
- assistenza ai PVS per la realizzazione di censimenti e di rilevazioni statistico-demografiche al fine di disporre di informazioni aggiornate e affidabili che consentano di formulare corrette politiche di sviluppo;
- informazione ed educazione sanitaria e demografica allo scopo di:
 - a) consentire a tutti gli individui di decidere in modo libero e responsabile il numero di figli desiderati e l'intervallo di tempo che deve intercorrere tra le varie nascite;
 - b) limitare il numero di gravidanze a rischio, di quelle non desiderate e quindi l'elevato numero di aborti;
 - c) favorire il miglioramento della salute femminile e incrementare le possibilità di accesso alle strutture e ai servizi offerti in materia di sanità di base;
 - d) "empowerment" delle donne finalizzato non solo al miglioramento dello status economico e sociale, ma anche alla valorizzazione del loro potere decisionale e della loro partecipazione alla vita collettiva delle comunità di appartenenza;
 - e) educazione ed alfabetizzazione, soprattutto dirette alle donne ed agli adolescenti;
 - f) limitare la diffusione delle malattie sessualmente trasmissibili, con particolare riferimento all'AIDS.

Il canale multilaterale

Il 1999 ha visto un impegno crescente della cooperazione italiana nei confronti dei maggiori organismi internazionali esecutori di programmi in materia di popolazione.

I contributi volontari a organismi impegnati in questo settore son stati ripertiti come di seguito indicato:

UNFPA	6 miliardi di lire,
UNIFEM	4,5 miliardi di lire,
UNAIDS	700 milioni di lire.

Parte del contributo all'UNFPA è stato utilizzato per la realizzazione di tre interventi, avviati nel 2000, in materia di valorizzazione della tematica di genere e promozione del ruolo della donna in Algeria (circa 500 milioni di lire), in Marocco (circa 850 milioni di lire) e nei Territori Palestinesi (circa 850 milioni di lire).

Da segnalare la conclusione del progetto multilaterale (realizzato con un contributo UNFPA alla ONG AIDOS) nei Territori Palestinesi per la creazione di consultori familiari.

Il canale bilaterale

Di rilievo è stata l'azione bilaterale e quella delle ONG con interventi sia mediante programmi multi-settoriali integrati (con particolare attenzione alle politiche di genere e all'empowerment della donna), sia mediante progetti miranti, almeno in parte, alla realizzazione di consultori familiari, sia, infine, con interventi diretti alla protezione dell'infanzia e delle donne.

Numerosi sono stati i programmi sanitari con componenti di salute materno-infantile e salute riproduttiva (Angola, Mozambico, Sudafrica, Swaziland, Zimbabwe, Gibuti, Niger, Camerun, Gambia, Gabon, Bolivia, Giamaica, India, Filippine, Vietnam).

Relativamente al settore statistico demografico va segnalata la conclusione del progetto di sostegno alla realizzazione del censimento della popolazione in Mozambico e la prosecuzione di quello in Etiopia (componente relativa alla diffusione dei risultati del censimento della popolazione) realizzato attraverso l'UNFPA.

5. Le politiche ambientali

Attraverso una costante partecipazione alle attività dell'OCSE/DAC Working Party on Development Assistance & Environment, l'aiuto italiano ha continuato a sostenere i principi approvati da UnCED (1992) ed adottare le riflessioni del processo Rio +5.

Le politiche dello strumento bilaterale italiano hanno suggerito di concentrare le proprie azioni nel Bacino del Mediterraneo e nel Vicino Oriente e nella Regione Balcanica. In tale contesto, la cooperazione ha intensificato le proprie linee di sostegno alle istituzioni ambientali, in particolare in Egitto, nei Territori Occupati, in Tunisia, e Albania.

Il Programma Ambientale italiano nella regione contempla oggi il sostegno alle istituzioni ed alle politiche di uso sostenibile delle risorse forestali in Albania e in Bosnia, attraverso schemi di cofinanziamento con la Banca Mondiale (IDA) e con organismi internazionali. Per tali investimenti l'aiuto collabora direttamente con gli strumenti regionali delle organizzazioni di conservazione della natura con le quali la Cooperazione mantiene o ricerca quadri di intesa programmatica.

Nel contesto degli interventi forestali nei Balcani in particolare, e sin dal 1998, la cooperazione italiana ha incoraggiato le prime missioni del programma europeo (EARO) dell'Unione Internazionale di Conservazione della natura (IUCN/The World Conservation Union) e del programma Mediterraneo del WWF (WWF Medpro), rivitalizzando e facendo proprie - in tal senso - attività e politiche di gestione delle risorse naturali già avviate dal programma "Life" dell'Unione Europea. Per la stessa linea d'azione, in Albania, si sono sviluppati schemi di cooperazione con le ONG nazionali e con l'associata organizzazione REC (Regional Environment Committee), coinvolgendone le risorse nell'ambito di un meccanismo di "capacity" (seguiti e monitoraggio all'applicazione della valutazione di impatto ambientale) che include anche la Agenzia ambientale albanese (Nea).

Lo stato dell'ambiente in Albania è in parte conseguenza della grave crisi istituzionale del Paese e si manifesta con carattere di urgenza soprattutto per gli impatti delle recenti azioni belliche nella regione. Tale situazione ha determinato la necessità di una missione di formulazione che ha identificato uno schema di sviluppo istituzionale per la Nea, in un contesto che inizialmente ha visto partecipare i principali soggetti istituzionali e le organizzazioni ambientaliste — nazionali ed internazionali — attive in Albania.

Il programma nordafricano ha mobilitato risorse in due paesi da tempo strategici per l'aiuto italiano: l'Egitto e la Tunisia che, unitamente all'Africa saheliana, costituiscono il complesso dei partner di elezione per la partecipazione italiana alle azioni di sostegno alla Convenzione per la lotta alla desertificazione (CCD), della quale la cooperazione sostiene il Segretariato permanente, le attività scientifiche e le strategie regionali, anche grazie all'impiego di istituzioni nazionali italiane che assicurano assistenza tecnica e servizi alla Ccd.

Nella regione mediterranea l'aiuto italiano ha inoltre continuato nella linea di sostegno alle azioni di pianificazione nazionale, anche attraverso una crescente collaborazione con il "Mediterranean Environmental Technical Assistance Programme" (Metap) finanziato dalla Banca Mondiale, dall'Undp, dalla Bei e dall'Unione Europea, che ha recentemente avviato la revisione del Piano d'azione nazionale per l'ambiente in Albania ed un "Programma nazionale per il trattamento dei rifiuti tossici" in Libano. Per quest'ultimo paese, sono in corso negoziati volti a costituire un programma di supporto al Ministero dell'Ambiente, in analogia a quanto oggi in corso in Egitto.

Lo *strumento multilaterale* ha visto consolidate sia le precedenti di sostegno all'Unep, in particolare attraverso il contributo ordinario all'organismo, sia le nuove linee di cooperazione con i soggetti istituzionali attivi in qualità di osservatori nel contesto dell'OCSE/DAC (Working party). Si sono pertanto ampliati i termini della collaborazione con l'IUCN, estendendo il programma di lavoro a considerare nuovi strumenti dell'aiuto quali la conversione del debito per interventi ambientali (Debt Swap for the Environment) e di lotta alla povertà nella regione (in particolare, in Giordania), il programma "Parks for peace, e gli studi — presentati al DAC — su ambiente e sicurezza.

In questo contesto si è anche definito un programma d'interesse comune con il WWF, focalizzandolo sull'economia politica dei fenomeni che inducono povertà nei PVS, e sulle associate relazioni con la conservazione delle risorse naturali e ambientali, e con la World Commission on Dams, organizzazione di recente creazione avente un profilo istituzionale analogo a quello dell'IUCN, che persegue lo scopo di realizzare — a livello globale — una analisi di sostenibilità delle grandi opere idrauliche che hanno caratterizzato i finanziamenti ai PVS di larga parte dell'aiuto internazionale.

In sede di concertazione nazionale e di coerenza delle politiche, la cooperazione ha avviato — come sopra accennato — un intenso processo di scambi e armonizzazione delle politiche con il Ministero dell'ambiente e con il Ministero del Tesoro. Tale processo è volto sia a sostenere opportunamente la dimensione tecnica dell'aiuto — in particolare, nel sostegno alle convenzioni globali e regionali e nella partecipazione ai lavori della

Commissione per lo Sviluppo Sostenibile (CSS) - sia ad ampliare la base istituzionale e il profilo politico della nostra cooperazione, dotandone le "policy" e le prassi di più ampi strumenti di partenariato istituzionale e di partecipazione nazionale.

6. Programmi e progetti promossi nel 1999 a sostegno del settore privato nei PVS

A quattro anni dalla delibera del Cipe del giugno 1995, che definiva gli indirizzi della cooperazione italiana in materia di sostegno allo sviluppo del settore privato nei PVS, il 30 giugno 1999 si è tenuto a Roma il Seminario nazionale su: "Impresa, istituzioni e territorio nei PVS: il ruolo della cooperazione allo sviluppo", organizzato dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo.

Tale iniziativa affonda le sue radici nella crescente attenzione che la Cooperazione italiana ha prestato negli ultimi anni alle tematiche dello sviluppo del settore privato, sia mediante una costante partecipazione e promozione di occasioni di incontro nazionali ed internazionali (nel gennaio 1999 è stato organizzato un seminario di 2 giorni presso il MAE sui servizi non finanziari alle imprese dei PVS), studi settoriali (è stato prodotto, nell'anno in esame, uno studio commissionato al Centro studi Luca D'Agliano, uno sulla cooperazione internazionale a favore del settore privato dei PVS e un'indagine sull'art. 7 della legge n.49), nonché attraverso la realizzazione di iniziative articolate nei paesi e regioni destinatari dell'APS italiano.

La giornata seminariale, ha inteso confrontare e valutare i diversi approcci ed esperienze avviate dai vari attori della cooperazione. Hanno preso parte attiva al dibattito rappresentanti di paesi beneficiari (Algeria e Mozambico), organizzazioni internazionali (Banca Mondiale, Commissione Europea, UNIDO, Banca Europea per la ricostruzione dei paesi dell'Est, l'OIL), banche italiane attive sui mercati dei PVS (Simest e Mediocredito) associazioni di categoria italiane (Confartigianato, Confindustria), ONG, rappresentanti del mondo politico, accademico ed operatori economici.

Ciò che è emerso in modo evidente è che l'Italia, per l'esperienza maturata da anni in questo campo riveste un ruolo chiave nel sostegno allo sviluppo del settore privato nei PVS e - se pienamente consapevole di tale ruolo - potrebbe apportare un contributo decisivo, sia nella fase di ridefinizione dei principi e degli obiettivi della cooperazione internazionale, sia nella fase di gestione, attiva e non mediata, degli aiuti.

Il ruolo della cooperazione italiana non va inteso esclusivamente in termini finanziari (al pari delle banche di sviluppo internazionale), ma piuttosto come contributo che il sistema Italia può apportare in termini di esperienza e assistenza tecnica alle imprese operanti nei Pvs. Ciò non con il fine di "trasferire" modelli economici già collaudati in altri contesti socio-economici e culturali, ma quale indispensabile "legame di interazione" e supporto alla realizzazione di un maggiore collegamento delle imprese dei Pvs con le realtà imprenditoriali dei paesi più avanzati. Esempi particolarmente significativi, in quest'ottica, sono gli interventi italiani per la promozione del settore privato in Egitto, Tunisia, Territori Palestinesi e

Sudafrica, caratterizzati da progetti di credito e di assistenza tecnica alle Pmi locali con un forte coinvolgimento delle controparti e degli intermediari locali e con una notevole enfasi sugli aspetti di "institution building".

Si tratta dunque di interventi di cooperazione internazionale, caratterizzati pure da esportazioni di macchinari e tecnologie verso i Pvs, ma dotati di un chiaro e imprescindibile elemento qualificante: l'orientamento allo sviluppo economico del paese partner. La cooperazione deve sostenere il "take off" e non generare distorsioni permanenti; individuare intermediari ed istituzioni locali piuttosto che gestire direttamente gli interventi; realizzare interventi sostenibili modellati sulla base della domanda effettiva di servizi.

Per quanto riguarda i progetti di cooperazione promossi nell'anno in esame, sono caratterizzati (come negli anni precedenti) principalmente da interventi aventi come obiettivo il sostegno diretto alle imprese ed il rafforzamento degli intermediari locali. Ovvero, si tratta di progetti integrati che prevedono attività di assistenza tecnica e finanziaria (attraverso credito e microcredito) per gli imprenditori locali, e attività di rafforzamento degli intermediari che erogano servizi alle imprese.

Nonostante questo tipo di categorizzazione non tenga conto degli effetti indiretti dei progetti sulla promozione di un ambiente favorevole allo sviluppo del settore privato, da questo dato appare evidente come le iniziative della cooperazione italiana a favore di tale settore privilegino in prima istanza l'aiuto alle micro, piccole e medie imprese (comprese le istituzioni e organizzazioni di microcredito), e come queste siano l'interfaccia principale degli interventi di cooperazione.

Nel 1999 sono state avviate 17 iniziative pari a circa 130 miliardi di Lire, di cui circa 31 miliardi a dono e 99 a credito. I settori d'interesse sono: il sostegno diretto alle imprese in 16 progetti, il sostegno diretto agli intermediari in 7 casi.

I progetti a carattere non finanziario caratterizzano quasi la metà delle iniziative. Le attività poste in essere da questo tipo di progetti sono molto diversificate: assistenza tecnica; formazione manageriale e professionale; rafforzamento istituzionale e delle capacità a livello sia degli organismi intermediari che di governo. Tuttavia, essi assorbono circa il 20% degli importi, a significare che questo tipo di interventi ha un carattere più puntuale e una minore rilevanza in termini di risorse impiegate.

Il credito agevolato, è utilizzato per finanziare l'attivazione di linee di credito per l'importazione di beni e servizi per le imprese locali in Egitto, India, Tunisia e Giordania.

Per quanto riguarda la microimprenditoria tra i progetti approvati nel 1999 (8 tutti promossi da Ong) ve ne sono 2 che prevedono, oltre ad attività di assistenza tecnica, l'erogazione di piccoli crediti per il sostegno finanziario allo sviluppo della imprenditoria locale (Senegal e Mongolia).

La distribuzione geografica delle iniziative conferma anch'essa una tendenza già riscontrata ad un grado piuttosto elevato di concentrazione dell'intervento italiano in quelle aree geografiche definite come prioritarie dalla delibera del Cipe del 1995: Bacino del Mediterraneo e Medio Oriente (8), in Africa (4). Seguono America Latina (2) e Asia (3).

Tra i progetti iniziati nel 1998 e in corso nell'anno in esame ne vanno ricordati alcuni

che hanno ottenuto risultati specifici nel sub-settore d'intervento quale la promozione di azioni di "partenariato" industriale tra il settore privato italiano e quello dei PVS. E' largamente riconosciuto, infatti, che per questa tipologia di interventi, l'Italia può contribuire molto alla promozione del settore privato nei PVS, fornendo alle imprese locali l'apporto di "know-how" e di professionalità elevate, nonché l'esperienza specifica dei sistemi di aggregazione di piccole imprese, supportati da sistemi associativi e intermediari finanziari locali.

Questo è il caso dei progetti in corso in Egitto e Zimbabwe che contribuiscono a creare un terreno fertile e un ambiente favorevole alla realizzazione di investimenti e accordi privati, coinvolgendo il settore privato italiano ed il settore finanziario sia italiano che internazionale. E nella stessa direzione andranno i progetti approvati quest'anno da realizzare in India, Giordania, Marocco, Tunisia e Uganda.

7. Le politiche sanitarie

A partire dal mutato scenario internazionale e dall'esperienza maturata dall'Italia nell'ambito delle attività di cooperazione allo sviluppo, ma guardando anche alle migliori esperienze realizzate in ambito nazionale, nel 1999 è stato portato avanti il processo di revisione delle linee guida per la cooperazione sanitaria vigenti dal 1989.

Nel corso dell'anno è stata intensificata la collaborazione con il sistema sanitario italiano e le sue istituzioni. In particolare con il Ministero della Sanità e con l'Istituto Superiore di Sanità, già coinvolto nella realizzazione di diverse iniziative di cooperazione con i PVS. Tale collaborazione si è manifestata tra l'altro nella pubblicazione del volume del Ministero della Sanità "Health in Italy in the 21st century" nel quale un capitolo è dedicato alla proiezione internazionale della sanità italiana, con particolare riferimento alla cooperazione allo sviluppo. La collaborazione con il Ministero della Sanità è stata poi determinante per assicurare l'elezione dell'Italia a tra i membri dell'Executive Board dell'Oms.

Proprio nel rapporto con questa organizzazione internazionale si sono manifestate le maggiori sinergie tra la cooperazione allo sviluppo e le nostre istituzioni, impostando i meccanismi di una sistematica collaborazione. La Dgcs ha inoltre messo a punto un accordo quadro con l'Oms che rappresenterà lo strumento di riferimento di una collaborazione intensificatasi già nel 1999 anche con un corrispondente aumento di contributi finanziari, sia sul piano multilaterale che multi-bilaterale.

A livello internazionale la cooperazione sanitaria italiana ha mantenuto la tradizionale collaborazione con le altre Organizzazioni Internazionali attive in ambito sanitario.

Oltre alle attività di carattere umanitario in risposta a calamità naturali o causate dall'uomo, descritte in altra parte della Relazione al Parlamento, la cooperazione italiana ha gestito nel 1999 circa 90 iniziative (di cui 33 concluse) per un ammontare complessivo di oltre 700 miliardi per 44 paesi.

La sostanziale riduzione del numero di iniziative a fronte dell'aumento dei

finanziamenti è l'effetto del progressivo affermarsi di un approccio paese grazie al quale numerose linee di attività, precedentemente distribuite su più progetti, sono confluite in organici programmi-paese settoriali, maggiormente integrati nelle realtà istituzionali dei Paesi con cui si coopera e coordinati con il resto della comunità dei donatori.

Due sono le linee strategiche fondamentali della cooperazione italiana allo sviluppo nel settore sanitario:

- il sostegno ai sistemi sanitari nazionali
- il sostegno ai sistemi sanitari locali e ai processi di decentramento.

Sostegno alle politiche e sviluppo dei sistemi sanitari nazionali. Nei PVS l'impegno prevalente è quello di favorire il coordinamento operativo tra i maggiori donatori e le organizzazioni internazionali (Ue, Oms, Unicef e altri organismi del sistema delle Nazioni Unite, Banca Mondiale e altre agenzie bilaterali), per contribuire al sostegno dei piani sanitari nazionali.

In particolare l'Italia, sostiene da sempre un approccio integrato alle politiche di settore e di appoggio allo sviluppo dei sistemi sanitari nazionali. In tal senso si sta definitivamente superando il tradizionale approccio per progetti, puntando al sostegno diretto delle politiche nazionali e dei relativi piani di investimento in forma coordinata ed integrata tra i diversi donatori.

In Etiopia, nel contesto del programma-paese e del locale Piano quinquennale di sviluppo sanitario, nel 1999 è stato messo a punto un articolato intervento settoriale, proponendo per la prima volta anche la possibilità di contribuire direttamente - insieme ad altri donatori e con comuni meccanismi di controllo - al finanziamento del bilancio per la sanità di quel Paese.

Con analogo approccio, la cooperazione italiana nei Territori Palestinesi continua a coordinare anche nel 1998 il gruppo di lavoro settoriale internazionale sulla pianificazione sanitaria e l'assistenza tecnica al Ministero della Sanità. In Libano nel quadro dell'Assistenza tecnica al locale Ministero della Sanità per la riabilitazione del servizio sanitario pubblico, la cooperazione ha organizzato una conferenza internazionale sul tema del finanziamento dei servizi sanitari alla quale hanno partecipato quali relatori alti funzionari del Ministero della Sanità italiano e dirigenti di alcune Asl.

In Mozambico dove l'Italia partecipa al coordinamento dei donatori a sostegno del processo di riforma sanitaria, è stato varato un nuovo programma di cooperazione sociosanitaria nel quale sono destinati a confluire tutte le linee di attività realizzate fin qui attraverso progetti non sempre fra loro adeguatamente coordinati.

In Eritrea si è conclusa la prima fase di un intervento settoriale integrato a livello nazionale (Pharpe) realizzato in collaborazione con l'Oms, che affronta le priorità sanitarie identificate dal paese. In Angola è stato avviato un nuovo programma-paese settoriale con un rilevante sostegno alla riorganizzazione del sistema sanitario nazionale. Analoghi programmi-paese settoriali sono stati approvati nel corso del 1999 in Swaziland e Zimbabwe.

In Uganda, per il sostegno della nuova riforma sanitaria basata sul decentramento e l'integrazione dei servizi governativi con i privati non-profit, è in corso un'iniziativa di

assistenza tecnica al Ministero della Sanità. Mentre con un approccio metodologico definito dallo Swap e dalle strategie di lotta alla povertà è in avanzato studio un più ampio programma che, coinvolgendo Oms, amministrazioni locali ugandesi e Ong italiane presenti in loco, verifichi, nei distretti dove tradizionalmente la nostra cooperazione è operativa, l'effettiva applicazione e realizzazione della riforma.

Decentramento e supporto ai sistemi sanitari locali. Molti interventi si realizzano in aree geograficamente definite (di regola coincidenti con le aree del decentramento politico-amministrativo: distretti, provincie, dipartimenti ecc.). Questi interventi, tesi a promuovere il decentramento del sistema sanitario, si propongono di realizzare a livello locale le azioni previste nei piani sanitari nazionali, incrementando qualità e quantità delle prestazioni dei servizi e facilitando l'accesso e la partecipazione dell'utenza alla gestione degli stessi, con particolare attenzione ai gruppi sociali più vulnerabili. Si possono citare ad esempio gli interventi in vari paesi africani (Angola, Camerun, Egitto, Etiopia, Gambia, Gibuti, Mozambico, Ruanda, Uganda, Zimbabwe), in America latina (Bolivia) e nei Caraibi (Giamaica). Significative sono le iniziative nelle Filippine, volte al rafforzamento dei servizi di emergenza neonatale e pediatrica della città di Manila e quelle in Cina, finalizzate all'attivazione di sistemi d'urgenza e pronto soccorso in aree urbane. In Mozambico (provincia di Sofala) l'Italia ha consolidato nel 1999 la sua figura di "Donatore capofila" sostenendo direttamente il sistema sanitario provinciale. Nell'ambito di tutti i programmi-paese di settore, cui si è fatto riferimento, è stato previsto uno specifico obiettivo di sostegno al decentramento e allo sviluppo dei sistemi sanitari locali. Come già indicato, in Uganda è in corso l'iniziativa che appoggia la politica nazionale d'integrazione dei servizi sanitari governativi con quelli privati non lucrativi di utilità sociale.

Nel quadro delle citate linee strategiche principali, si riserva particolare attenzione alle tematiche illustrate di seguito.

- *Sistemi informativi sociosanitari e di sorveglianza epidemiologica.* Specifici interventi per la raccolta e l'analisi di dati statistici indispensabili alla programmazione sanitaria e per l'appoggio al funzionamento di laboratori di sanità pubblica e igiene ambientale sono in corso in Albania, Angola, Mozambico e nei Territori Palestinesi.

In Swaziland, dove l'Italia è l'unico donatore bilaterale in campo sanitario, si è conclusa nel 1999 un'iniziativa pluriennale di sostegno all'organizzazione del sistema nazionale di informazione sanitaria con risultati che serviranno da base al nuovo programma settoriale. Analoghi interventi sono giunti a termine in Zimbabwe. In Brasile è finalmente giunto alla fase conclusiva un progetto di sostegno alla medicina del lavoro, che ha tra l'altro promosso l'istituzione di centri di vigilanza epidemiologica su questo delicato settore nella realtà industriale dello Stato di San Paolo.

Nei Territori Palestinesi è in via di completamento il Laboratorio di Sanità Pubblica per il controllo epidemiologico ed ambientale. Analogo progetto studiato e predisposto per il Libano è prossimo all'avvio. In Sudafrica è stato approvato un progetto per lo sviluppo del sistema informativo sanitario della Provincia del Gauteng.

- *Sistemi farmaceutici nazionali e farmaci essenziali.* In collaborazione con l'OMS, si promuovono interventi per la riqualificazione ed il potenziamento dei sistemi farmaceutici nazionali. In Cina continua il sostegno alla produzione farmaceutica di imprese miste.
- *Infrastrutture sanitarie e tecnologie biomediche sostenibili.* Gli interventi della cooperazione italiana in quest'area puntano sulla riabilitazione delle infrastrutture sanitarie esistenti per adeguarle alle esigenze del bacino d'utenza, nell'ottica di un più favorevole rapporto costi-benefici e dell'integrazione dei servizi sanitari territoriali (Libano, Uganda, Egitto, Siria, Vietnam). In Bolivia, è stato inaugurato il nuovo ospedale dipartimentale di Potosi, risultato in realtà di una ristrutturazione del preesistente edificio, di non trascurabile interesse architettonico, in un contesto storico-urbanistico patrimonio dell'umanità, dove oltre all'appropriatezza tecnologica delle opere, è stato determinante curare l'impatto ambientale e culturale, il tutto assicurando la partecipazione degli operatori e dell'utenza nel perfezionamento del progetto esecutivo. Una seconda fase attualmente in atto è rivolta alla completa integrazione dei servizi ospedalieri nel sistema dipartimentale di sanità.

In situazioni particolari si è anche provveduto alla realizzazione ex novo di strutture sanitarie di base e ospedaliere per rispondere a una domanda esistente in un contesto di carenza assoluta di servizi (Territori palestinesi). Sempre nei Territori Palestinesi sono stati preparati i termini di riferimento di una nuova iniziativa mirata alla realizzazione del Centro nazionale per la manutenzione e razionalizzazione delle tecnologie biomediche; come pure del Servizio oncologico nazionale, che oltre alla realizzazione strutturale prevede una importante attività di assistenza tecnica, formazione e collaborazione con prestigiosi istituti italiani e qualora possibile israeliani, nel quadro della promozione di tutti gli strumenti idonei a rinforzare il processo di pace arabo-israeliano. Nel campo tecnologico, in armonia con le "Linee-guida per la cooperazione allo sviluppo nel settore delle tecnologie biomediche e della ingegneria clinica" vigenti dal 1996, sono stati applicati con rigore i criteri di compatibilità con gli standard locali e di sostenibilità tecnico-economica delle forniture. E' stata inoltre sempre associata una componente di manutenzione e formazione professionale, come in Mozambico o nel citato intervento in Bolivia. Nella stessa ottica, nel 1999 è stato inoltre avviato un programma per l'ammodernamento del parco tecnologico sanitario macedone e l'organizzazione del relativo sistema di manutenzione. In Vietnam è stato realizzato un intervento per la riorganizzazione dei servizi ospedalieri e la gestione delle apparecchiature elettromedicali. In Marocco è in corso il programma a sostegno dell'Istituto Pasteur di Tangeri, come centro di riferimento per il nord del Paese e ricerca sulle malattie parassitarie intestinali.

- *Assistenza sanitaria di base.* La Cooperazione sanitaria italiana mantiene da sempre l'accento prioritario sulla sanità di base, intesa come strategia integrata verso l'obiettivo "Salute per tutti nel XXI secolo". In tale ambito le seguenti tematiche assumono maggior rilievo:
 - *Controllo delle grandi endemie.* La cooperazione italiana promuove un approccio

sistemico alla salute, piuttosto che un'attenzione focalizzata sulle malattie. In tale prospettiva, la malaria, l'Hiv/Aids, la tubercolosi e le altre malattie che per diffusione e gravità costituiscono un indiscutibile peso sociale ed economico per i Paesi con cui si coopera, rappresentano specifici problemi da controllare attraverso sistemi sanitari efficienti, efficaci ed universalmente accessibili, senza disconoscere l'elevata priorità degli interventi che tali malattie richiedono. Più in generale, il controllo delle malattie viene promosso attraverso l'inclusione di adeguate strategie ed azioni nei piani sanitari nazionali e locali. Attraverso l'OMS la cooperazione italiana partecipa alla campagna di eradicazione, auspicata entro il Duemila, della poliomielite e della dracunculosi (verme di Guinea) nei paesi africani. L'azione contro la recrudescenza della tubercolosi, fattasi più minacciosa per l'associazione con l'Aids, è stata realizzata in Uganda, Etiopia, Eritrea, Pakistan e Filippine secondo le strategie definite dall'OMS. Nel caso della poliomielite l'Italia ha focalizzato il suo sostegno all'eliminazione della malattia in India, co-finanziando, con altri donatori sia governativi che privati, le campagne nazionali di vaccinazione organizzate dall'OMS e dal Governo indiano.

Nel 1999 è stato identificato un programma regionale di lotta all'Aids che comprende il Ruanda, il Burundi e l'Uganda. L'intervento, che sarà realizzato con il contributo dell'OMS, dell'ISS e di ONG italiane e locali, prevede azioni di prevenzione, cura, ricerca e sostegno alla popolazione colpita in termini di microiniziative produttive di reddito.

Per quanto riguarda la malaria, la cooperazione italiana sta operando in vari Paesi soprattutto africani (Burkina Faso, Madagascar, Etiopia, Eritrea e in Tanzania) dove questo flagello è responsabile della morte di diversi milioni di bambini ogni anno. Si dà appoggio alla definizione e applicazione di strategie antimalariche più appropriate ed efficaci, anche con la collaborazione di Istituti di ricerca italiani internazionalmente noti (Istituto di Parassitologia dell'Università di Roma, Università di Camerino, Istituto Superiore di Sanità). In Etiopia il programma di lotta alla malaria su base comunitaria realizzato dalla OMS su finanziamento italiano è stato presentato come modello da seguire nel contesto di seminari internazionali di valutazione. L'Italia sta sostenendo il Programma "Roll Back Malaria" dell'OMS con prioritaria attenzione ai paesi dove la nostra cooperazione già interviene direttamente in appoggio alle iniziative di lotta alla malaria (Burkina Faso, Etiopia, Madagascar, Tanzania).

- **Salute familiare e riproduttiva.** La cooperazione italiana collabora con l'OMS per la definizione di politiche e strategie d'azione nel campo della salute riproduttiva e della nutrizione. Le attività nei paesi sono state inserite organicamente negli interventi di sostegno all'assistenza sanitaria di base in Africa, Asia e America Latina. Di regola in tutti i programmi sociosanitari viene data particolare attenzione alla promozione della salute della donna, anche attraverso specifici interventi a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione femminile (adolescenti, madri capofamiglia, etc.) eventualmente completati con azioni tendenti a favorirne l'integrazione socioeconomica. Nei Territori Palestinesi è stata avviata un'iniziativa a sostegno dei servizi mirati alla protezione delle gravidanze a rischio. In collaborazione con l'OMS, la cooperazione

italiana ha sostenuto numerosi progetti sul problema delle conseguenze sanitarie e sociali della violenza (Bosnia Erzegovina, Ruanda, Tagikistan). Particolarmente significativa è stata la collaborazione con l'OMS per la iniziativa "Integrated Management Childhood Illness" (IMCI) nelle Repubbliche Centro Asiatiche; un analogo programma ha preso avvio in collaborazione con l'UNICEF in Sudafrica. Tali interventi hanno visto la partecipazione di numerose istituzioni pubbliche ed enti locali italiani attivi nel campo della formazione di operatori sanitari e sociali in tema di salute della madre e del bambino.

- **Prevenzione e riabilitazione dell'handicap.** L'handicap sia fisico che mentale, è oggetto di specifici interventi. In Mozambico, l'Italia sostiene l'innovativa introduzione di esperienze di deistituzionalizzazione e di integrazione socioeconomica del malato di mente, prestando altresì assistenza tecnica a livello nazionale nella definizione delle politiche di settore, inserite nel 1999 tra le linee di intervento del programma-paese. In Uganda si è conclusa la realizzazione di officine ortopediche e la formazione di fisioterapisti. In India continua l'intervento per la cura e la riabilitazione dei mielolesi, che ha avviato altresì esperienze di riabilitazione su base comunitaria.
- **Promozione della salute nell'ambito di programmi multisettoriali.** Spesso l'intervento sanitario della cooperazione italiana si inserisce nel contesto di più articolate iniziative multisettoriali. E' ad esempio il caso dei "Programmi di sviluppo umano locale" (Mozambico, Centro America, Cuba, Repubblica Dominicana, Tunisia) ed il "Progetto Atlante" e "PRINT" (Bosnia Erzegovina) realizzati dall'UNDP/UNOPS su finanziamento italiano. Analogamente, nel contesto dell'iniziativa europea a favore della Somalia, l'Italia sostiene numerosi interventi sanitari in gran parte realizzati da nostre ONG. Nel Corno d'Africa il nostro Paese figura tra i membri promotori del forum dei partners dell'IGAD; nel contesto del sostegno a quella Organizzazione regionale contribuisce, mediante finanziamenti alla OMS, alla realizzazione di iniziative sanitarie a favore delle popolazioni nomadi e di frontiera.

In alcuni casi, l'intervento sanitario assume un significato particolarmente rilevante nel contesto di più articolate iniziative della comunità internazionale in situazioni di alta complessità. Ad esempio, nell'ambito del processo di pace medio-orientale, l'Italia prosegue il suo ruolo trainante di "shepherd" della sanità Pubblica presso il "Refugee Working Group" e quale membro della "task-force" dell'Unione Europea. In particolare, le iniziative sostenute dall'Italia in quel contesto sono dirette a migliorare le condizioni di vita dei rifugiati ed il dialogo tra le diverse comunità regionali.

- **Risorse umane.** La formazione del personale fa parte integrante di tutte le iniziative della cooperazione sanitaria. Essa viene effettuata in loco ed è volta all'aggiornamento e alla riqualificazione delle competenze locali nel contesto delle riforme dei sistemi sanitari. Attività di formazione si svolgono anche in Italia, attraverso borse di studio per la partecipazione a corsi specifici o scambi di esperienze con le istituzioni sanitarie italiane. In alcuni Paesi (Uganda, Libano, Mozambico, Eritrea, Egitto) sono proseguiti interventi di supporto ad istituzioni didattiche per la formazione di specifiche figure professionali.

Dove l'intervento di cooperazione sanitaria coincide con quello di cooperazione universitaria sono state messe in atto utili sinergie, come in Angola, Mozambico, Zimbabwe. Nella grande maggioranza delle iniziative esiste una componente di educazione sanitaria. In molti casi vi sono anche significative componenti di appoggio allo sviluppo delle capacità locali di ricerca applicata (Burkina Faso, Madagascar).

Per la realizzazione delle attività e delle iniziative sopracitate la cooperazione italiana mantiene, a livello nazionale, uno stretto legame di collaborazione con il Ministero della Sanità e con istituzioni pubbliche quali l'Istituto Superiore di Sanità e l'Istituto Nazionale della Nutrizione. Essa si avvale altresì a livello operativo di varie università, istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, assessorati regionali alla sanità e aziende sanitarie locali oltre che di ONG con specifiche competenze ed esperienza. Numerose sono state infine le pubblicazioni, anche su riviste internazionali, realizzate nell'ambito delle iniziative della cooperazione sanitaria italiana.

V. - LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE

PAGINA BIANCA

V. Le Organizzazioni non Governative

La categoria delle Organizzazioni Non Governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti di sviluppo e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana sull'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo, diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo ed al confronto con culture e società profondamente diverse da quelle del Paese d'origine che è propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, sia dal punto di vista della preparazione del personale volontario e cooperante sia da quello della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in poi, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

Programmi promossi

Nel corso del 1999, hanno concluso l'iter istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 81 nuovi progetti promossi da Organizzazioni Non Governative. Per 15 programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi ai criteri stabiliti dalla legge 49/87: in termini finanziari, ciò comporta l'assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante.

Per gli altri 66 programmi, il Comitato Direzionale ha invece deliberato anche la concessione di contributi finanziari alle ONG, per un ammontare complessivo di oltre 64,642 miliardi di lire. L'allocazione di fondi riferita alla sola annualità 1999 è stata pari a circa 60 miliardi, cifra comprendente i fondi destinati alle prime rate di finanziamento per i progetti approvati nel 1999 nonché alle rate successive alla prima per progetti deliberati in precedenza.

Tali dati confermano la tendenza positiva emersa già a partire dal 1996. E' possibile pertanto affermare che gli sforzi compiuti da parte della DGCS ai fini di una sempre maggiore semplificazione e trasparenza procedurale, e da parte delle ONG, nel senso di un miglioramento della propria capacità propositiva e di adeguamento ai vincoli normativi, abbiano dato i risultati auspicati. Ciò è stato possibile anche grazie alla disponibilità dimostrata dalla DGCS e dalle ONG a collaborare per elaborare congiuntamente risposte adeguate alle difficoltà incontrate in precedenza, a ulteriore riprova del rinnovato rapporto di fiducia instauratosi tra la DGCS e il mondo della cooperazione non governativa.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei progetti approvati nel 1999 indicano alcune novità di rilievo rispetto all'anno precedente. E' innanzitutto da segnalare un drastico calo della percentuale di progetti che hanno come area d'intervento i Balcani: si passa infatti dal 20,91% del 1998 al 9,13% del 1999; questo dato è legato da un lato all'esplosione della crisi in Kosovo e alla conseguente sospensione dell'istruttoria di progetti in Albania, considerata la situazione di emergenza venutasi a creare nell'area; dall'altro alla riduzione del numero di programmi in Bosnia, dopo l'approvazione nel 1998 di un consistente pacchetto di iniziative che hanno preso avvio proprio nel corso del 1999: ciò anche al fine di consentire una valutazione sull'andamento di tali progetti. Si registra poi una parziale inversione di tendenza del dato relativo alle iniziative in America Latina, pari al 36,78% del totale rispetto al 33,29% del 1998: si assiste in effetti a un nuovo aumento percentuale dopo la marcata diminuzione verificatasi tra il 1997 al 1998, a conferma della tendenza delle ONG italiane ad operare nei paesi sudamericani per una serie di ragioni che vanno dall'affinità linguistica, culturale e religiosa alla presenza di un tessuto sociale in loco in grado di esprimere varie forme di associazionismo e quindi di offrire più facilmente controparti affidabili. Un altro dato interessante è rappresentato dalla quota di iniziative nel Bacino Mediterraneo, pari al 24,58% del totale rispetto al 16,58% del 1998; tale rilevante crescita è attribuibile in buona misura all'approvazione di un consistente numero di progetti aventi come area d'intervento il nord del Marocco, a compimento di un esercizio di coordinamento e sensibilizzazione che ha visto coinvolti contemporaneamente la DGCS, l'Ambasciata d'Italia a Rabat, le autorità locali, ONG italiane e marocchine. Le restanti iniziative riguardano l'Africa (22,93%) e l'Asia (6,58%).

La tipologia dei progetti approvati nel 1999 indica una prevalenza degli interventi a carattere formativo (35,34 % del totale) e multisettoriale (20,07 %): si tratta dei settori che meglio consentono agli Organismi Non Governativi di valorizzare la propria vocazione specifica, diretta a privilegiare le componenti di sviluppo umano ed il coinvolgimento diretto delle popolazioni locali. Altri settori rappresentati sono il sanitario (17%), l'agroalimentare (15 %), il commercio e l'artigianato (4%), l'industria (1,52%).

Come si desume dai dati suesposti, le priorità e le scelte perseguite dalle Organizzazioni non governative continuano a riflettere la storia, la vocazione e le caratteristiche specifiche di ognuna di esse, e non coincidono pertanto necessariamente con gli indirizzi seguiti a livello governativo; ciò è vero sia per quel che riguarda le aree d'intervento, sia per quanto concerne i settori d'attività. L'autonomia delle ONG è d'altra parte insita nel concetto stesso di programma promosso, strumento attraverso il quale la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo fornisce il proprio

sostegno alle iniziative elaborate in maniera indipendente dagli attori della cooperazione non governativa; va altresì sottolineato come l'Italia riesca in tal modo a mantenere una presenza anche nelle aree geografiche in cui sono assenti forme di cooperazione governativa, per ragioni politiche o vincoli di bilancio. Quanto detto non esclude d'altra parte l'impegno costante della DGCS e delle ONG al fine di una maggiore armonizzazione e collaborazione nelle scelte e nelle modalità di realizzazione delle iniziative di cooperazione, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie e dei risultati perseguiti. Un esempio di ciò può essere fornito proprio dal pacchetto di iniziative per il Marocco: in un quadro di dialogo e partenariato a vari livelli tra istituzioni e ONG, si è riusciti a concepire un programma coerente e omogeneo di attività in un paese che non costituisce un'area di tradizionale intervento per le nostre ONG ma rappresenta sicuramente una priorità per l'Italia.

I programmi promossi possono pertanto essere sempre più considerati uno strumento alternativo ed efficace nel quadro generale della cooperazione con i PVS.

Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate dalle ONG consistono in azioni di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica italiana ed europea, circa i temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

Anche nel 1999 la DGCS ha incentivato la presentazione da parte delle ONG di iniziative consortili, di ampio respiro e il più possibile diffuse sul territorio nazionale, al fine di massimizzarne i risultati soprattutto in termini di impatto sui destinatari. Tali indicazioni, già d'altronde espresse in passato, sono state viepiù recepite dalle ONG nel corso del 1999, come dimostra l'analisi dei dati dell'istruttoria effettuata dai competenti uffici della DGCS. Le proposte di finanziamento presentate sono state pari a 62 rispetto alle 88 del 1998, con un aumento del numero delle iniziative proposte da consorzi di ONG (50% del totale rispetto al 36% dell'anno precedente). Sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale 39 progetti, di cui 29 consortili. I contributi deliberati nel 1999 ammontano a 7,5 miliardi, rispetto ai 5,2 miliardi del 1998, a conferma della tendenza alla concentrazione dei finanziamenti in iniziative su più vasta scala.

La maggior parte delle iniziative presentate nel 1999 affronta argomenti connessi a due tematiche indicate come prioritarie dalla Direzione Generale in sede di programmazione annuale: "Ambiente, popolazione e sviluppo" e "Globalizzazione e sviluppo locale"; per quanto attiene agli altri temi prioritari si rileva la presenza di un discreto numero di iniziative che trattano questioni connesse con il Volontariato internazionale, mentre i progetti riconducibili alla tematica "Pace e prevenzione dei conflitti" sono in numero sensibilmente inferiore.

Decreti ed erogazioni

L'ammontare complessivo di fondi decretati nell'ambito dello stanziamento di competenza del 1999 sul capitolo di bilancio destinato ai programmi promossi ONG è stato pari a 52.409.000.000 miliardi di lire, mentre il totale delle erogazioni è stato di poco inferiore ai 35 miliardi di lire. In tali aggregazioni sono compresi sia le anticipazioni per i nuovi programmi promossi e per le iniziative di educazione allo sviluppo approvati nel 1999, sia le tranche di contributo, successive alla prima, di progetti pluriennali e i contributi per programmi d'informazione approvati in precedenza.

La consistenza di tali somme testimonia la continuità dell'impegno dell'Amministrazione a ridurre al minimo i tempi per l'erogazione delle anticipazioni ai progetti in fase d'avvio, nonché gli sforzi compiuti per permettere un più rapido esame delle rendicontazioni relative ai contributi concessi e la conseguente erogazione dei finanziamenti residui. A tale proposito, va menzionato il prosieguo dell'attività di collaborazione tra Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e Ministero del Tesoro attraverso la Conferenza di Servizi con la Ragioneria Generale dello Stato, al fine di elaborare nuovi criteri di analisi dei rendiconti che facciano proprie nella massima misura possibile le più recenti rilevanti innovazioni in tema di semplificazione amministrativa e che permettano un più rapido ed efficace controllo contabile, tenuto conto delle particolari caratteristiche precipue dei rendiconti ONG. L'obiettivo perseguito è in primo luogo quello di assicurare un flusso finanziario il più possibile regolare ai progetti in corso di realizzazione, in modo da garantire il mantenimento degli impegni assunti dall'Amministrazione nei confronti delle ONG italiane e delle controparti locali e al fine di evitare sospensioni e ritardi nell'esecuzione delle iniziative. Nel quadro della collaborazione con gli organi di controllo, va inoltre rilevato l'insediamento di un gruppo di lavoro, composto da personale della Ragioneria provinciale dello Stato, incaricato di svolgere una funzione di supporto al personale contabile della Direzione Generale per l'eliminazione del pregresso dell'arretrato per quanto concerne i rendiconti che sono stati già oggetto di esame ai sensi della Legge 426/96 ma che necessitano di approvazione formale.

Personale volontario e cooperante

Nel corso del 1999 è proseguito l'impegno della DGCS a favore di un pieno rilancio del volontariato internazionale, con l'intento di contrastare la tendenza, emersa già a partire dal 1993, alla diminuzione del numero di contratti di volontari e cooperanti registrati ai sensi della legge 49/87. Tale diminuzione era stata originata in buona misura dalla più generale riduzione dei fondi destinati all'aiuto pubblico allo sviluppo e quindi al cofinanziamento delle ONG; in effetti con l'aumento degli stanziamenti verificatosi negli anni più recenti la tendenza si è invertita e si è assistito a una certa ripresa nella registrazione dei contratti.

Da parte della Direzione Generale si è continuato a perseguire la massima semplificazione possibile dei meccanismi procedurali relativi alla registrazione dei contratti, ricorrendo a un largo utilizzo degli strumenti dell'autocertificazione. Si è altresì consolidata nel corso del 1999 la nuova procedura per il riconoscimento di sola conformità dei programmi promossi, che permette di concentrare presso un unico ufficio le diverse fasi d'istruttoria nei casi in cui è richiesta la sola estensione al personale operante nel progetto del sistema di tutela previsto dalla legge n.49/87, con il risultato di una consistente riduzione dei tempi di registrazione. Come evidenziato in precedenza, nel 1999 è stata riconosciuta la sola conformità di 15 iniziative promosse da ONG.

Al 31.12.1999 i volontari e i cooperanti in servizio ammontavano, rispettivamente, a 189 e 250; i contratti registrati nel corso dell'anno sono stati 112 per i volontari e 312 per i cooperanti, di cui 20 e 114, rispettivamente, per personale impiegato in progetti con organizzazioni internazionali, in applicazione della legge 426/96 che permette di estendere i benefici previsti per volontari e cooperanti dalla legge n.49/87 anche al personale impiegato dalle ONG in progetti finanziati da organismi internazionali di cui l'Italia è membro. Come emerge da tali dati, il numero di cooperanti supera ormai quello dei volontari, a indicazione anche di un parziale mutamento nelle modalità di intervento nei PVS da parte delle ONG italiane.

Idoneità

Sin dal 1995 è stato costituito presso la Direzione Generale un gruppo di lavoro interuffici con il compito di verificare il possesso dei requisiti di legge da parte delle associazioni che presentano domanda per il riconoscimento di idoneità ai sensi dell'art. 28 della legge n. 49/87.

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolgono secondo cinque fasi operative:

- acquisizione in forma organica ed omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
- verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
- verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede della associazione;
- elaborazione di una relazione valutativa di merito;
- perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento della idoneità richiesta.

Nel corso del 1999 è continuato l'esame della documentazione inviata dalle associazioni candidate al riconoscimento, che hanno provveduto a fornire gli elementi informativi di base necessari allo svolgimento della prima fase del processo istruttorio, avvalendosi dell'apposito documento-guida elaborato nel 1995 dal gruppo di lavoro interuffici. Al 31.12.1999 erano stati concessi nove nuovi riconoscimenti di idoneità, mentre erano ancora in trattazione sette richieste avanzate da altrettante ONG.

PAGINA BIANCA

VI. - ALCUNI STRUMENTI DELLA COOPERAZIONE BILATERALE

PAGINA BIANCA

1.- I crediti di aiuto

Il credito di aiuto, come strumento di finanziamento di progetti e programmi di cooperazione allo sviluppo, si differenzia dal dono innanzitutto per la ovvia caratteristica della restituzione del capitale prestato, sia pure a condizioni estremamente agevolate. Si tratta quindi di uno strumento di intervento "specializzato" impiegabile solamente per programmi e progetti che abbiano un sia pur minimo tasso di redditività per il Paese destinatario e nei confronti di PVS la cui bilancia dei pagamenti consenta l'assunzione dell'onere della restituzione, sia pure con tassi di interesse nominali e con durate di rimborso molto lunghe. Il disposto della L. 49/87 - o quantomeno la sua interpretazione prevalente - consente di finanziare a credito d'aiuto - diversamente da quanto può avvenire per i doni - esclusivamente progetti "legati", ossia nel cui quadro le forniture di beni e servizi siano di origine italiana (salvo una percentuale definita progetto per progetto e destinata al finanziamento delle cosiddette spese locali). Tale disposizione limita severamente la possibilità di utilizzo dello strumento del credito: sia perché in diversi casi il procurement italiano si rivela assai più costoso di quello in loco (nel caso di interventi a basso contenuto tecnologico), sia perché è in vigore una stringente normativa internazionale, concordata fra i Paesi industrializzati in sede OCSE, che limita il novero dei PVS che possono beneficiare di tale strumento, o che lo riserva comunque al finanziamento di progetti non in grado di generare un reddito sufficiente a ripagare un eventuale credito a condizioni "commerciali".

Questa prima caratteristica del credito di aiuto comporta evidentemente la necessità di procedere ad una accurata selezione, all'interno delle priorità generali della cooperazione allo sviluppo bilaterale, di progetti e Paesi che presentino le necessarie condizioni di intervento.

Un secondo fattore che distingue gli interventi di cooperazione finanziati con credito di aiuto da quelli finanziati con doni è il grado di responsabilizzazione del Paese destinatario, che nei casi dei crediti di aiuto è molto maggiore di quanto non avvenga per i doni. Nel caso dei crediti di aiuto sono infatti sempre le Autorità del Paese destinatario a scegliere le imprese realizzatrici del progetto e del programma tramite procedure concorsuali, ristrette o meno a società italiane ed a stipulare i contratti per la esecuzione. Si può quindi dire che i crediti di aiuto vengono utilizzati per il finanziamento di progetti di sviluppo gestiti in via prioritaria dal Paese destinatario.

La cooperazione italiana rimane, invece, responsabile della scelta dei progetti e programmi che corrispondano alle priorità indicate dagli organismi stabiliti dalla legge (Comitato Direzionale e Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica), della loro valutazione sotto il profilo tecnico e dei costi, ed inoltre di una loro valutazione dal punto di vista economico che, nel rispetto della normativa internazionale, giustifichi il ricorso a quella particolare forma di finanziamento della cooperazione che è il credito di aiuto.

Fatte salve queste due caratteristiche peculiari al credito di aiuto, i negoziati relativi ai progetti ed ai programmi da realizzare con tale forma di finanziamento si svolgono

attraverso gli stessi canali e con le stesse procedure di quelli impiegati per tutti gli altri progetti di cooperazione. In particolare i crediti di aiuto, come ogni altra forma di cooperazione, vengono concessi esclusivamente su richiesta delle competenti Autorità dei Paesi in via di sviluppo, nel quadro di un rapporto organico di cooperazione (art. 1 comma 3 della Legge n. 49/87).

Stanziamenti

Lo stanziamento per la concessione di crediti di aiuto viene effettuato annualmente sul capitolo "Fondo di Rotazione", gestito dal Mediocredito centrale. Da questa divisione di competenze stabilita dalla Legge consegue che, in base alla Legge n. 49/87, il Ministero degli Affari Esteri/Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo è responsabile della programmazione dei fondi relativi ai crediti di aiuto, dei negoziati con i Paesi destinatari e della valutazione dei progetti e programmi da finanziare. Sempre a norma della citata Legge, il decreto di impegno dei fondi viene emesso dal Ministro del Tesoro, dopo un parere espresso dagli organismi direzionali istituiti dalla Legge n. 49 ed una richiesta in tal senso da parte del Ministro degli Esteri. La gestione dei fondi (erogazioni e rimborsi) viene, invece, curata dal Mediocredito centrale. Dal 1981, anno in cui si è avviata l'attività di concessione di crediti di aiuto, la progressione degli stanziamenti è stata la seguente:

Crediti d'aiuto	Anno
1981	288,0
1982	430,0
1983	797,0
1984	712,5
1985	800,0
1986	700,0
1987	1.100,0
1988	1.080,0
1989	1.156,0
1990	1.207,0
1991	334,0
1992	1.186,8
1993	919,8
1994	304,0
1995	48,2
1996	100,0
1997	53,0
1998	40,0
1999	=

Le disponibilità del Fondo di Rotazione (art.6) considerando il residuo dell'anno precedente (pari a circa 2.971,7 miliardi di lire secondo la relazione di Mediocredito Centrale al 31.12.1998), i rientri pervenuti nel corso dell'anno a Mediocredito Centrale derivanti dai crediti concessi negli anni precedenti (pari a circa 466,3 miliardi di lire) nonché quelli relativi alle revoche di decreti (pari a circa 88 miliardi di lire) sono ammontate a circa 3.526 miliardi di lire.

Seguendo le indicazioni fornite dal Ministero del Tesoro, è proseguita l'utilizzazione della lira quale valuta di finanziamento: in effetti i tredici crediti di aiuto decretati nell'anno sono tutti denominati in lire.

Impegni

Pur nella diversità delle procedure e dei tempi richiesti, l'iter dei crediti d'aiuto non è dissimile da quello dei finanziamenti a fondo perduto. Esso percorre tappe già descritte per i doni e, in particolare, le tre che vengono utilizzate nell'impiego dei fondi di bilancio.

Per un credito d'aiuto il momento dell'allocazione corrisponde a quello in cui - esaurita l'istruttoria tecnica e ottenuto il parere favorevole del Comitato Direzionale - il Ministero degli Esteri richiede l'emanazione del decreto di concessione. Come per i doni, l'impegno coincide con la decretazione, da parte del Ministero del Tesoro, e la spesa con la materiale erogazione dei fondi, da parte di Mediocredito centrale.

Nel corso del 1999 sono stati assunti impegni (con decreti del Ministero del Tesoro) per n.13 crediti di aiuto rispetto ai 3 dell'anno precedente, per un valore globale di lire 269.382.792.381 rispetto ai 53 miliardi del 1998.

Per quanto riguarda gli impegni, la progressione, a partire dal 1981, è stata la seguente:

Anno	Impegni (in miliardi di lire)
1981	252,1
1982	278,5
1983	468,9
1984	559,4
1985	773,7
1986	586,1
1987	1.160,1
1988	1.192,4
1989	1.183,1
1990	881,1
1991	*1.050,1

1992	1.367,7
1993	266,7
1994	*281,8
1995	192,8
1996	55,7
1997	275,9
1998	53,0
1999	269,3

N.B. La cifra relativa ai decreti autorizzati nel 1991 e 1994 presenta una modesta variazione rispetto a quella fornita nelle precedenti Relazioni in seguito a revoche di alcuni decreti.

Tutti gli importi sono stati trasformati in lire sulla base dei tassi di cambio forniti a fine anno dal Mediocredito centrale.

Si trascrivono qui di seguito i tassi di cambio utilizzati per la trasformazione in lire italiane dei crediti di aiuto concessi in valute estere nel corso dei vari anni:

Tabella tassi di cambio di fine anno forniti da MCC

ANNO	DOLLARI USA	MARCO TEDESCO	ECU	FRANCO SVIZZERO
81	1.208,25			
82	1.364,50	576,425		
83	1.659,5	607,72		
84	1.935,875	614,25		
85	1.678	682,25		
86	1.351,1	696,5	1.444,1	
87	1.169,25	738,525	1.520,95	
88	1.305,765	737,295	1.530,1	867,8
89	1.270,50	749,725	1.512,24	
90	1.130,145	754,30	1.546,5	
91	1.151,055	757,735	1.538,2	
92	1.140,86	910,19	1.775,62	
93	1.703,97	985,81	1.908,45	
94	1.629,74	1.047,73	1.989,59	

95	1.584,72	1.105,49	2.030,50	
96	1.530,85	982,89	1.896,42	
97	1.747,47	982,55	1.944,06	

N.B. Nel 1998 e nel 1999 sono stati concessi solo crediti in lire.

A fine 1999, risultavano inoltre tre richieste di decreto non ancora emanate per un totale di lire 126.500.000.000.

A fine anno, figuravano come già approvati dal Comitato Direzionale altri 22 crediti di aiuto, la cui decretazione è ancora sospesa in attesa che venga identificato, tramite procedura concorsuale, l'ente esecutore, in applicazione delle nuove procedure adottate. Il valore globale di tali crediti approvati ammonta ad ulteriori 477 miliardi di lire circa.

Dal raffronto dei dati relativi alle disponibilità e agli impegni, risulta che alla fine del 1999 permane sul Fondo un residuo di circa 2.825 miliardi di lire che viene riportato al 2000 (v.relazione MCC al 31.12.1999).

L'andamento della cooperazione nel 1999 a credito d'aiuto ha dimostrato, un aumento nel numero dei decreti emanati, una soddisfacente disponibilità del fondo rotativo, regolarmente alimentato dai ripagamenti da parte della grande maggioranza dei Paesi beneficiari e la persistente difficoltà di ampliare il ricorso ai crediti d'aiuto, dovuta al sovrapporsi di diversi elementi, quali:

- le discipline internazionali limitative dei crediti d'aiuto legati alla fornitura di beni e servizi di origine nazionale del donatore (i soli che alla Cooperazione italiana è attualmente permesso di concedere, secondo l'interpretazione prevalente dell'Art.6 della L.49/87);
- la loro problematica utilizzabilità in vari settori prioritari per la Cooperazione italiana (sviluppo umano, interventi sociali e sanitari), che richiedono piuttosto finanziamenti "slegati" o a dono.

Erogazioni

Per quanto attiene alle erogazioni, si è registrato nel 1999 il seguente risultato:

Anno	Erogazioni (in miliardi Lit.)
1981	19,2
1982	134,2
1983	221,8
1984	493,0
1985	335,6
1986	433,5
1987	657,2

1988	884,9
1989	1.093,7
1990	775,7
1991	929,2
1992	1.118,2
1993	1.360,1
1994	660,9
1995	488,3
1996	321,8
1997	182,2
1998	219,4
1999	163,5

Nel 1999 le erogazioni hanno, dunque, registrato una leggera contrazione rispetto all'anno precedente.

Condizioni dei crediti di aiuto

Per gli impegni pregressi le condizioni dei crediti di aiuto, più onerose rispetto alle attuali, sono rimaste quelle fissate negli anni in cui gli impegni stessi erano stati assunti. Per i nuovi impegni sono state applicati i termini fissati con la Delibera del Ministro degli Affari Esteri dell'1.8.1996, che dispone che diverse condizioni vengano applicate a seconda della fascia di reddito nella quale si trova il PVS beneficiario. I Paesi eleggibili a ricevere crediti d'aiuto potranno così ottenere crediti con elemento dono pari al 40% circa (nel caso di reddito pro capite più elevato) o all'80% (nel caso di reddito più basso o di alcuni Paesi prioritari per la cooperazione italiana). Le condizioni applicate alle due categorie di crediti nel 1999 in base ai tassi di interesse sulla Lira (CIRR) sono state le seguenti:

- 17 anni, di cui 6 di grazia, tasso d'interesse 1%
- 40 anni (ridotti poi a 39) di cui 27 di grazia, tasso d'interesse 0,25 %;

Distribuzione geografica dei crediti di aiuto:

AREA	1998	1999
Africa Sub-Sahara America	12,1%	0,5 %
Latina	-	9,3%
Asia	-	12,9%
Bmvo	-	55,0%
Europa	87,9%	22,3%
Totale	100,00%	100,00%

Distribuzione settoriale dei crediti di aiuto

La distribuzione dei crediti secondo i settori di intervento è stata la seguente:

SETTORI	1998	1999
Energia	-	28,4 %
Industria	12,1 %	1,7 %
Agricoltura	-	-
Infrastrutture	-	47,7 %
Non ripartibile*	87,9 %	22,2 %
Totale	100,00%	100,00%

(* Questo settore include le linee di credito open, finalizzate per esempio al sostegno alla bilancia dei pagamenti e alla fornitura di beni e servizi alle piccole e medie imprese.)

Commodity e Programme Aid

I programmi finanziari denominati "Commodity" e "Programme Aid" sono, come è noto, finanziamenti a dono, a sostegno della bilancia dei pagamenti, destinati all'importazione di beni essenziali e/o strumentali di origine italiana. I Governi beneficiari sono, a tutti gli effetti, titolari e responsabili delle procedure di acquisizione di beni e servizi, che consistono principalmente in procedure concorsuali aperte (pubblico incanto), svolte da una Società di procurement incaricata dagli stessi Governi beneficiari nell'ambito del Commodity o Programme Aid ad essi concesso. La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo si pone, in questa tipologia di intervento, come organismo finanziatore e, nella fase strettamente operativa, si riserva un compito generale di controllo e sorveglianza sulla esecuzione dei programmi, oltre che curare direttamente la pubblicizzazione delle prescritte procedure concorsuali attraverso la stampa a diffusione nazionale e per via telematica, allo scopo di assicurarne la massima divulgazione tra le imprese italiane.

I "Commodity" e "Programme Aid" in corso di attuazione hanno riguardato, in particolare, i seguenti nove Paesi in via di sviluppo: Angola, Egitto, Etiopia, Kenya, Mozambico, Nicaragua, Senegal, Zambia e Zimbabwe, oltre che Tunisia con il Programma Sahara-Sud. Inoltre nel 1999 è stato deliberato un "Commodity Aid" a favore della Repubblica di Gibuti.

Nel 1999 si è registrato un evolversi del Commodity Aid Angola per il quale sono state lanciate alcune gare che dovrebbero portare al quasi totale utilizzo della seconda "tranche" di finanziamento di Lire 13,8 miliardi.

Nell'ambito del Commodity Aid Egitto, si è in attesa dell'aggiudicazione di una gara che porterà quasi a compimento l'utilizzo della prima "tranche" di lire 10 miliardi. Nel 1999 si è inoltre proceduto alla reiscrizione in bilancio di un'ulteriore "tranche" di finanziamento dell'importo di 25 miliardi di lire.

Il Programme Aid Etiopia, non più conforme alle mutate condizioni del Paese, è stato riformulato in relazione alle nuove esigenze ed è in procinto di diventare operativo.

Per quanto concerne il Commodity Aid Nicaragua è stata portata a termine la fornitura di parti di ricambio, destinate alla Municipalità di Managua, necessarie al funzionamento dei mezzi per la raccolta di rifiuti solidi urbani. E' stata inoltre avanzata una proposta da parte del Governo beneficiario per l'utilizzo del residuo finanziamento.

Quanto al Commodity Aid Zimbabwe, la fornitura di pannelli solari destinati a scuole, cliniche e librerie nelle zone rurali del Paese ha subito ritardi legati alla necessità di regolarizzarne le procedure amministrative di aggiudicazione.

Qualche lentezza - dovuta essenzialmente alla fragilità amministrativa dei Paesi beneficiari - si è riscontrata anche nel completamento del Commodity Aid Zambia per il quale, nonostante il minimo residuo finanziario, non vi sono state indicazioni circa le ultime forniture da acquisire. Problematiche analoghe hanno riguardato i Commodity Aid Senegal e Kenya, per i quali si è in attesa di determinazioni da parte delle Autorità locali. Anche per

ciò che concerne il Programme Aid Mozambico, si attende che le Autorità locali pervengano alla definizione degli adempimenti previsti dal Protocollo Finanziario.

Commodity Aid Programme Aid	Paese	Importo Totale	Importo erogato	Stato di utilizzo (% sull'importo) erogato	N. Lotti aggiudicati
C.A.	ANGOLA	33,3 mln Ecu (50,4 mld. lire)	23,8 mld lire	85%	35
C.A.	EGITTO	60 mld. Lire	10 mld. lire	47%	4
C.A.	GIBUTI	10 mld. Lire	—	non ancora operativo	
P.A.	ETIOPIA	30 mld. Lire	15 mld. lire	non ancora operativo	
C.A.	KENYA	19 mld. Lire	19 mld. lire	93%	19
P.A.	MOZAMBICO	37 mld. Lire	—	non ancora operativo	
C.A.	NICARAGUA	4 mln. USD	4 mln. USD	87%	3
C.A.	SENEGAL	23 mld. Lire	15 mld. lire	87%	19
C.A.	ZAMBIA	15 mld. Lire	15 mld. lire	99%	48
C.A.	ZIMBABWE	40 mld lire	16 mld. lire	sospeso	
Programma Sahara - Sud	TUNISIA	75 mln. USD	75 mln. USD	40%	n.d.

3. Finanziamento delle imprese miste (art.7 della legge n.49)

Il Comitato Direzionale nel 1999 ha approvato 8 finanziamenti al capitale di rischio delle Joint Ventures, per un totale di circa 22,831 miliardi di lire, contro i 7 approvati nel 1998 per un ammontare di Lire 14,8 miliardi di lire.

Le iniziative approvate sono state le seguenti:

MAROCCO - Società Tecnoprint - Incisione cilindri per stampa;
NEPAL - Società Officine Maccaferri - Gabbioni in rete di filo d'acciaio e/o PVC;
ALBANIA - Società Adeco - Produzione di semilavorati in legno;
CINA - Società Zanussi Elettromeccanica - Produzione compressori per frigoriferi;
CINA - Società Flaminia - Produzione cappe aspiranti e motori elettrici;
INDIA - Società Same Deutz Fahr - Produzione di motori diesel;
CINA - Società Adler - Produzione variatori continui di velocità;
INDIA - Società Mita Oleodinamica - Produzione di sollevatori idraulici per trattori agricoli.

Mediamente, il valore dei finanziamenti accordati ad ogni singola iniziativa è risultato pari a 2,85 miliardi. Nell'arco del 1999 sono state inoltre portate a decretazione 10 iniziative:

ALBANIA - Società Adeco - produzione di semilavorati in legno;
INDIA - Società Same Deutz Fahr - produzione motori diesel;
NEPAL - Società Officine Maccaferri - produzione di gabbioni in rete di filo d'acciaio e/o PVC;
CINA - Flaminia - Produzione di cappe aspiranti e motori elettrici;
CINA - Crespi - Produzione pelletteria sintetica;
TUNISIA - Greenest - Lavorazione e trasformazione di sughero;
CINA - Zanussi Elettromeccanica - Produzione compressori per frigoriferi;
MAROCCO - Tecnoprint - Incisione cilindri per stampa;
SUD AFRICA - Sicad - Lavoraz. e comm. di nastri adesivi, articoli da cartoleria;
CINA - Adler - Produz. variatori continui velocità.

Un solo progetto approvato dal Comitato Direzionale nel 1999 verrà decretato nel 2000.

Al 31.12.1999 erano in valutazione presso l'U.T.C. e/o Mediocredito centrale 15 iniziative per circa 33,809 miliardi richiesti. A titolo di confronto, al 31.12.1998 risultavano invece giacenti 19 iniziative, equivalenti ad un totale di finanziamenti richiesti pari a circa 36 miliardi di lire.

La flessione delle iniziative in valutazione può essere intesa come una accelerazione nell'espletamento delle procedure interne derivanti dall'applicazione della sopracitata delibera 76.

VII. - LA COOPERAZIONE DEMOCRATICA

PAGINA BIANCA

1. La cooperazione decentrata.

Il 1999 ha rappresentato un anno di rilancio per la cooperazione decentrata nell'ambito del Ministero degli Affari Esteri, culminato nell'organizzazione, congiuntamente all'Osservatorio Interregionale Cooperazione allo Sviluppo (OICS), del "Convegno Nazionale sulla Cooperazione decentrata allo Sviluppo", tenutosi a Roma il 25 maggio, presso il Senato della Repubblica.

Il Convegno è stato il risultato di un intenso lavoro preparatorio con le Regioni, Province Autonome ed Enti Locali nel convincimento che questo tipo di cooperazione possa svolgere un ruolo sempre più importante tra crisi, stabilità e sviluppo. Proprio questo ruolo è citato nel sottotitolo del Convegno, il quale, visto il momento politico internazionale, è stato focalizzato in particolare sul Mediterraneo e sui Balcani.

Va sottolineato tuttavia che l'obiettivo dell'incontro non era quella di rispondere ad un' emergenza, ma bensì per porre le premesse per un futuro di pace e collaborazione tra gli Stati e le Popolazioni di questa area geografica.

La scelta del Senato quale sede del Convegno è stata dettata dal fatto che, in quel periodo, la nuova legge sulla cooperazione era in discussione presso la Commissione Esteri di quell'istituzione. Come noto, si tratta di un testo, ora all'esame della Camera, che attribuisce nuovi compiti e ruoli alle Amministrazioni periferiche nelle attività di cooperazione allo Sviluppo.

IL Convegno, aperto dal Ministro per gli Affari Comunitari on. Enrico Letta e concluso dal Sottosegretario agli Esteri delegato alla Cooperazione, Rino Serri, ha rappresentato un momento significativo, sia dal punto di vista della riflessione che dell'operatività sulla tematica in questione.

La folta partecipazione di addetti ai lavori della più varia provenienza, Commissioni Parlamentari, ONG, Enti locali e vari esponenti della società civile, e la qualità degli interventi hanno permesso di aprire un dialogo con l'Amministrazione Centrale sul futuro di questo tipo di cooperazione.

La Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ha raccolto il messaggio emerso dal convegno e nel corso dell'anno è stato attivato un dialogo permanente con i rappresentanti delle istituzioni della cooperazione decentrata che ha portato alla finalizzazione delle relative "Linee Guida", poi approvate dal Comitato Direzionale all'inizio del 2000. Tali Linee rappresentano lo strumento destinato a regolare i rapporti, ad individuare nuove forme possibili di collaborazione e a valorizzare il ruolo della decentrata nel quadro della Cooperazione allo Sviluppo nazionale nel periodo che precede l'entrata in vigore della nuova normativa.

Oltre a questi aspetti salienti, il 1999 è stato caratterizzato inoltre, dalla rinnovata attenzione dell'Amministrazione Centrale nei riguardi delle attività ordinarie della cooperazione decentrata. In tal senso si è registrata una più ampia partecipazione della DGCS a convegni ed incontri organizzati dalle istituzioni che operano in questo ambito.

Da parte sua, la DGCS ha intensificato gli incontri relativi a quello che da sempre è il canale tradizionale della decentrata presso il MAE, i programmi di Sviluppo Umano a livello locale, attuati attraverso l'UNOPS.

PAGINA BIANCA

VIII. - LE ATTIVITÀ UMANITARIE D'EMERGENZA

PAGINA BIANCA

1. La cooperazione italiana e le emergenze

Nel 1999 la cooperazione italiana, attraverso l'azione dell'Ufficio Emergenza, è intervenuta in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o attribuibili all'uomo con interventi attivati su richiesta delle comunità colpite o a seguito di appello internazionale.

I fondi a disposizione per gli interventi umanitari sono stati per l'anno 1999 pari a 99 miliardi di lire, cifra inferiore a quella degli altri principali paesi donatori; è stato pertanto necessario concentrare gli interventi in aree prioritarie, operando sia con programmi a gestione diretta o affidati ad ONG che con contributi ad Organismi Internazionali.

Nella definizione dei programmi di emergenza è sempre stata considerata l'esigenza di favorire la ripresa socioeconomica assicurando la necessaria continuità tra l'azione di emergenza e la successiva fase di riabilitazione e sviluppo. Pur cercando di far fronte a tutte le calamità si sono concentrati gli interventi in alcune aree ritenute prioritarie, come nella regione balcanica ed in Africa.

Singoli interventi

Burundi:

- UNICEF - contributo di lire 680.000.000 per un programma affidato ad una ONG italiana per un intervento sanitario ed idrico nella provincia di Cibitoke.
- Finanziamento di lire 2.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Kampala per un programma sociosanitario ed agricolo in favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto civile.

Rwanda

- Finanziamento di Lire 3.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata in Kampala per un programma multisettoriale in favore delle vittime del conflitto civile.
- OMS - contributo di Lire 500.000.000 per un programma di emergenza sanitaria a sostegno delle vittime dell'epidemia di infezione da virus HIV.
- Finanziamento di lire 800.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Kampala per un programma multisettoriale a favore degli sfollati nel Nord Ovest del paese.

Repubblica Democratica del Congo

- Finanziamento di lire 1.500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Kinshasa per un programma di sostegno alla sicurezza sanitaria, alimentare e al rafforzamento del sistema di sorveglianza epidemiologica a favore delle popolazioni di Kinshasa, del Kasai orientale e del Katanga vittime del conflitto civile.

Uganda

- Finanziamento di lire 3.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Kampala per un programma di assistenza multisettoriale agli sfollati interni, ai rifugiati congolesi e sudanesi ed alle popolazioni vittime delle emergenze sanitarie, alimentari e della violenza.

In Africa Occidentale ed australe sono stati ritenuti prioritari i seguenti paesi:

Angola

- Contributo all'Unione Europea del valore di lire 2.000.000.000 per assistenza umanitaria in favore delle vittime del conflitto civile ed in particolare per la bonifica dei campi minati in aree prioritarie.
- Finanziamento di Lire 4.300.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Luanda per assistenza umanitaria alle vittime del conflitto civile ed in particolare per attività di sminamento.
- Finanziamento di Lire 4.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Luanda per assistenza umanitaria alle vittime del conflitto civile nella regione dell'altopiano centrale.

Senegal

- UNICEF - contributo di Lire 1.000.000.000 per assistenza a donne e bambini nella regione della Casamance.

Mozambico

- Finanziamento di Lire 2.500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Maputo per l'assistenza umanitaria a favore delle vittime dell'epidemia da virus HIV.

Nel Corno d'Africa:

Eritrea:

- Finanziamento di lire 1.100.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Asmara per un programma multisettoriale a favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto con l'Etiopia.
- Finanziamento di lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Asmara per un programma nel settore della chirurgia a favore delle vittime del conflitto con l'Etiopia.
- Finanziamento di lire 1.300.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Asmara per un programma nel settore della chirurgia a favore delle vittime del conflitto con l'Etiopia.
- Finanziamento di Lire 2.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Asmara per un programma multisettoriale in favore delle vittime del conflitto con l'Etiopia.

- OIM – contributo di 110.000.000 per il rimpatrio degli eritrei espulsi dall'Etiopia durante il conflitto.

Etiopia

- Finanziamento di lire 1.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Addis Abeba per un programma multisettoriale in favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto con l'Eritrea.
- Finanziamento di lire 1.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Addis Abeba per un programma multisettoriale a favore degli sfollati interni e delle vittime del conflitto con l'Eritrea.

Sudan

- Finanziamento di lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Nairobi (Kenya) per programmi di assistenza multisettoriale a favore delle popolazioni dei Monti Nuba vittime della guerra civile.
- OMS – contributo del valore di 400.000.000 di lire per un programma sanitario a favore delle popolazioni vittime della guerra civile.

Somalia

- UNICEF – contributo del valore di lire 1.000.000.000 per assistenza a donne e bambini vittime del conflitto civile in tutte le aree del paese.

Gibuti:

- Finanziamento di lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Sana'a (Yemen) per un programma di appoggio al settore sanitario.
- Finanziamento di lire 1.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Sana'a (Yemen) per un programma di appoggio al settore sanitario.

Per quanto concerne l'Europa Orientale è stato potenziato, durante l'anno, un importante piano umanitario a favore degli sfollati interni e dei profughi del Kosovo. L'Italia è stata uno dei primi paesi donatori a essere intervenuta tempestivamente durante e dopo l'aggravarsi della crisi nell'area. Attraverso il Deposito umanitario di Pisa, gestito dalle Nazioni Unite con fondi prevalentemente italiani, è stato inviato un cospicuo quantitativo di aiuti umanitari come farmaci, beni di prima necessità ed alimentari.

Albania

- OMS - contributo di lire 600.000.000 per un programma di assistenza tecnica per la campagna di vaccinazione contro l'epatite B.
- OIM - contributo di lire 500.000.000 per un programma di informazione/educazione per le donne vittime di violenze.
- Finanziamento di lire 2.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Tirana per assistenza multisettoriale dei profughi kosovari.

- UNHCR – contributo di lire 1.000.000.000 per assistenza multisettoriale ai profughi kosovari.
- IFAD – contributo di Lire 3.000.000.000 per interventi urgenti in favore del governo albanese a seguito della crisi del Kosovo.
- IFAD – contributo di lire 3.000.000.000 per interventi urgenti a favore del governo albanese a seguito della crisi del Kosovo.
- Finanziamento di lire 1.300.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Tirana per assistenza sanitaria in situazioni di emergenza.
- UNHCR – contributo di Lire 2.000.000.000 per interventi urgenti a supporto del rimpatrio degli sfollati interni in Kosovo e dei rifugiati dalle aree di Albania, Macedonia e Montenegro.

Repubblica Federale di Jugoslavia – Montenegro

- Finanziamento di Lire 2.500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Belgrado per un programma di emergenza sociosanitaria e di sostegno ai rifugiati ed agli sfollati;

Repubblica Federale di Jugoslavia – Kosovo

- Finanziamento di Lire 2.500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Belgrado a supporto del processo di reintegrazione degli sfollati interni e dei rifugiati in Kosovo.
- Finanziamento di Lire 2.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Belgrado per assistenza sociosanitaria ai gruppi vulnerabili nella regione.
- OMS – contributo di Lire 2.000.000.000 per un programma di assistenza alle popolazioni vittime della guerra.

Macedonia

- Finanziamento di Lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Skopje per un programma di assistenza multisettoriale a favore di rifugiati e sfollati.
- Finanziamento di Lire 1.600.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Skopje per un programma di assistenza umanitaria multisettoriale a favore dei rifugiati.
- IFAD – contributo di Lire 3.000.000.000 per interventi urgenti a favore del Governo macedone a seguito della crisi del Kosovo.

Federazione Russa

- Finanziamento di Lire 2.200.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Mosca per un programma di emergenza sociosanitario e di distribuzione di beni di prima necessità per far fronte alla stagione invernale.

Paesi CSI

- OMS — contributo di Lire 500.000.000 per un programma di assistenza materno/infantile.

I maggiori interventi nella regione del Mediterraneo, in Medio Oriente e Asia sono stati:

Yemen

- Finanziamento di lire 1.200.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Sana'a per programmi sanitari a favore dei rifugiati somali e della popolazione yemenita.
- Finanziamento di lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Sana'a per assistenza sociosanitaria in favore dei profughi somali.
- Finanziamento di lire 350.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Sana'a a favore di pazienti affetti da handicap dell'apparato locomotorio nella zona di Taiz ed Aden.

Algeria

- Finanziamento di lire 2.500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Algeri per assistenza umanitaria alle vittime del conflitto civile.

Territori Palestinesi

- Finanziamento di lire 2.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso il Consolato d'Italia a Gerusalemme per programmi sociosanitari a favore di centri per disabili siti nell'area di Ramallah, Gerusalemme e Beit Jala e di campi profughi.

Turchia

- Finanziamento di lire 600.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Ankara per assistenza umanitaria multisettoriale a favore delle vittime del terremoto.
- Finanziamento di lire 600.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Ankara per assistenza umanitaria multisettoriale a favore delle vittime del terremoto.

Vietnam

- Finanziamento di Lire 600.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata in Hanoi per un programma nel settore sanitario a favore di ospedali vietnamiti gravemente carenti di apparecchiature mediche di base.

Afghanistan

OMS - contributo di lire 1.500.000.000 per un programma di riabilitazione delle vittime delle mine antiuomo.

Gli interventi nell'America Centrale e Meridionale sono stati:

Cuba

- Finanziamento di lire 1.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata de L'Avana per un programma di emergenza volto a far fronte all'aumento del crollo di edifici ed al degrado ambientale nel Municipio de L'Avana Vecchia.
- UNDP – contributo di lire 1.000.000.000 per far fronte alla siccità nella regione di Cauto Cristo della provincia Granma.
- UNDP – contributo di lire 500.000.000 per assistenza umanitaria multisettoriale alle vittime dell'uragano Georges.
- Finanziamento di lire 500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata de L'Avana per un programma di salute mentale e materno-infantile nella provincia di Cienfuegos.

Colombia

- Finanziamento di lire 2.000.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Bogotá per assistenza umanitaria multisettoriale a favore delle vittime del terremoto.
- UNDP – contributo di lire 1.000.000.000 per assistenza umanitaria multisettoriale a favore delle vittime del terremoto.

Brasile

- Finanziamento di lire 1.500.000.000 per la costituzione di un fondo in loco presso l'Ambasciata di Brasilia per un programma di emergenza di risanamento ambientale.

Completa il quadro degli interventi umanitari l'istituzione di nuovi fondi bilaterali di emergenza italiani presso le seguenti Agenzie Internazionali:

Agenzia Internazionale	Importo (in miliardi di lire)
OCHA	1,5
OMS	3,0
FICROSS	1,0
OIM	1,5
PAM	3,0

Si tratta di uno strumento finanziario particolarmente flessibile poiché, al verificarsi di un'improvvisa crisi umanitaria, i predetti fondi possono essere immediatamente utilizzati dalle agenzie internazionali su autorizzazione della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Con tali fondi sono stati effettuati i seguenti interventi umanitari:

OCHA

Ucraina: contributo di 50.000 dollari USA per aiuti umanitari alle vittime delle inondazioni;

Libano: contributo di 100.000 dollari USA per l'acquisto di materiali da utilizzare nell'ospedale di Jezzine nel sud del Libano;

Cina-Tibet: contributo di 400.000 dollari USA per aiuti umanitari alle vittime delle bufere di neve nelle Prefetture di Ngari e Naqu;

Afghanistan: contributo di 100.000 dollari USA per l'intervento italiano nei programmi di sminamento.

Bahamas: contributo di 100.000 dollari USA a favore delle popolazioni vittime dell'uragano Floyd;

Venezuela: contributo di 80.000 dollari USA per aiuti umanitari a favore delle popolazioni vittime delle inondazioni.

OMS

Algeria: contributo di 300.000 dollari USA per un programma a favore delle vittime della violenza;

Sudan: contributo di 150.000 dollari USA per un programma di emergenza per il controllo di un'epidemia di meningite;

Afghanistan: contributo di 100.000 dollari USA per acquisto di medicine e di altri prodotti sanitari per la realizzazione di campagne contro il proliferare di epidemie;

Turchia: contributo di 100.000 dollari USA per l'invio di materiale sanitario a seguito del terremoto;

Indonesia/Timor Est: contributo di 300.000 dollari USA per azioni urgenti a favore delle vittime del conflitto civile;

FICROSS

Taiwan: contributo di 200.000 dollari USA per interventi sulla popolazione civile colpita dal terremoto;

Indonesia/Timor Est ed Ovest: contributo di 395.000 franchi svizzeri per azioni urgenti a favore delle vittime del conflitto civile;

Sudan: contributo di 127.000 franchi svizzeri per azioni urgenti a favore delle popolazioni vittime delle inondazioni.

OIM

Il fondo è stato interamente utilizzato per la realizzazione di numerosi progetti in Albania prima ed in Kosovo poi a favore dei profughi e degli sfollati della regione a seguito del conflitto.

Deposito di Pisa

Un altro utile strumento a disposizione dell'Ufficio Emergenza è il Deposito di Pisa creato nel 1985 e gestito, prevalentemente con fondi italiani dal Dipartimento Affari Umanitari delle Nazioni Unite (OCHA). Lo scopo della sua costituzione è quello di poter disporre di una riserva di beni di primo soccorso, medicinali ed alimenti, da utilizzare immediatamente in situazioni di emergenza provocate da disastri naturali o causati dall'uomo ed inviati a destinazione entro 48/72 ore dall'evento calamitoso. Il Deposito è collocato nell'area aeroportuale di Pisa, che è anche base operativa dell'Aeronautica Militare Italiana.

Nel 1994, su iniziativa della DGCS, l'OCHA e l'OMS hanno sottoscritto un accordo per l'integrazione in seno al Deposito di beni di soccorso sanitario. Nel 1995 l'OCHA ed il PAM hanno firmato un analogo accordo per lo stoccaggio di alimenti.

Nel 1999 sono state effettuate operazioni umanitarie in varie parti del mondo per via terrestre, marittima ed aerea, concentrate soprattutto nell'area balcanica e nel Corno d'Africa.

Sono stati erogati, infine, i seguenti contributi per il funzionamento e per l'approvvigionamento del Deposito stesso:

OCHA: 4 miliardi di lire;

OMS: 1 miliardo di lire.

Voli Umanitari - 1999

Paese beneficiario	Mese
Colombia	Gennaio
Mozambico	Febbraio
Congo Brazzaville	Febbraio
Eritrea - 2 voli	Marzo
India	Marzo
Albania - 8 voli	da Aprile a Giugno
Macedonia - 10 voli	da Aprile a Giugno
Nigeria	luglio
Gibuti	Agosto
Eritrea	Agosto
Turchia - 2 voli	Agosto/Novembre
Afghanistan-Tagikistan	Agosto
Indonesia/Timor Est	Settembre

Spedizioni via terra-mare:

OCHA/OMS - Pisa

- *Nicaragua-Honduras-Guatemala*: invio di containers contenenti materiale umanitario in favore delle popolazioni vittime dell'uragano Mitch;
- *Vietnam*: trasporto di containers con attrezzature sanitarie ospedaliere messe a disposizione dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Bolzano;
- *Colombia*: invio di materiale messo a disposizione da ONG italiane;

- *Sierra Leone*: vari invii di beni umanitari della Cooperazione italiana e di donazioni spontanee messe a disposizione da ONG italiane;
- *Guinea Bissau*: trasporto di containers con beni umanitari messi a disposizione da ONG italiane;
- *Albania-Macedonia-Serbia-Montenegro-Kosovo*: numerosi invii, da aprile a dicembre, di materiale umanitario donato da enti pubblici e privati e da ONG italiane e di kit sanitari a favore delle popolazioni profughe e sfollate;
- *Somalia*: invio di contenitori attrezzature medico-sanitarie messe a disposizione da ONG italiane.

1. L'attività della Segreteria del Comitato Direzionale

E' composta da tre diplomatici in servizio presso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. Nel corso del 1999 la Segreteria ha svolto i compiti ad essa attribuiti dalla Legge 49/87 ed ha operato in conformità con le delibere del Comitato stesso n.1 del 19.3.1993 e n.27 del 9.2.1996.

Tra tali compiti si segnalano:

- la trasmissione al Nucleo Valutazione Tecnica per il relativo esame, secondo l'ordine cronologico d'arrivo alla Segreteria stessa, delle proposte di finanziamento e note informative da sottoporre al C.D.;
- l'organizzazione delle riunioni con il NVT e, se ritenuto opportuno, con i rappresentanti della DGCS e delle altre Direzioni Generali del MAE;
- la cura dei seguiti delle osservazioni eventualmente espresse dal NVT valutando, alla luce delle stesse e caso per caso, l'ammissibilità della documentazione all'esame del Comitato;
- la verifica della completezza e correttezza formale e la trasmissione ai membri del Comitato interni ed esterni al MAE della documentazione da esaminare nel corso delle riunioni del Comitato stesso;
- l'illustrazione al Comitato in corso di riunione delle iniziative sottoposte al suo vaglio;
- la predisposizione dei verbali delle riunioni del Comitato;

Tali compiti sono risultati particolarmente gravosi tanto in relazione all'accresciuto numero di iniziative sottoposte all'attenzione del Comitato Direzionale (n. 375 nel 1999 contro n. 318 del 1998) ed alla relativa entità finanziaria (per un totale di Lit. 1.097.501.484.000 nel 1999 contro un totale di Lit. 601.281.170.000 nel 1998) quanto in relazione alla complessità dell'esame richiesto per molte di esse, che ha determinato maggiori tempi di approfondimento dell'analisi nel corso delle riunioni congiunte Segreteria/NVT.

Inoltre, nel quadro della propria funzione di raccordo con la DGCS, la Segreteria ha ritenuto di farsi carico dell'organizzazione di riunioni di chiarimento con gli Uffici della DGCS stessa circa il contenuto di osservazioni particolarmente rilevanti espresse dal NVT in merito ad alcune proposte di finanziamento ritenute non sottoponibili all'attenzione del C.D.

Le osservazioni sollevate dalla Segreteria nel 1999 e regolarmente registrate negli appositi verbali delle riunioni Segreteria/NVT si riferiscono a 146 dei 375 documenti ricevuti, con un'incidenza pari al 39 % sul totale.

Le osservazioni risultano prevalentemente di ordine procedurale o semplicemente di richiamo alla correttezza formale dei documenti. In alcuni casi di particolare rilievo, la Segreteria ha ritenuto di dover suggerire alla Direzione una diversa formulazione delle bozze di delibera e parere allegate ai documenti presentati al fine di meglio assicurare il rispetto delle norme e delle procedure in vigore.

In esito alle osservazioni formulate dal NVT, cui, come detto, si sono aggiunte in taluni casi le osservazioni della Segreteria, questa ha provveduto alla restituzione di 53 Documenti, corrispondenti ad un valore percentuale del 14 % sul totale ricevuto.

In linea generale si osserva che il 1999 è stato caratterizzato dal maggior impegno della DGCS al fine di portare a finanziamento un maggior numero di iniziative rispetto all'anno 1998, nonostante il perdurante sottodimensionamento del personale tecnico ed amministrativo.

Il Nucleo di Valutazione Tecnica

del Comitato Direzionale è composto da cinque esperti provenienti dall'Unità Tecnica Centrale della D.G.C.S. Esso ha operato secondo le procedure di cui alla delibera del Comitato Direzionale n°1 del 19.03.93 che recita: *"..... nello svolgimento dell'istruttoria relativa alle singole iniziative sottoposte dalla DGCS per la delibera del Comitato, (il NVT) fornisce alla Segreteria la verifica degli aspetti di natura tecnica"*.

I criteri e la metodologia utilizzati dal Nucleo per lo svolgimento della propria attività di valutazione non sono variati nel corso del 1999 anche se esso ha dovuto tener conto di alcune innovazioni procedurali introdotte dalla Direzione Generale, in particolare quella di cui all'Ordine di Servizio del Direttore Generale n.10 del 28 giugno 1999 in materia di iniziative da finanziarsi con crediti di aiuto.

L'attività di valutazione svolta dal Nucleo ha determinato la restituzione con osservazioni puntuali e motivate alla Direzione Generale per insufficienza o incompletezza della documentazione presentata di n°53 su 375 note informative e proposte di finanziamento avanzate (*pari al 14,0% del totale contro una percentuale del 17% del '98*).

La quasi totalità delle note e proposte restituite, opportunamente riformulata ed integrata degli elementi richiesti, ha successivamente superato l'esame del Nucleo ed ha acquisito l'approvazione od il positivo parere del Comitato.

Le osservazioni formulate dal NVT sulle proposte di finanziamento e note informative sottoposte al suo esame tecnico prima della loro presentazione al Comitato Direzionale hanno avuto come riferimento le procedure previste dal Manuale del Ciclo di Progetto, adottato dalla DGCS in ottemperanza della Delibera del Comitato Direzionale n.43 del 28.07.95, e la *check list* di controllo (Testo Unico delle norme di funzionamento, delle procedure e dei criteri adottati dalla Segreteria e dal NVT approvato con delibera n. 27 del 9.02.1996).

Sono stati esaminati n. 375 documenti e, per ciascuno di essi, sono stati redatti altrettanti verbali di valutazione.

Di tali documenti l'86% è stato positivamente valutato o è stato oggetto di osservazioni che non ne hanno comportato la restituzione alla DGCS (39%).

Per il restante 14,0% sono state formulate osservazioni di rilevanza tale da suggerirne alla Segreteria la restituzione. Quasi tutti i documenti restituiti sono stati successivamente rielaborati sulla base delle osservazioni del NVT e ripresentati, con esito positivo, al Comitato Direzionale.

Per quanto concerne la tipologia delle osservazioni del NVT, queste, classificate secondo la *check List* del Testo Unico, risultano così percentualmente ripartite:

- 4%: individuazione dei beneficiari diretti;
- 5%: obiettivi generali e specifici;
- 5%: costi e piano finanziario;
- 5%: metodologia di congruità;
- 8%: strategia di intervento;
- 8%: validità delle origini delle iniziative;
- 9%: sostenibilità;
- 12%: rapporto delle risorse con risultati ed obiettivi;
- il restante 44%: "note varie" si riferisce ad argomenti non specificamente riconducibili alla *check list* bensì, nella maggioranza dei casi, ai contenuti complessivi delle Proposte di finanziamento.

Sembra opportuno sottolineare anche per il 1999 come il notevole incremento di tale tipologia di osservazioni rispetto agli anni 1997 (22%) e 1998 (36%) costituisca un segnale importante che suggerisce di:

- riaffermare all'interno della DGCS la validità del riferimento alla metodologia del ciclo del progetto nelle fasi di identificazione, formulazione e valutazione delle iniziative;
- ribadire la validità del corpo delle procedure in vigore ovvero della loro sostituzione e/o integrazione ove esse non appaiano più rispondere alle diverse modalità attuative delle iniziative di cooperazione via via emergenti.

Nel corso del 1999 si sono svolte: n. 10 riunioni del Comitato Direzionale, con una cadenza media di circa una riunione ogni 36 giorni di calendario; n. 48 riunioni del Nucleo di Valutazione Tecnica e della Segreteria del Comitato Direzionale, con una cadenza media di circa una riunione ogni 7 giorni di calendario.

I pareri espressi e discussi dal NVT e dalla Segreteria nel corso di tali riunioni in merito alle proposte di finanziamento od alle note informative sottoposte a verifica ammontano a n. 375 a fronte di n.211 delibere e n.37 pareri emessi dal Comitato Direzionale per un valore complessivo di Lit. 1.097.501.484.000.

TAB.A



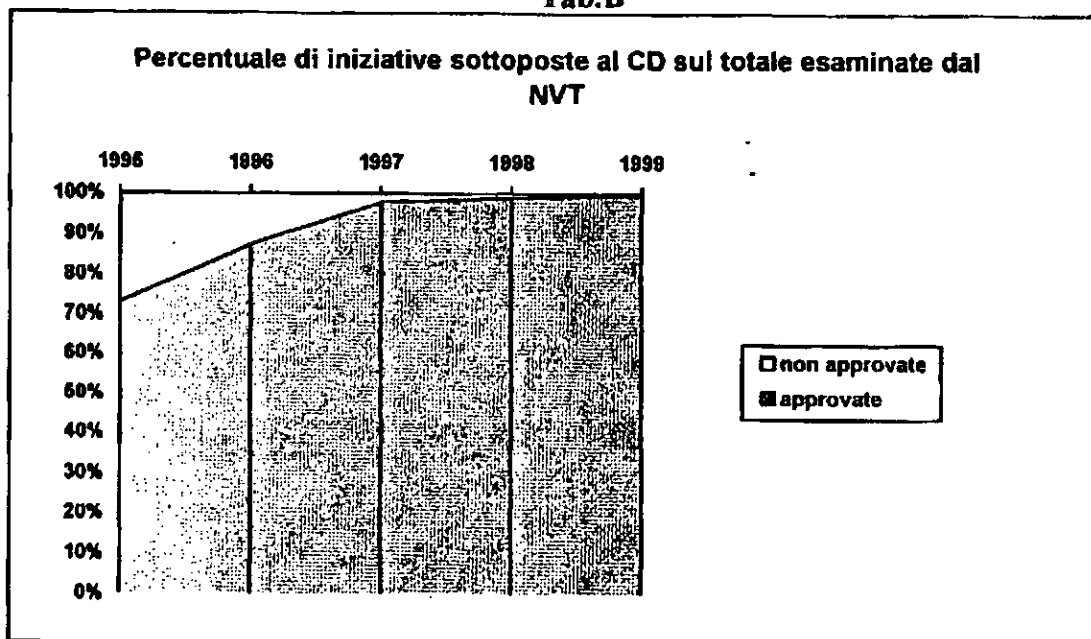
L'apparente discordanza numerica tra il numero complessivo dei documenti esaminati e quello delle delibere e pareri del Comitato Direzionale deriva tanto dai contenuti di alcune delibere del Comitato, riferite talvolta cumulativamente a più iniziative singolarmente valutate (*missioni di esperti, finanziamenti sul canale multilaterale*) ovvero non sottoposte ad esame, quanto all'emissione da parte del NVT di singoli pareri su versioni successive della medesima proposta di finanziamento.

Nel corso del 1999 le proposte di finanziamento e le note informative inviate al Comitato Direzionale hanno costituito il 99,9% di quelle esaminate dalla Segreteria e dal NVT contro il 99,0% del 1998.

Come già rilevato, le restituzioni ammontano al 14% del totale esaminato contro il 17% dell'anno precedente.

TAB.B

Tab.B



Delibere e pareri emessi dal Comitato Direzionale

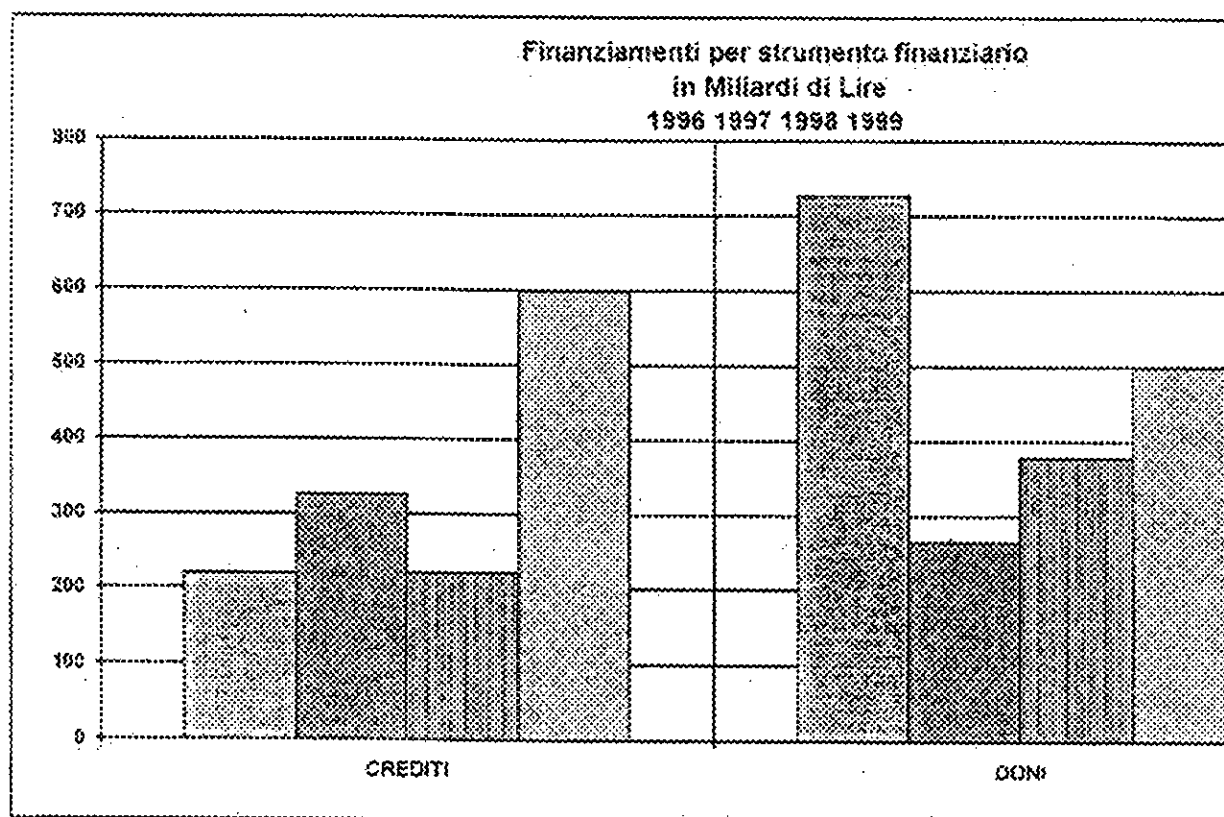
1. Nel corso del 1999 l'ammontare complessivo dei finanziamenti a dono e a credito di aiuto approvati (*inclusi i finanziamenti ex art.7 della legge 49/87*) è stato pari a Lit. 1.097.501.484.000. Come evidenziato nella Tab. C che segue, nel 1999 vi è stata una prevalenza dei finanziamenti a credito rispetto a quelli a dono, in controtendenza con quanto avvenuto nel 1998 ma in linea con la situazione usuale degli anni precedenti.
2. L'ammontare dei finanziamenti a dono nel 1999 è stato pari a Lit. 499.694.536.000 di cui:

Capitolo	Organismo esecutore	Importo in lire
4480	Contributi volontari e finalizzati OOII	321.702.502.000
4481	Contributo ONG	79.060.782.000
4482	Iniziative ordinarie a dono	96.627.252.000
4483	Iniziative di emergenza	1.190.000.000
3321	Sminamento	1.000.000.000

Esso ha rappresentato il 46,0% del totale dei finanziamenti approvati dal Comitato Direzionale. Tale percentuale era pari al 63,0% nel 1998, ed 44,9% nel 1997.

3. L'ammontare dei finanziamenti a valere sul Fondo Rotativo nel 1999 è stato di 597.806.948.000, di cui Lit 554.772.296.000 relativi ai crediti di aiuto e Lit. 43.034.652.000 relativi a contributi a capitali di rischio di cui all'art.7 della Legge 49/87. Esso ha rappresentato il 54,0% dell'ammontare totale dei finanziamenti approvati contro il 36,8% del 1998 ed il 55,1% del 1997.

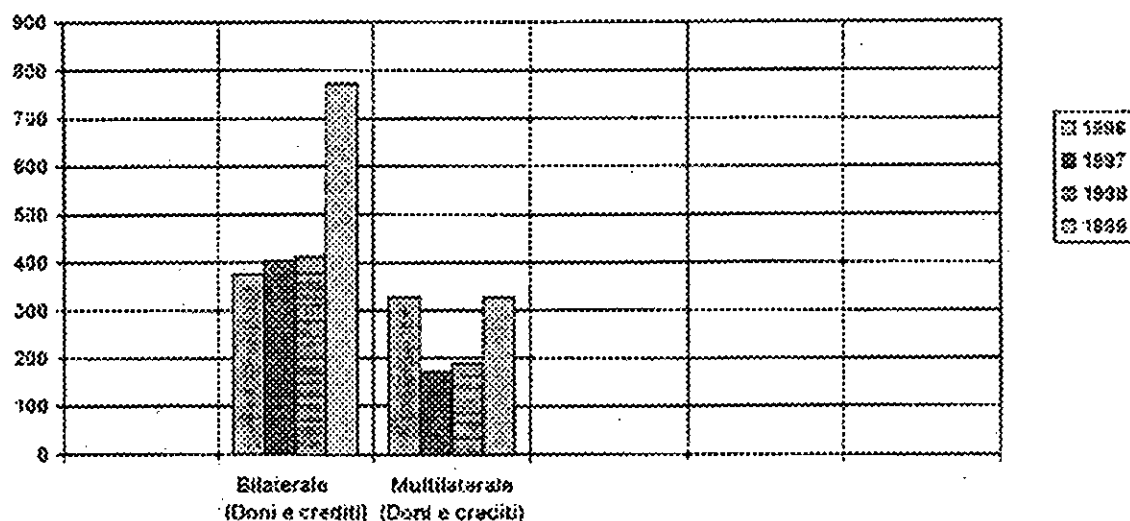
TAB.C



4. L'ammontare dei finanziamenti approvati sul canale bilaterale (*doni e crediti*), pari a Lit. 772.308.501.000, risulta molto superiore a quello dei finanziamenti approvati sul canale multilaterale, pari a Lit. 231.260.533.000, e sul canale multibilaterale, pari a Lit. 93.932.450.000, rispettivamente equivalenti al 70%, al 21% ed al 9% del totale dei finanziamenti approvati nell'anno, con un progressivo incremento nell'ultimo quadriennio del canale bilaterale su quello multilaterale.

TAB. D

Finanziamenti per canale di finanziamento e categorie di intervento
In Miliardi di Lire
1996 1997 1998 1999



Tra i compiti assegnati al Nucleo di Valutazione Tecnica figura anche quello di fornire pareri al Direttore Generale per specifiche iniziative di valore inferiore a Lit. 2.000.000.000 sottoposte alla sua approvazione.

Nell'anno in esame tale facoltà è stata esercitata dal Direttore Generale 4 volte (10 nel 1998). In nessuno di tali casi sono state formulate osservazioni.

Appendice statistica

COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

<i>Erogazioni per Canale</i>						
Bilaterale	339.914	58	320.849	51	293.881	49
Multi-bilaterale	58.196	10	65.054	10	23.752	4
Multilaterale	188.427	32	247.359	39	283.028	47
Totale al netto delle spese di funzionamento	586.537	100	633.262	100	600.661	100
di cui:						
Interventi di emergenza/umanitari	37.854	6	49.743	8	79.753	13
Spese di funzionamento	44.249		58.129		41.794	
% spese di funz.to su tot. generale		7		8		7
Totale generale	630.786		691.391		642.455	
<i>Impegni per Canale</i>						
Bilaterale	209.441	46	323.898	51	299.766	44
Multi-bilaterale	32.775	7	96.316	15	97.343	14
Multilaterale	218.086	47	219.772	34	288.841	42
Totale al netto delle spese di funzionamento	460.302	100	639.986	100	685.950	100
di cui:						
Interventi di emergenza/umanitari	30.946	7	56.562	9	78.011	11
Spese di funzionamento	47.637		35.458		44.589	
% spese di funz.to su tot. generale		9		5		6
Totale generale	507.939		675.444		730.539	

	1997			1998			1999						
	Débit	%	Credit	Total	%	Credit	Total	%	Débit	%	Credit	Total	%
Total réparti	425.242		181.116	606.358		219.418	616.636		432.215		163.524	595.739	
<i>à cet</i>													
Africa	245.475	58	36.176	281.651	46	11.505	5	257.705	42	230.767	53	255.326	43
Amérique Latine	52.288	12	63.845	116.133	19	34.205	9	95.835	44	40.736	9	104.760	17
BRMVO	66.792	16	54.112	120.904	20	60.115	15	36.176	16	92.234	21	128.849	22
Europe	41.710	10	24.270	65.980	11	42.377	11	17.076	8	43.660	10	57.741	10
Asia	18.977	4	2.713	21.690	4	14.321	4	58.826	27	24.818	7	49.063	8

	1997						1998						1999					
	Dont	%	Credit	%	Totale	%	Dont	%	Credit	%	Totale	%	Dont	%	Credit	%	Totale	%
Totale ripartibile di cui:	272.098		259.520		531.618		411.796		53.000		464.796		345.060		269.383		614.443	
Africa	141.769	52	39.468	15	181.237	34	240.058	58	-	-	240.058	52	185.258	54	1.467	1	186.725	31
América Latina	19.613	7	48.848	19	68.461	13	40.806	10	6.400	12	47.206	10	38.360	11	25.000	9	63.360	10
BANCA	48.127	18	37.374	14	85.701	16	76.660	19	-	-	76.660	16	59.864	17	148.172	55	208.036	34
Europa	48.710	18	-	-	48.710	9	42.060	10	46.600	88	88.660	19	50.817	15	60.000	22	110.817	18
Asia	13.879	5	133.630	51	147.509	28	12.212	3	-	-	12.212	3	10.761	3	34.744	13	45.505	7

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI ED

(milioni di

	1987							
	Doni		Credito		Doni-crediti		Doni	
	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
Angola	5.437	19.938	-	-	5.437	19.938	13.999	11.830
Benin	318	620	-	-	318	620	1.061	470
Burkina Faso	-	184	-	-	-	184	6	6
Burundi	6.179	6.431	-	-	6.179	6.431	932	1.200
Burundi	2.168	2.442	-	-	2.168	2.442	1.842	1.836
Camerun	26	1.162	-	-	26	1.162	4.637	3.096
Capo Verde	-	840	-	-	-	840	3	2
Chad	1	362	-	-	1	362	780	144
Congo - Brazzaville	-	4	-	-	-	4	300	500
Costa d'Avorio	3	428	-	-	3	428	40	40
Eritrea	1.041	10.442	36.913	5.337	37.954	11.979	1.677	39.599
Etiopia	36.756	49.494	-	-	36.756	49.494	31.203	32.323
Gambia	-	-	-	-	-	-	25	33
Ghana	-	1.065	-	153	-	1.218	1.552	615
Gibuti	2.779	2.912	-	-	2.779	2.912	2.229	2.637
Guinea Bissau	-	456	-	-	-	456	300	300
Guinea	3.864	3.096	-	-	3.864	3.096	10	604
Guinea Equatoriale	53	-	-	-	53	-	21	32
Kenya	1.653	11.553	2.555	20.172	4.208	31.725	9.329	3.280
Lesotho	-	261	-	-	-	261	-	-
Madagascar	452	1.235	-	-	452	1.235	854	630
Malawi	-	443	-	-	-	443	-	-
Mali	2.575	4.326	-	-	2.575	4.326	208	307
Mozambico	16.573	33.696	-	-	16.573	33.696	18.336	39.391
Namibia	-	-	-	-	-	-	16	16
Niger	17.035	17.753	-	-	17.035	17.753	124	7.083
Nigeria	359	149	-	-	359	149	12	13
Rep. Centrafricana	1	-	-	-	1	-	1	1
Ruanda	4.237	6.906	-	-	4.237	6.906	5.405	5.206
Sao Tomé	4	4	-	-	4	4	31	30
Senegal	5.384	23.620	-	-	5.384	23.620	27.198	27.170
Sierra Leone	-	-	-	-	-	-	11.021	11.021
Somalia	29.428	10.261	-	-	29.428	10.261	6.160	24.303
Sudafrica (popol. colore)	2.273	4.210	-	-	2.273	4.210	7.422	4.596
Sudan	1.126	1.507	-	-	1.126	1.507	9.316	2.276
Swaziland	1.447	1.235	-	-	1.447	1.235	91	627
Tanzania	2.916	5.034	-	1.534	2.916	6.558	33.305	1.943
Uganda	6.214	11.157	-	-	6.214	11.157	7.637	6.997
R. Zaire (Rep. Dem. Congo)	412	2.122	-	-	412	2.122	4.130	3.963
Zambia	32	1.626	-	-	32	1.626	1.089	804
Zimbabwe	1.043	4.036	-	8.790	1.043	13.846	18.051	17.861
TOTALE PAEN	141.119	241.890	39.468	36.176	180.577	277.226	222.158	232.531
Non assegnate	-	-	-	-	-	-	-	-
Africa centrale	241	241	-	-	241	241	11.271	10.680
Africa meridionale	269	286	-	-	269	286	378	388
Corno d'Africa	-	-	-	-	-	-	-	-
SADC	-	1.739	-	-	-	1.739	691	691
Sahel	-	1.996	-	-	-	1.996	4.160	1.022
Africa in generale	150	150	-	-	150	150	1.441	973
TOTALE DI AREA	141.789	243.476	39.468	36.176	181.237	281.652	240.089	246.197

CREDITI - AFRICA SUBSAHARIANA

(lire)

1966		1967		1968		1969		1970	
Crediti		Donazioni		Donazioni		Crediti		Donazioni	
Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
-	-	13.499	11.596	28.703	42.595	-	-	28.703	42.595
-	-	1.061	470	331	539	-	-	331	539
-	-	6	6	10	8	-	-	10	8
-	-	982	1.200	1.274	1.088	-	-	1.274	1.088
-	-	1.842	1.836	2.220	2.530	-	-	2.220	2.530
-	-	4.652	3.096	257	404	-	-	257	404
-	-	3	2	45	287	-	-	45	287
-	-	780	144	1.039	1.072	-	-	1.039	1.072
-	-	500	500	-	-	-	-	-	-
-	-	40	40	226	482	-	-	226	482
-	2.443	1.677	32.044	22.225	21.878	-	21.270	22.225	43.148
-	-	31.203	32.323	15.374	18.321	-	-	15.374	18.321
-	-	25	25	1.330	549	-	-	1.330	549
-	662	1.552	1.277	523	1	-	-	523	1
-	-	2.229	2.587	1.822	3.383	-	-	1.822	3.383
-	-	300	300	500	-	-	-	500	-
-	-	10	604	9	413	-	-	9	413
-	-	31	32	30	30	-	-	30	30
-	2.126	9.529	11.406	5.701	2.238	-	3.289	5.701	5.517
-	-	834	620	703	644	-	-	703	644
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	208	207	428	553	-	-	428	553
-	-	18.836	29.391	8.696	18.173	-	-	8.696	18.173
-	-	18	16	6	6	-	-	6	6
-	-	124	7.095	1.189	1.454	-	-	1.189	1.454
-	-	12	13	105	6	-	-	105	6
-	-	1	1	-	-	-	-	-	-
-	-	5.405	3.206	5.754	4.397	-	-	5.754	4.397
-	-	31	30	-	-	-	-	-	-
-	-	27.198	27.170	13.138	14.133	-	-	13.138	14.133
-	-	11.021	11.021	-	-	-	-	-	-
-	-	6.160	24.303	34.602	36.131	-	-	34.602	36.131
-	-	7.422	4.396	6.483	7.993	-	-	6.483	7.993
-	-	9.236	2.576	1.388	7.503	-	-	1.388	7.503
-	-	911	627	1.416	938	1.467	-	2.883	938
-	-	33.305	1.943	10.324	24.157	-	-	10.324	24.157
-	272	7.637	7.229	9.075	9.522	-	-	9.075	9.522
-	-	4.130	3.965	2.233	1.905	-	-	2.233	1.905
-	-	1.089	894	113	30	-	-	113	30
-	-	13.051	17.861	2.030	2.087	-	-	2.030	2.087
-	11.505	222.152	244.036	179.795	223.443	1.467	24.559	181.243	250.062
-	-	11.271	10.680	294	643	-	-	294	643
-	-	378	298	590	555	-	-	590	555
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	691	691	788	788	-	-	788	788
-	-	4.160	1.022	3.419	2.966	-	-	3.419	2.966
-	-	1.441	975	421	372	-	-	421	372
-	11.535	240.089	257.712	185.238	230.787	1.467	24.559	186.723	235.128

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - BMVO
(milioni di lire)

	1987							
	Doni		Crediti		Rimborsamenti		Doni	
	Impegnati	Erogati	Impegnati	Erogati	Impegnati	Erogati	Impegnati	Erogati
Algeria	543	1.311	-	19.542	643	20.853	608	426
Egitto	11.609	21.562	30.000	4.223	41.609	25.785	18.669	21.513
Giordania	1.370	2.309	-	10.000	1.370	12.309	6.998	3.925
Iraq	-	1.000	-	-	-	1.000	2.000	-
Libano	2.204	6.309	-	1.693	2.204	8.002	18.651	18.475
Malta	-	-	-	-	-	-	5	5
Morocco	1.146	2.960	7.574	4.858	8.720	7.818	1.375	538
Mauritania	501	355	-	-	501	355	16	154
Siria	-	24	-	607	-	631	179	135
Territori Palestinesi	21.351	27.106	-	-	21.351	27.106	24.432	6.568
Tunisi	8.112	2.053	-	13.189	8.112	15.243	567	4.815
Yemen	504	129	-	-	504	129	1.786	2.008
TOTALE PAESI	48.443	65.118	37.574	54.112	84.017	119.230	75.068	58.560
Genere in generale	1.624	1.674	-	-	1.624	1.674	1.592	1.556
TOTALE DI AREA	48.127	66.792	37.574	54.112	83.701	120.904	76.660	60.116

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - AMERICA LATINA
(milioni di lire)

	1987							
	Doni		Crediti		Rimborsamenti		Doni	
	Impegnati	Erogati	Impegnati	Erogati	Impegnati	Erogati	Impegnati	Erogati
Argentina	3.695	10.751	-	21.395	3.695	32.144	8.354	6.858
Bolivia	453	8.205	-	5.059	453	13.264	5.448	3.540
Brasile	488	4.319	-	9.692	488	14.011	4.518	4.039
Cile	125	1.886	-	270	125	1.956	1.717	1.880
Colombia	1.057	2.085	-	-	1.057	2.085	1.354	1.675
Costa Rica	1	501	-	3.250	1	3.751	417	164
Cuba	1.469	1.977	-	-	1.469	1.977	2.670	2.691
Ecuador	1.196	2.719	-	23.645	1.196	26.364	3.411	1.131
El Salvador	1.810	6.297	-	-	1.810	6.297	1.928	2.306
Giamaica	2.982	190	-	-	2.982	190	467	3.318
Guatemala	1.467	1.939	-	-	1.467	1.939	3.405	1.979
Guyana	-	-	-	-	-	-	-	-
Honduras	1.441	47	48.848	16	50.289	63	923	714
Messico	216	487	-	-	216	487	5	5
Nicaragua	3.185	5.057	-	-	3.185	5.057	3.196	3.273
Paraguay	-	90	-	-	-	90	-	-
Perù	36	2.953	-	-	36	2.953	348	319
Repubblica Dominicana	2	1.981	-	375	2	1.986	726	306
Uruguay	188	1.328	-	145	188	1.413	232	6
Venezuela	4	77	-	-	4	77	4	4
TOTALE PAESI	19.615	52.289	48.848	63.845	68.463	116.134	52.133	34.206
America L. in genere	-	-	-	-	-	-	1.653	-
TOTALE DI AREA	19.615	52.289	48.848	63.845	68.463	116.134	50.806	34.206

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1992						1993			
Crediti		Disavanzo		Dati		Crediti		Disavanzo	
Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
-	8.730	808	9.176	3.149	2.709	-	284	3.149	2.993
-	2.983	18.669	24.496	6.862	36.750	36.348	12.455	43.010	49.205
-	10.000	6.998	13.925	3.745	3.094	46.069	-	48.814	3.094
-	-	2.000	-	2.000	-	-	-	2.000	-
-	467	18.651	18.942	2.891	3.544	755	-	3.646	3.844
-	-	5	5	-	-	-	-	-	-
-	1.081	1.375	1.619	2.121	1.536	-	3.588	3.121	5.144
-	-	16	154	3.540	3.540	-	-	3.540	3.540
-	713	179	848	249	274	-	8.152	249	8.426
-	-	24.432	6.568	31.291	31.754	65.000	-	97.291	31.754
-	12.182	367	16.997	3.229	2.061	-	12.136	3.229	14.197
-	-	1.738	2.006	1.713	4.387	-	-	1.703	4.367
-	36.176	73.068	94.736	57.580	89.949	148.172	36.615	203.752	128.564
-	-	1.392	1.558	2.284	2.285	-	-	2.284	2.285
-	36.176	76.650	96.292	59.864	92.234	148.172	36.615	208.036	128.849

1993						1994			
Crediti		Disavanzo		Dati		Crediti		Disavanzo	
Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
-	18.571	8.354	25.437	3.430	2.269	-	24.160	3.430	25.439
-	1.991	3.443	7.331	5.181	2.317	-	11.775	3.181	19.092
-	943	4.318	4.982	5.040	5.179	-	1.290	5.040	6.469
-	-	1.717	1.880	1.251	191	-	-	1.251	191
-	-	1.354	1.675	3.431	4.002	-	-	3.431	4.002
-	3.108	417	3.272	16	633	-	1.143	16	1.768
-	-	2.670	2.691	7.135	7.067	-	-	7.135	7.067
-	36.944	3.411	40.075	2.685	2.542	-	10.462	2.685	13.004
-	-	1.828	2.306	680	629	-	-	680	629
-	-	467	3.318	173	172	-	-	177	172
-	-	3.405	1.979	1.585	2.128	-	-	1.585	2.128
-	6.400	6.400	-	-	-	-	-	-	-
-	30.278	933	30.992	558	1.097	25.000	15.192	25.569	16.289
-	-	5	5	18	128	-	-	18	158
-	-	2.196	3.273	1.797	1.954	-	-	1.797	1.954
-	-	348	319	1.979	2.192	-	-	1.979	2.192
-	-	726	306	1.528	1.501	-	-	1.528	1.501
-	-	252	6	748	623	-	-	748	623
-	-	6	6	-	-	-	-	-	-
6.400	93.833	48.553	130.041	37.238	39.644	25.000	64.024	62.238	103.668
-	-	1.653	-	1.122	1.092	-	-	1.122	1.092
6.400	93.833	47.256	130.041	38.360	40.736	25.000	64.024	63.360	104.760

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CRED
(milioni)

	1987							
	Doni		Crediti		Doni e crediti		Doni	
	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
Albania	21.110	18.944	-	21.110	21.110	40.094	11.817	5.804
Bosnia - Erzegovina	23.986	20.293	-	-	23.986	20.294	32.792	29.985
Oman	1.823	1.156	-	1.778	1.823	2.934	759	1.508
Lettonia	-	-	-	-	-	-	-	-
Maccedonia	-	-	-	-	-	-	14	-
Polonia	-	-	-	1.342	-	1.342	3	-
Slovenia	-	334	-	-	-	334	-	-
Turchia	334	124	-	-	334	124	1.101	1.117
Ex URSS	-	-	-	-	-	-	-	-
Rep. Fed. Jugoslavia	1.457	836	-	-	1.457	836	5.548	3.156
TOTALE PAESI								
Europa in generale								
TOTALE DI AREA	48.710	41.710	-	24.230	48.710	65.980	42.066	42.377

COOPERAZIONE BILATERALE - DONI E CREDITI - ASIA
(milioni di lire)

	1987							
	Doni		Crediti		Doni e crediti		Doni	
	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
Afghanistan	1.000	1.000	-	-	1.000	1.000	1.500	1.500
Bangladesh	1.807	1.807	-	-	1.807	1.807	3.634	4.690
Bhutan	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambogia	540	2.950	-	-	540	2.950	-	-
Cina	8.770	2.902	133.630	1.671	142.400	3.973	2.860	2.600
Filippine	114	1.810	-	1.814	114	3.424	183	195
India	443	3.138	-	-	443	3.138	88	70
Indonesia	-	1.705	-	-	-	1.705	-	-
Malaysia	-	-	-	-	-	-	-	-
Maldives	-	-	-	-	-	-	-	-
Nepal	-	420	-	-	-	420	12	12
Pakistan	1.202	731	-	-	1.202	731	245	606
Sri Lanka	3	798	-	-	3	798	487	487
Thailandia	-	104	-	-	-	104	-	-
Vietnam	-	1.613	-	28	-	1.641	778	1.153
TOTALE PAESI	13.280	12.978	133.630	2.713	147.510	21.691	12.212	14.321
Asia in generale								
TOTALE DI AREA	13.280	12.978	133.630	2.713	147.510	21.691	12.212	14.321

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ITI - EUROPA ORIENTALE E MEDITERRANEA
(di lire)

1992				1993					
Credito		Debitore		Debit		Credito		Debitore	
Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
22.000	16.837	35.837	32.861	17.958	15.758	60.000	13.213	77.838	28.979
-	-	22.793	29.925	10.049	8.432	-	-	10.049	8.432
-	220	759	1.538	3	15	-	589	3	574
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
24.800	-	34.614	-	3.117	1.975	-	-	3.117	1.975
-	-	8	7	2.454	1.579	-	302	2.454	1.888
-	-	-	-	-	683	-	-	-	883
-	-	1.101	1.117	570	1.301	-	-	570	1.301
-	-	-	-	2.674	2.382	-	-	2.674	2.382
-	-	5.549	4.156	11.293	11.331	-	-	11.292	11.331
-	-	-	-	52.817	43.680	60.000	14.081	110.817	52.741
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
46.800	17.077	38.660	59.454	52.817	43.680	60.000	14.081	110.817	52.741

1994				1995					
Credito		Debitore		Debit		Credito		Debitore	
Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato	Impegnato	Erogato
-	-	1.503	1.300	700	700	-	-	700	700
-	-	5.934	4.630	524	641	-	-	524	641
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	840	810	-	-	840	810
-	56.374	2.980	61.980	3.407	12.517	24.744	23.913	28.131	35.832
-	2.452	188	2.647	674	4.391	-	930	674	5.321
-	-	88	70	2.181	3.704	10.000	-	12.161	3.704
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	1	-	-	-	1
-	-	-	-	337	-	-	-	337	-
-	-	12	12	436	258	-	-	436	258
-	-	245	636	589	336	-	-	589	336
-	-	487	487	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	38	-	-	-	38
-	28	778	1.183	1.123	1.022	-	-	1.123	1.022
-	58.854	13.213	73.175	10.781	34.818	34.744	24.245	48.508	49.063
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	58.854	13.213	73.175	10.781	34.818	34.744	24.245	48.508	49.063

AIUTI ALIMENTARI 1998-1999

(milioni di lire)

PAESE BENEFICIARIO	IMPEGNI ED	IMPEGNI ED
	EROGAZIONI	EROGAZIONI
	1998	1999
AFRICA	42.120	32.960
Angola	6.967	3.000
Burkina Faso	2.952	-
Burundi	-	1.500
Comore	684	-
Congo Rep. Dem. (Zaire)	5.468	4.940
Congo Rep.	-	1.500
Guinea Equatoriale	406	500
Eritrea	4.954	7.000
Etiopia	-	12.000
Gambia	796	-
Gitani	194	-
Lesotho	-	1.500
Madagascar	992	500
Malawi	972	-
Mozambico	1.990	3.000
Namibia	-	500
Niger	2.900	-
Rep. Centrafricana	403	-
Ruanda	1.406	-
Sao Tome'	-	400
Sudan	1.955	-
Tanzania	3.975	1.500
Uganda	1.489	-
Zambia	3.176	1.000
AMERICA LATINA	7.141	8.880
Bolivia	-	650
Cuba	2.297	4.000
Ecuador	1.762	-
El Salvador	-	1.000
Guatemala	966	-
Nicaragua	-	3.000
Perù	1.377	-
ASIA	7.136	18.000
Bangladesh	1.737	3.000
Cina Rep.	4.226	3.000
Filippine	963	-
Indonesia	-	2.000
Timor	-	1.000
Vietnam	-	1.000
BMVO	6.538	8.616
Algeria	3.577	1.000
Malta	966	3.000
Territori Palestinesi	1.972	1.616
Tunisia	-	1.000
Yemen	-	2.000
EUROPA	5.628	13.700
Armenia	-	1.200
Azerbaijan	-	3.000
Bosnia-Erzegovina	1.481	1.000
Bulgaria	452	500
Georgia	1.487	1.000
Kosovo	-	3.750
Macedonia	-	750
Serbia-Montenegro	2.055	2.500
TOTALE	68.460	80.968